LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

... del ... L. 1,50 — Annunzi ... — Corrispondenza privata, cent. 20 per parola (minimum) L. 1,50 — Per le rubriche: Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA SICILIA

All'indomani dei dolorosi casi di Grammichele noi dicemmo che le cause vere di essi non si dovevano ricercare nell'azione di questo o quel partito o in altre frasche, bensì in quel clima storico, che fa della Sicilia un paese singolare, dove si direbbe che la grande rivoluzione moderna del diritto è passata indarno. Dicemmo altresì che dal momento che tutti un poco — Governi e partiti e classi dirigenti — avevamo delle responsabilità, tutti, senza distinzione di parte, dovevamo dar opera concorde alla soluzione dell'intricato problema. Non può un Paese civile come il nostro assistere — e continuare ad assistere per lungo spazio di tempo — allo spettacolo di una sua regione nobilissima abbandonata alla miseria morale e materiale; anzi non deve. E l'aver tollerato un tale spettacolo per quasi mezzo secolo costituisce una delle nostre maggiori vergogne di fronte al mondo civile.

***

Il nostro appello a studiare il problema è stato raccolto da parecchi. Diamo oggi la seguente lettera, che ci viene dall'avvocato Guarnieri-Ventimiglia di Roma:

« Il nobile proposito di offrire il valido contributo del suo autorevole periodico alla soluzione del problema gravissimo e complesso che travaglia l'infelice isola nostra non può che svegliare sensi di gratitudine e di ammirazione in chi non può dissimularsi quanto efficace e prezioso possa riuscire l'aiuto da parte di una delle più forti e prospere regioni d'Italia, per mezzo di una delle voci più autorevoli ed ascoltate.

« Io confido ch'Ella vorrà consentire a me, che da un decennio mi occupo con affetto vivo e preoccupazione costante di obiettività nell'indagine e nei giudizi, delle cause dei non pochi e non lievi malanni dell'isola mia, di illuminare, sulle colonne della *Stampa*, il pubblico italiano su di un concetto che mi sembra di capitale importanza, sulla natura, cioè, assolutamente sociale o politica dei malanni speciali alla Sicilia, e quindi sull'opportunità, anzi, sulla necessità di un provvido ed efficace intervento da parte dello Stato o dei pubblici poteri, per eliminarne alcuni — che sono evidentemente eliminabili — e per attenuarne notevolmente altri, che possono perdere di intensità e riuscire meno terribili e malefici.

« Troppo — e spesso in forma deplorevole! — si è diffuso e accreditato il pregiudizio dell'inferiorità di razza nei popoli meridionali, e si sono escogitate dottrine antropologiche conducenti ad una « varietà umana » ed alle « *Due Italie* »; che convengono meglio alle volgari diatribe, al linguaggio dei coscritti che litigano nei primi giorni della vita militare, ed alle declamazioni dei curiali e dei gazzettieri mestieranti, che non alla serena ed obiettiva indagine psicologica.

« La Sicilia ha una storia letteraria, artistica e politica che decora di pagine nobilissime e gloriose la storia italiana: essa dà pensiero e sentimenti, vita ed aria purissima, orizzonti e marine incantevoli, catene di monti dove si allenano falangi di alpinisti alla resistenza nella conquista delle vette ed alla passione delle altezze nella vita.... ma non dà pane e lavoro per tutti; ma concede agi e vizi a pochi signori; strapazzo e fame, disoccupazione e miseria, prepotenze e criminalità a centinaia di migliaia dei suoi figli infelici.

« I fattori sociali — tra cui in primo luogo e gravissimo il fattore economico — costituiscono il complesso delle cause che bisogna studiare se, *effettivamente*, si crede di non protrarre più a lungo una intollerabile e disumana condizione di cose, che spiega luminosamente ai cultori della sociologia le passeggere ribellioni, i tumulti disperati, lo stato cronico e terribile di disordine e di avversioni profonde che scoppiano di tratto in tratto con esplosioni che, al paro dei bagliori fulminei, illuminano una situazione gravissima e pericolosa.

« Vogliamo davvero « rivelare all'Italia in che condizioni di miseria, di oppressione e di tirannide vivano i poveri contadini siculi, — come scrive il di lei foglio pregiato — vogliamo alzare il sipario, che nasconde a molti — a troppi anzi! — la loro vita assolutamente grama, e far sì che non s'abbiano a deplorare altri eccidi »? Ebbene, è assolutamente necessario dire *tutta* e *soltanto* la verità, e riconoscere con animo onesto che i pubblici poteri molto hanno negletto e trascurato; e tanta parte di responsabilità essi hanno negli eccidi frequenti! e molto possono e *debbono* fare per rendere giustizia all'infelice regione, contribuendo a metterla al paro delle altre regioni dell'Italia nostra.

« Adesso essa, la Sicilia nostra, è in condizione evidente e terribile di notevolissima inferiorità, *interamente dovuta a cause di indole sociale e politica e quindi eliminabili od attenuabili sensibilmente*.

« L'analfabetismo, così grave e funesto per lo sviluppo morale e l'attività sociale degli individui, è incomparabilmente più diffuso e generale in Sicilia, che in ogni altra parte della nazione. Mentre il Piemonte — coi i suoi 3 milioni e 400 mila abitanti — dà l'8,55 di sposi analfabeti e la Lombardia il 15,03, la Sicilia (con circa 3 milioni e mezzo di abitanti) dà il 60,44!

« Rapporto di poco modificato nella statistica dell'analfabetismo tra i coscritti, dove il Piemonte dà il 14,93, e la Sicilia circa il *quadruplo*, cioè il 55,01 per cento!

« Qui la responsabilità delle pubbliche Amministrazioni viene integrata dalla scarsa e debole iniziativa privata, che può dirsi quasi mancante in Sicilia; nè lo Stato od i Comuni la promuovono od aiutano.

« Mentre nel Piemonte fioriscono circa due mila scuole facoltative che diffondono istruzione ed educazione nel popolo, in Sicilia, con una popolazione più numerosa, ve ne sono soltanto *trentacinque*! — e non *fioriscono* davvero!

« Perchè queste falangi di fanciulli, a cui, insieme al cibo dello stomaco, si fa mancare il cibo dell'animo e dell'intelletto, preparandoli con tale negligenza che confina col dolo — i quali, con tanta scellerata noncuranza delle loro condizioni di vita, vengono facilmente sospinti al delitto, che appare mezzo necessario di sussistenza, — non vengono tenuti in conto, quando la facile ricerca statistica ci rivela che la Lombardia dà il 24,5 per mille di litigiosità, il Piemonte il 18,4 per mille e la Sicilia 131,8, cioè assai più del doppio?

« Perchè non viene notato che la criminalità individuale è dovuta — conseguenza necessaria! — a questa *delinquenza sociale*? e siccome essa infierisce in Sicilia, dove i pubblici poteri non vivono che per la leva militare e l'odiosa esazione di tasse vessatorie e partigiane, gli *effetti* sono fatali ed *evidenti*?

« Se questo valido e prezioso contributo all'indagine impregiudicata ed obiettiva Ella, on. signor Direttore, vorrà apprestare, sarà per costituirsi una vera e grande benemerenza dinanzi alla mia isola troppo calunniata ed offesa, anche perchè potranno in tal guisa — ma soltanto in tal guisa! — impedire i mezzi violenti o le decisioni inconsulte ed impulsive, che possono essere generose, ma sono indubbiamente nocive o pericolose. »

***

In questa lettera sono toccati i lati principali della questione, son dichiarate in forma sommaria, ma chiara, le cause del malessere morale e materiale della Sicilia. Già i Governi, dal 1860 a venire a noi, qual più qual meno, quasi tutti si interessarono o mostrarono di interessarsi alle sorti dell'antico (ahimè!) granaio di Roma, ma niuno concluse mai nulla e non mancarono studi o disegni di legge come quelli di Minghetti, di Crispi, di Villari, di Sonnino; ma gli studi si limitarono al successo letterario (anche le inchieste più grondanti di sangue possono costituire pei lettori, se la loro coscienza non è attiva, fino a un certo punto della.... letteratura amena!) e i disegni di legge si accatastarono nel silenzio degli archivi del Parlamento!

Mancò sempre in tutti, Governo e uomini politici e pubblica opinione, quel volere, quel forte volere senza del quale niuna grande e difficile impresa può esser condotta a buon fine. Popolo emotivo e facile alle oblivioni, abbiamo scattato tutte le volte che sentimmo rumor d'armi e di voci; ma tutte le volte, passato il rumore, siamo ritornati nella nostra calma, nell'inerzia nostra. Oggi chi si incarica di agitare la fiamma dell'entusiasmo è il partito socialista; ma è diviso nei metodi, e non ancora bene educato esso stesso e perciò la sua azione riesce o debole o disordinata, come accade quando uno vuol andare a sinistra, l'altro a destra. C'è, per esempio, fra i socialisti chi, a ogni sfornir di fronda, vorrebbe fare lo sciopero generale. E Turati ammonisce: « lo sciopero generale — usato come mezzo ad affrettare riforme o conquiste proletarie — fallisce quasi sempre al suo scopo ed è arma che ferisce il più spesso la mano che l'impugna. Mezzo facile, mezzo negativo — ed, appunto per questo, impotente a produrre, per sè stesso, effetti positivi, duraturi, e benefici ». Con tutto ciò (la voce del Veggente di Milano non è più ascoltata dalle masse, e soprattutto intesa, questa una volta) c'è mancato poco che, a *premere sui pubblici poteri*, il partito socialista, per volere di alcuni suoi capi, non ripetesse, a un anno di distanza, l'errore del settembre passato! La qual cosa prova come nè anche i partiti siano e si manifestino veramente preparati alla soluzione dei più grandi problemi nazionali. Lo afferma molto coraggiosamente anche un altro socialista, Ivanoe Bonomi: « I sindacalisti hanno, nel caos già grande delle idee e delle cose, gettata la loro sfiducia in ogni azione positiva sullo Stato e nello Stato, e attizzato in seno al socialismo e alla democrazia uno di quei dissidi che arrestano e paralizzano quando non isteriliscono del tutto. »

E chi ha orecchi, intenda!

Lo Stato poi.... è il gran colpevole. Qui ci troviamo facilmente tutti d'accordo. Ma secondo il nostro avviso, i Governi, che si succedettero, ebbero il torto più ancora che di *non aver fatto* nulla per togliere la Sicilia dalla sua intollerabile crisi, di aver fatto qualche cosa, un po' tutti, per mantenervela.

Infatti, a che cosa hanno servito in quell'isola gli istituti democratici, le autonomie locali, il diritto di voto, ecc., se non a creare dei nuclei di clientele sfruttatrici del popolino ignorante e sofferente e a sostituire con essi i perduti diritti feudali? L'indice di una tale condizione di cose l'abbiamo avuto nei fenomeni Palizzolo e Nasi. E non è mica da inferire che il piccolo popolo siciliano sia malsano; anzi le masse son buone; il carattere è nobile e forte; ma bastano pochi corrotti a imporre, a condurre, a trascinare. Chi dovrebbe e potrebbe vigilare o correggere se ne sta a Roma e a Parigi e pochi *capidii* menano la barca a profitto proprio e di qualche uomo politico che li protegge. Che meraviglia se, dato un tale stato di cose, a quando a quando il povero contadino, angariato dagli amministratori, anzi dai padroni dei piccoli Comuni, si ribella, si solleva!.... Piccola proprietà non esiste o quasi; tutto è latifondo e tutto il contadino cava dal lavoro delle sue braccia..... Se di una cosa dobbiamo meravigliarci è piuttosto che quelle ribellioni, quelle rivolte non iscoppino più spesso.

***

Dicono che l'on. Fortis abbia manifestato il proposito di fare quel che ha fatto Zanardelli per la Basilicata: andare in Sicilia a vedere coi suoi occhi. Vada pure, ma sono parate e scene per la platea, che non concludono nulla. Importante sarebbe riassumere tutti gli studi fatti sinora e cavarne il succo, e importante ancor più, o, almeno, più urgente sarebbe cominciare fin da oggi a cambiar sistema: mettere al bando dal Governo e dai suoi uomini tutti gli affaristi e i mafiosi della politica siciliana; combattere le clientele elettorali anzichè valersene; mandare in Sicilia i funzionari e magistrati più energici e incorruttibili, in modo che rappresentino per quelle clientele l'ostacolo maggiore e più insormontabile; ritirarne gli inetti e i corrotti; insomma, fare tutto il rovescio di quanto fu fatto sinora.... arrivando fino a questo sommo sforzo di onestà politica: lasciar passare l'avversario onesto contro il fautore mafioso. Un Governo che avesse, col sentimento della propria dignità, il coraggio di far questo metterebbe la prima e più grande base all'opera di restaurazione e riabiliterebbe il passato ed il presente dello Stato italiano.

Sarà da tanto l'on. Fortis? Speriamo.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Il Papa ha ricevuto il vescovo di Comacchio e ha nominato il padre Janssen consultatore della Commissione per gli studi biblici.

— *Oggi giunse a Roma* il ministro Finocchiaro-Aprile. L'on. Fusinato partì per Milano, di dove, secondo la *Capitale*, si recherà a San Pellegrino a conferire con il ministro Tittoni.

— *Le entrate postali, telegrafiche e telefoniche* nel mese di agosto 1905 superarono di L. 986,911 45 quelle accertate nello stesso mese dell'anno precedente. Le entrate realizzate dal 1.o luglio a tutto agosto segnarono un aumento di 1,876,197 67 in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'incidente del "Trentino nostro" e la Camera.

La riforma tributaria di Carcano

Sintomi di ostilità.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 21,15.

Non crediate che il Ministero e gli uomini politici di maggior conto sieno senza qualche preoccupazione per le interpellanze, che si moltiplicano sull'affare del « Trentino nostro ». E' un argomento uggiosissimo, e discuterlo pubblicamente, a piena Camera, non sarà divertente. Molti, alla semplice lettura dei giornali, suppongono che l'incidente si sia appianato con una grande facilità e prontezza; ma io vi so dire che prima di arrivare alla soluzione ce n'è voluto. Marcora, anche pei suoi precedenti, non voleva sul principio dare nessuna spiegazione sopra il fatto, che a parer suo non ne richiedeva alcuna.

Finalmente, grazie anche all'influenza, che ha su lui l'on. Carcano, suo antico compagno d'armi anche in Tirolo, grazie all'ascendente del Fortis, altro garibaldino anche lui, si arrivò a intendersi sia su quello che avrebbe detto il *Fremdenblatt*, sia su quello che avrebbe ripetuto l'*Agenzia Stefani*. Ma con quelle pubblicazioni l'incidente doveva ritenersi chiuso.

Ora invece si vede con profondo rammarico che il pericolo si riapra pubblicamente, forse rumorosamente, alla Camera. Se si potesse trovare un modo perchè tutti tacessero e si ricordassero, una volta tanto, di essere i cosidetti nipoti di Macchiavelli, si potrebbe dire di aver fatto diciotto con tre dadi; ma, pur troppo, questi intelligenti silenzi non si usano più. Quando saranno qui insieme i ministri Fortis, Tittoni e Carcano discorreranno anche dell'atteggiamento che il Ministero deve assumere di fronte alle interpellanze sull'incidente, e qualche risoluzione prenderanno, ma vi assicuro che nulla faranno e diranno che possa dare motivo al Marcora di dare le sue dimissioni: sarebbe un fatto troppo grave, non deve assolutamente succedere in questo momento, e per quale incidente!

***

Avete veduto che Majorana, come vi feci presentire, si recò a Vallombrosa: vi aggiungo che andò proprio per parlare a Fortis del suo disegno di riforma tributaria, intorno a cui lavorò 18 mesi assiduamente. Non sono in grado di dirvi quale accoglienza Fortis fece alla proposta del collega, che ama e stima moltissimo; ma ho l'obbligo di dirvi che il progetto di riforma tributaria incontra alla Camera, per quel che se ne può giudicare, opposizioni vivissime. Non si vuole che il Governo metta troppo le mani nelle faccende comunali; non si vuole soprattutto in Liguria che si metta sottosopra il dazio consumo, che è il più sicuro cespite di entrata dei Comuni. Molti poi sono addirittura furibondi al solo annunzio di una nuova tassa generale sulle entrate a ordinamento progressivo, che si dovrebbe dare ai Comuni.

So di un deputato, mitissimo uomo, il quale scrisse che se mai tale proposta si farà, passerà all'Estrema Sinistra!

Altri hanno già dichiarato che non daranno mai il voto ad un disegno di legge che darebbe tutta la classe agiata possidente nelle mani delle correnti popolari, imbevute troppo di idee socialiste.

Naturalmente, questi discorsi sono frutto delle prime impressioni. Dell'argomento non si può seriamente discorrere finchè non si abbia sotto gli occhi il disegno di legge e la relazione che lo accompagnerà. Ma anche dalle prime impressioni il Ministero deve tener conto se non vuole esporsi ad amari disinganni.

In settimana Fortis sarà a Roma, e per ora non si moverà. Qui, secondo quello che mi dicono, adotterà l'usanza inglese e americana: ogni sera, finito il suo lavoro al Ministero, se ne andrà a Frascati per dormire; la mattina dopo se ne tornerà a Roma, e dalla stazione andrà direttamente al Ministero.

B.

Un'Università popolare cattolica a Bergamo.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Il Papa ha approvato la proposta di una Università cattolica popolare da istituirsi a Bergamo. Essa si aprirà il prossimo anno. I fondi necessari verranno forniti da Comitati diocesani e da largizioni private.

Z.

L'esito definitivo dell'elezione di Grosseto.

Ci telegrafano da Grosseto, 4, ore 13:

Elezione politica, votazione di ballottaggio. Risultato di tutte le sezioni: iscritti 6337, votanti 4888: Vinzi, voti 2766, Banti 2017, schede bianche nulle e contestate 105.

Lo Scià a Peterhof.

I brindisi dei due Sovrani.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 5:

Lo Scià di Persia riceverà stamane a Pietroburgo il Corpo diplomatico, nel Palazzo d'Inverno. Pranzerà alla Legazione di Persia.

Lo Scià ha visitato ieri i giardini di Peterhoff, di cui prese fotografie. Nel pomeriggio visitò i membri della Famiglia Imperiale, e fu ricevuto dalla granduchessa Maria Pawlowna. Pranzò alle 19 nel gran Palazzo di Peterhoff.

Lo Tsar fece un brindisi allo Scià, dicendo: « Desidero testimoniare a Vostra Maestà il piacere che provo nel rivederla fra noi, e di rinnovarle a viva voce l'espressione dei miei sentimenti di amicizia e i migliori miei auguri di prosperità alla Persia. Bevo alla salute di S. M. lo Scià. »

L'orchestra ha sonato l'Inno persiano; poi lo Scià rispose: « Commosso degli amabili auguri che V. M. Imperiale volle esprimermi, mi faccio gradito dovere di dirgli tutta la mia profonda riconoscenza per l'accoglienza ospitale e valorosa fattami nel vostro Impero e specialmente a Peterhoff. I preziosi ricordi di questo viaggio rimarranno scolpiti nella mia memoria. Permettetemi di fare un brindisi alla salute di Vostra Maestà, delle Imperatrici, della Famiglia Imperiale, e alla prosperità e grandezza dell'Impero. »

L'orchestra ha sonato l'Inno russo.

Gli ultimi lavori della Conferenza di Portsmouth

La Russia fra le riforme e gli stati d'assedio.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Verso la fine dei lavori della Conferenza di Portsmouth

Portsmouth (Stati Uniti), 3, ore 23,50.

Ieri sera Martens aveva annunziato ai giornalisti che nessuna nuova riunione sarebbe stata necessaria e che i segretari potevano fare il resto, ma Takahira riteneva che una nuova riunione privata si sarebbe tenuta probabilmente stasera o domani mattina, e sperava che i plenipotenziari firmerebbero domani, nel pomeriggio, il trattato.

Secondo gli addetti giapponesi, è probabile che Witte e Komura prenderanno ciascuno di essi due copie firmate del trattato per i loro rispettivi Governi. Il Mikado ne firmerà una copia che un messaggero speciale porterà allo Tsar. Il Mikado telegraferà al presidente Roosevelt, avvisandolo della firma, e Roosevelt ne proverrà lo Tsar. Witte rimetterà allo Tsar due copie del trattato; lo Tsar ne firmerà una, che spedirà direttamente a Tokio, poi ne avviserà telegraficamente il Presidente della Repubblica francese, il quale ritelegraferà la notizia della firma del Mikado.

Gli addetti russo e giapponese faranno gli esemplari del trattato su carta listata di rosso del Dipartimento di Stato. Si dice che il trattato avrà quattro appendici relative a punti che non poterono essere elaborati nel corpo del trattato.

Portsmouth, 4, ore 15,45.

Il trattato di pace comprende 17 articoli. Il diciassettesimo riguarda le ratifiche entro 50 giorni dalla firma da parte dei plenipotenziari. La ratifica russa sarà comunicata dal ministro francese a Tokio e l'ambasciatore americano a Pietroburgo comunicherà la ratifica giapponese. Se i russi saranno pronti, il trattato si firmerà stasera alle ore 5, altrimenti domattina. I giapponesi sperano di partire domani ed i russi domani ovvero dopodomani.

New York, 4, ore 13.

Il trattato è terminato e si compone di un articolo preventivo e di diciassette articoli. Il lavoro della redazione definitiva in francese ed in inglese è già cominciato. Parecchie conferenze hanno avuto luogo fra Martens e Denison circa il protocollo dell'ultima seduta, i delegati russi non accettando la redazione giapponese, ma il dissidio è regolato e si crede che il trattato sarà firmato alle ore cinque di oggi.

E' stato deciso che le persone presenti saranno soltanto Pierke, rappresentante di Roosevelt; Mac Lane, governatore di New Hampshire; il sindaco di Portsmouth, il comandante dei cantieri marittimi ed il comandante dell'*yacht May Flower*. Un riassunto del trattato sarà telegrafato a Pietroburgo ed a Tokio, ma il testo completo non sarà conosciuto in queste città prima dell'arrivo dei delegati. Allora il testo completo sarà pubblicato. I delegati giapponesi contano partire domani, i russi venerdì.

Martens ha preso passaggio sulla *Lorraine*, che parte giovedì.

Una voce pessimista.

New York, 4, ore 8.

Secondo il *Portsmouth Times*, i plenipotenziari giapponesi acconsentendo alla divisione di Sakaline sarebbero andati oltre le istruzioni avute, le quali comportavano la rinunzia all'indennità in cambio della cessione dell'intera isola; ciò può ritardare la firma del trattato, ma non compromettere i negoziati, perchè è certo che il Mikado darà la sua approvazione.

Malcontento e non rivoluzione al Giappone.

Roma, 4, ore 16.

La *Tribuna* ha da Tientsin in data di ieri, ore 21,30: « Si confermano le notizie di grave malcontento al Giappone, non così le voci di moti insurrezionali scoppiati. La rottura dei cavi telegrafici è dovuta ad uno straordinario tifone che ha imperversato nel Mar del Giappone. »

La *Tribuna*, commentando, dice che registra con soddisfazione la notizia contenuta in questo telegramma.

Fin qui la *Tribuna*: senonchè finora alla Legazione giapponese nessun annunzio è pervenuto di tumulti a Tokio, neppure al Ministero della marina è stato segnalato nulla di notevole dal *Marco Polo* che trovasi nelle acque del Giappone.

Il *Marco Polo* da Hakodate recavasi a Jokohama.

I ringraziamenti del Mikado a Roosevelt.

Oyster-Bay, 4, ore 1.

Il Mikado ha così telegrafato al presidente della Confederazione, Roosevelt:

« Abbiamo ricevuto con piacere il Messaggio di felicitazione che ci avete trasmesso coll'intermediario dei nostri plenipotenziari; ve ne ringraziamo caldamente e attribuiamo all'alto valore e ai vostri disinteressati sforzi, diretti all'interesse della pace e dell'umanità. Vi assicuriamo che apprezziamo con riconoscenza la parte segnalata che voi avete avuto nello stabilire una pace nei principii essenziali per la prosperità e la tranquillità permanenti in Estremo Oriente. »

La situazione dopo la pace secondo i giornali russi.

Pietroburgo, 4, ore 2?.

Lo *Sviet* constata che il Giappone, avendo la possibilità di mantenere delle forze considerevoli in Manciuria, la Russia sarà costretta a tenervi duecentomila uomini.

Il corrispondente dello *Slovo* a Portsmouth telegrafa che l'assenza del protocollo dell'ultima seduta della Conferenza è dovuta a malintesi sorti. I russi hanno grande difficoltà a difendersi su certi punti contro i giapponesi.

De Witte ha dichiarato che i plenipotenziari giapponesi, rimpiangendo di avere fatto delle concessioni, sollevarono difficoltà nella redazione del protocollo.

La *Duma* di Stato differita di un anno o due?

Londra, 4, ore 8,30.

Mandano al *Daily Telegraph* da Pietroburgo che i quartieri generali degli *zemstvoisti* di Mosca ricevettero la notizia sconcertante che la *Duma* è stata differita di un anno o due, in ragione di difficoltà pratiche, che sembrano essere divenute più gravi dacchè la pace è fatta. Questa voce non è stata confermata a Pietroburgo; al contrario, vi si crede sapere che il Governo studia la possibilità di ridurre l'ammontare delle imposte sulla rendita, che autorizzerebbe i cittadini a votare in modo da raddoppiare il numero degli elettori di questa categoria, che ora è di 36,200 per tutto l'impero.

La convocazione della « Duma » non sarà ritardata.

Pietroburgo, 4, ore 20.

Si smentisce nei circoli amministrativi la voce circolante a Mosca, che la realizzazione pratica della rappresentanza nazionale sarà aggiornata ad un anno almeno, in seguito alle molte difficoltà che necessitano il regolamento complementare.

Il Congresso degli "zemstwos" sciolto dalla Polizia.

Mosca, 4, ore 8.

Il Congresso degli *zemstwos* si riunì ieri in un locale privato per discutere sull'attitudine verso la *Duma* di Stato. Vi assistevano i principi Dolgoruki, Troubetzkoy e Lvoff.

La Polizia, per ordine del governatore generale, penetrò nel locale e sciolse la riunione, minacciando di impiegare la forza.

Il nuovo governatore di Odessa.

Odessa, 4, ore 6.

E' probabile che il generale Sakaroff sostituirà il generale Kakanoff, governatore militare della regione, richiamato per aver negoziato cogli ammutinati della *Potemkin*. Kakanoff non ha avuto nessun nuovo posto.

Quando sarà abrogato lo stato d'assedio a Varsavia.

Odessa, 4, ore 5.

Il governatore generale annunzia che lo stato d'assedio sarà abrogato al momento della pubblicazione del manifesto che annunzierà la pace.

Mercoledì, ricevendo la prima notizia della pace, numerosi proprietari e bottegai innalzarono la bandiera, che la Polizia fece tosto togliere. La Polizia ha proibito pure al clero di fare allusioni alla pace nelle prediche.

Il Consiglio di guerra ha assolto venerdì scorso, per mancanza di prove, cinque giovani accusati di avere sparato contro le truppe. La censura ha proibito ai corrispondenti dei giornali di telegrafare il verdetto ed ha permesso loro di telegrafare soltanto le pene richieste dal commissario del Governo.

Nuovi disordini a Riga.

Il Caucaso terrorizzato.

Pietroburgo, 4, ore 6.

Corre voce che nuovi disordini sarebbero scoppiati a Riga; vi sarebbero uccisi e feriti. La situazione nel Caucaso è cattiva sempre. Numerose bande di rivoltosi continuano ad attaccare la proprietà fondiaria. Ovunque la popolazione è terrorizzata.

Uno stato d'assedio in Russia.

Un quartiere operaio — Spostamento delle rivolte — Nazionalisti e socialismo — Sciopero generale — Stato d'assedio che non si vede — Soldati e ufficiali — La censura.

(Dal nostro inviato speciale).

Varsavia, 27 agosto.

Il quartiere operaio di Wola ebbe, or sono otto giorni, una domenica cupa e agitata, di quelle che accendono d'ira le lunghe chiacchiere festive intorno ai tavoli di osteria e suscitano brividi di oscuro spavento nel cuore delle donne entro le case. Il partito socialista aveva deliberato una manifestazione politica contro l'*ukase* dello Tsar. Un tempo, le dimostrazioni contro il Governo russo, a Varsavia, avevano per isfondo le strade più belle e aristocratiche della città: la Nowy Swiet e la Oujaskadowsk Alleja. L'onda convulsa dei dimostranti pulsava fra i due poli della Università e del Belvedere: il centro della vita elegante e il centro della vita intellettuale. Ora le finestre dei grandi palazzi storici e dei villini fioriti, fregiati quasi tutti di un nome che basta a intitolare un capitolo di storia polacca, non si aprono più a respirare l'ebbrezza della folla urlante e irrompente contro la Russia. Il quartiere generale delle sommosse è ora trasferito nell'ampio e squallido sobborgo di Wola, un alveare simile a tutti gli altri formati in tutti gli angoli del Globo, intorno a un nucleo di officine; impresso dell'odierna impronta dell'industrialismo cosmopolita, che consiste appunto nel non averne alcuna, privo di carattere nazionale, fermentante di detriti nelle vie e di rancori nelle anime. Questo spostamento topografico della rivolta rivela com'essa abbia mutato natura. Da nazionale è diventata socialista. Non è più un popolo che cerca sè stesso nella libertà; è una classe che vuole sopraffare le altre nella tirannia. Il partito nazionale polacco ha visto crescere con angoscia le pretese del proletariato. Nella leggerezza micidiale che distingue in tutti i paesi gli appaltatori di miserie pubbliche, esso ha intuito il migliore ausilio alla politica di compressione del Governo di Pietroburgo. I fatti occorsi in questi giorni dimostrano quanto fossero fondate le previsioni dei patriotti.

Vi sono a Varsavia quattro gradazioni di socialismo. La *Social Democrat*, affiliata al partito socialista tedesco, professa apertamente l'internazionalismo, mentre il partito socialista polacco, pur proteggendo tutta l'umanità sofferente, degna anche di partecipare alla resistenza fortemente e tenacemente impresa da tutta la nazione contro la russificazione. Ma oltre queste due sottospecie della grande aggregazione rivoluzionaria che raccoglie qui come in tutti i paesi quanti vi sono pazzi ragionanti e criminali legali, il socialismo polacco comprende altre due famiglie sovversive ignote altrove: il *Bundt* ebraico e il socialista sionista. Quello che con vocabolo tedesco s'intitola il *Bundt* (Lega), è un formidabile miscuglio esplosivo, in cui il popolo d'Israele fonde tutti i suoi rancori storici. Esso è puramente rivoluzionario, anzi, terrorista: e si vuol rifare contro la società contemporanea di tutte le delusioni patite dal popolo di Dio, dall'espulsione dall'Eden in poi. Gli altri, i sionisti, aspirano a ricomporre il regno di Sionne per proclamarvi la repubblica sociale.

Quanti sono costoro? Quanta è la loro forza e quanto possono pesare sui destini del popolo polacco? Non si sa. In territorio russo non è possibile di fare l'appello nominale dei partiti: ciascuno si guarderebbe bene dal rispondere: *presente*. Nella oscurità ogni scricchiolio è carico di echi paurosi e ogni fiammella gitta una luce d'incendio. Il Governo di Pietroburgo lascia credere volentieri che le falangi rivoluzionarie sieno innumerevoli. Ma in realtà la manifestazione politica in cui volevano ultimamente addimostrarsi è completamente fallita. Non sono stati d'accordo fra loro? O piuttosto il popolo che non li ha seguiti? Ripeto: in terra russa l'analisi dei fatti politici appare talvolta più tosto di pertinenza delle sonnambule e dei leggitori del pensiero che dei cronisti. Ma è ben certo che quanto è accaduto in quest'ultima settimana ha provocato un vivo senso di reazione contro i rivoluzionari in tutte le classi della città, data per essi in signoria dei cosacchi.

Nel pomeriggio della domenica furono gittati per le vie alcuni manifesti proclamanti lo sciopero generale; e come tutti si rifugiarono in casa, l'invito ad abbandonare il lavoro capitò soltanto nelle mani dei soldati e degli agenti della polizia, per i quali esso significava all'incontro un raddoppiamento delle fatiche quotidiane. Qua e là sono stati mandati in frantumi i vetri di alcune rivendite di liquori: come lo Stato ha il monopolio degli spiriti così lo spaccio di *vodka* è un emblema del potere e rompere un bicchierino in Russia ha la stessa significazione politica che aveva, nella Lombardia del quarantotto, la generosa rinunzia dei nostri nonni al sigaro del dopo pranzo. I croati passeggiavano allora per le strade di Milano con tre virginia alla volta in bocca, e i cosacchi, in questi casi, bevono, in riparazione dell'offesa patita dallo Stato, i liquori reietti dai rivoltosi: ciò che seconda singolarmente i loro procedimenti per ristabilire l'ordine.

L'indomani, prima giornata di sciopero generale, quasi tutti sono andati a lavorare. In un'officina gli operai hanno issata una bandiera rossa: i soldati hanno circondato l'edificio, hanno arrestato circa seicento persone che vi erano dentro e le hanno lasciate per più di ventiquattr'ore senza mangiare. La linea ferroviaria della Vistola è stata abbandonata dai ferrovieri; ma di questi quasi il cinquanta per cento son russi, e russi son quelli che hanno ucciso il direttore dell'Amministrazione Von Meyer, proprio all'indomani delle dimissioni che questo sventurato aveva date per andare a esercitare il suo ufficio fra gente più pacifica. Le linee polacche non hanno risposto all'appello. Tre giornali polacchi sono usciti, quantunque gli scioperanti fossero penetrati a forza nelle tipografie invitando, colla rivoltella in pugno, gli operai a sortire.

I teatri, le Banche, tutti gli uffici governativi, sono rimasti aperti; le tranvie e le carrozze di piazza hanno continuato a circolare. Dopo due giorni non v'era più traccia dello sciopero: e a questo punto la Direzione del partito, che aveva ordinato, nel suo primo proclama, ventun giorni — chi sa poi perchè ventuno e non ventidue — di astensione dal lavoro, ha pubblicato un secondo *ukase* in cui *permetteva* agli operai di riprendere la via dell'officina. Per concedersi questa lusinghiera parata delle proprie forze, la Direzione del partito socialista ha dato allo Tsar il pretesto di metter Varsavia in istato d'assedio, ciò che ha provocato l'arresto di milleduecento persone, una buona metà delle quali prenderanno la via dell'esilio.

Questo stato d'assedio, o stato di guerra, come lo chiamano, non si vede, non si avverte: manca affatto di *mise en scène*, ma ricopre dei drammi atroci sotto la mancanza di ogni ostentazione che pari quasi un atto di timidezza del potere. La città vive la sua vita ordinaria. Ma ieri un soldato ha ucciso un bambino di quattro anni, non si sa nè si immagina il perchè. Ieri l'altro un vecchio rabbino usciva dalla Sinagoga, recando sulle braccia un grosso libro sacro rilegato in rosso: un cosacco, a cagione del colore della copertura, lo ha scambiato per un libro rivoluzionario e ha tirato una schioppettata. La palla ha traversato il volume e il petto del rabbino, caduto riverso sul selciato col testo sacro ancora serrato contro il petto. Stamane mi son recato con alcuni amici a visitare i quartieri popolari dove sovente, a uno svolto di via, rintrona una schioppettata e poi tutto ripiomba nel silenzio dopo uno scoppio d'urli e un violento sbattacchiar di finestre. Avevo una cravatta rossa, e gli amici mi hanno detto di cambiarla. « — Potrei essere arrestato? » — ho chiesto ridendo.

« — Potreste essere ucciso », — hanno risposto, seriamente. I soldati girano per la via, a quattro o a cinque, senza che ne pure un sottufficiale li guidi o li vigili. Sono contadini dalla faccia bestiale, venuti forse dagli Urali o da un distretto siberiano. Camminano senza guardare e senza vedere, col passo di un animale stanco. Se nel loro cervello di bruti balena la percezione oscura di un pericolo, sparano. Sanno che fra i loro piedi può scoppiare d'improvviso una bomba, e però vanno a distanza di alcuni metri l'uno dall'altro. Quando la bomba arriva, i superstiti, se ve ne sono, mettono le spalle contro il muro e tirano dovunque veggono una creatura umana: mirano alle finestre, aspettando, per far partire il colpo, che vi apparisca la sagoma di una testa; vuotano tutta la cartucciera, poi se ne vanno, col collo ritratto nelle spalle, lo sguardo ebete fisso in avanti, strascicando i piedi, così come sono venuti. Qualche volta si contentano di tempestare di pugni una faccia equivoca o qualcuno che non ha il passaporto: in fine giudicano e impartiscono immediatamente la pena, ma di loro iniziativa non si prendono mai la briga di arrestare le persone sospette per trarle in giudizio. E mentre essi son lasciati soli, arbitri della vita e si dice anche degli averi dei cittadini, gli ufficiali riempiono di fumo e di rumor di speroni i caffè. Nella stanza dove scrivo sale dalla veranda dell'albergo, intermezzando le note di un'orchestrina di tzigani, un echeggiamento di voci gioconde e di risate giovanili. Sono ufficiali della guardia che cenano con alcune *cocottes*.

Certo non ogni mattina il sole — esangue sole nordico già ovattato di caligini autunnali — si leva sur una ecatombe di cravatte rosse e di vecchi rabbini. Ma tutto è possibile in uno stato d'assedio russo, specialmente l'inverosimile. Il carattere dominante di questa amministrazione non è tanto la ferocia quanto l'illegalità e l'arbitrio. Come alla dogana della frontiera, così a Varsavia ciascun funzionario giudica e manda a modo proprio: mancano una concentrazione di poteri, un'unità d'indirizzo per cui si sappia da ciascuno ciò che è lecito e ciò che non è lecito. La censura per le notizie di guerra, — sei o sette censure differenti incombono sui giornali di Varsavia, una per le notizie locali, un'altra per i dispacci esteri, una infine per ogni rubrica, non esclusa probabilmente la cronaca mondana, — la censura sulle notizie della guerra, per bocca, com'è di ragione, d'un ufficiale di stato maggiore, ha vietato oggi di stampare un'opinione di Roosevelt sulle condizioni di pace dei giapponesi. Roosevelt è adunque sospetto a Varsavia, dove pure io ho potuto comprare un romanzo francese, esibito sfacciatamente nella vetrina di un libraio, in cui si esaltano le imprese dei nihilisti e si leggono queste parole: *Oh ce rêve merveilleux de la révolution générale qui balayerait l'absolutisme criminel.... les ministres, les généraux, les policiers, l'Empereur!* E così via per una pagina: tutto ciò pare non sia incriminato a Varsavia. Viceversa se domani trovano questo libro nella stanza di uno studente spediscono il possessore a far sei mesi di stazione climatica nel Caucaso. Per anni, la Filarmonica di Varsavia ha chiesto invano il permesso di dare alcune rappresentazioni di un dramma tolto al Pan Tadeusz, il poema nazionale di Mickiewicz. L'opera ha un forte sapore irredentista, e i patrioti avevano perduto la speranza di esaltarsi al fragore di quella rima epica rimbombante dall'alto di un palcoscenico. Un bel giorno il permesso è dato, e il dramma patriottico si recita.... precisamente la prima sera dello stato d'assedio. La simultaneità di queste due *premières* è prodigiosa. Ma tutto è prodigioso di sconclusionatezza quanto opera qui il Governo russo. Viene un generale e consente che si eriga un monumento a Mickiewicz, il Mameli della Polonia, le cui labbra di bronzo non abbisognano della favella perchè si sappia o si intenda da chiunque che cosa quel monumento vuol dire. Viene un altro generale e vieta invece l'entrata in città a Chopin: Mickiewicz sì, Chopin no — i *notturni* e le *mazurke* sono sovversivi, la lirica e l'epopea patriottiche non lo sono. Verrà probabilmente un terzo generale, il quale condannerà l'astronomia come sospetta e farà scendere Copernico dal suo piedestallo di granito. Ancora: i giornali stranieri che recano notizie dei moti di Russia sono sovente *coriandati*. Una vernice nera ricopre i telegrammi che potrebbero propagare l'esempio della rivolta e i giornali circolano in Russia portando il lutto della loro smisurata audacia. Viceversa è permesso ad un'agenzia che ha la sua sede qui, e si chiama l'*Agence de Varsovie*, di inventare ogni giorno un cataclismo polacco e di far credere all'Europa che a Varsavia i mucchi di cadaveri arrivano al primo piano delle case e che si passeggia, con i calzoni rimboccati, in un rigagnolo di sangue. Le Redazioni dei periodici locali hanno ottenuto di poter ricevere i giornali stranieri senza che passino per la censura. Ma un bel giorno si decretò un'eccezione per la *Vossische Zeitung*, uno dei più tardigradi e politicamente morigerati fra i giornali d'Europa, e russofilo per giunta. Nessuno ha mai capito il perchè di questo crudelissimo bando contro una creatura così innocente, ma nessuno s'è dato la briga di toglierlo. I giornali antirussi entrano e la *Vossische Zeitung* resta alla porta. Confessiamolo: noi italiani abbiamo avuto tutte le fortune. L'Austria era molto più intelligente.

Questa incoerenza continua e costante è la legge di tutti gli atti del Governo russo. Ciascuno di questi funzionari decreta secondo l'idea che in quel determinato momento gli attraversa il cervello, e non è detto che il cervello di un funzionario russo debba esser necessariamente un luogo ben frequentato. Così, nelle strade, arbitro e signore di un fucile e di trentasei cartucce, ogni soldato si regola ascoltando soltanto la propria inspirazione. Un Governo può anche aver diritto a esser feroce, ma ha prima di tutto il dovere d'esser coerente. Un Governo incoerente è sempre un Governo debole, sia che professi la ragion di Stato lasciando scoppiare gli scioperi nelle fabbriche d'armi, sia che promulghi una costituzione negando ogni libertà di associazione, di riunione e di stampa, sia che proclami uno stato d'assedio nascondendo i soldati a piccoli manipoli nei cortili delle case e lasciando che tutto vada come prima, salvo a spiccare a un tratto un balzo felino e precipitarsi senza ragione, senza scopo e senza giovamento sopra una vittima impreparata all'assalto.

Del resto, questo stato d'assedio di fronte al moto socialista che lo ha provocato sarebbe un atto smisurato ed esorbitante: una cannonata contro uno scarafaggio. Esso è in realtà diretto contro la mirabile resistenza della nazionalità polacca alla russificazione, ed è un atto di premunizione del Governo pauroso di quella vitalità dei propositi polacchi di *self-government* che il recente *ukase* par nato apposta per tutelare. E allora a che pro fare alla Russia il regalo di un Parlamento!

Bergeret.

Fortis sta bene.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

La *Tribuna* ha da Vallombrosa che Fortis, che ora sta bene in salute e lavora quotidianamente al disbrigo degli affari, ha ieri ricevuto il sindaco di Firenze, senatore Niccolini, e altri amici che villeggiano a Consuma.

Quando avverrà la chiamata della classe 1885

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21.30:

Il *Messaggero* annuncia che la chiamata alle armi della classe del 1885 avrà luogo ai primi di novembre per tutte le Armi. Con il nuovo contingente di 70,000 uomini si manterrà la forza bilanciata sotto le armi, riducendo a meno di due mesi la forza minima.

L'agitazione di Ancona per il mancato trasferimento della Direzione delle Meridionali.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 9:

Il sindaco d'Ancona e le altre Autorità hanno telegrafato al presidente Fortis ed al ministro Ferraris, rassegnando loro le proprie dimissioni in seguito alle voci corse che la Direzione delle Meridionali non si trasferirà ad Ancona.

Stamane gli ingegneri Roddolo e Cairo hanno conferito lungamente con il sindaco, volendolo persuadere che il Governo provvederà a compensare Ancona; ma il sindaco disse di ritenere inutile ogni promessa.

La *Tribuna*, commentando ciò, dice che, lasciando provvisoriamente le cose come sono, Ancona non perde niente; che se in novembre si approva il progetto di riordinamento delle Meridionali, Ancona sarà sede della Direzione Generale. Se il riscatto dell'Adriatica sarà invece approvato, esso avrà sempre uffici importantissimi e gli interessi suoi saranno salvi, ma nessuno può sovrapporsi alle future deliberazioni del Parlamento.

Un telegramma di Ferraris a Bianchi per l'assassinio del cav. Cappa.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,45:

Il ministro Ferraris oggi ha indirizzato a Riccardo Bianchi, direttore delle ferrovie dello Stato, il seguente telegramma:

« Il lutto nella famiglia ferroviaria per l'atroce delitto di cui fu vittima Guglielmo Cappa mi è dolorosa occasione per manifestare due miei desiderii: voglia a tutti coloro che della grande famiglia fanno parte esprimere il mio rammarico perchè le fu tolto un uomo così eletto per doti di mente e di cuore, un così valente cooperatore nell'ardua impresa affidatale dalle leggi nell'interesse dello Stato e dell'economia nazionale; voglia in pari tempo aggiungere essere io convinto che il luttuoso fatto renderà più forte quel sentimento da cui è animato tutto il personale direttivo, e doversi cioè con assidua propaganda diffondere sempre meglio nel personale dipendente un alto spirito di moralità e la persuasione che la violenza è il peggiore dei mezzi per far valere le proprie ragioni, che niuna giusta domanda rimarrà inascoltata, che è proposito di tutti di riparare a qualsiasi ingiustizia. Così dal triste evento saranno non affievoliti, ma rafforzati i legami, non solo di doveri, ma anche di reciproco rispetto ed affetto. Mi riservo di rendere oggi colla S. V. e coi suoi egregi collaboratori le ultime onoranze all'estinto compagno di lavoro. »

L'autopsia del cadavere del cav. Cappa

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16:

Stamane fu eseguita l'autopsia del cadavere del cav. Cappa. La necroscopia fece rilevare una ferita d'arma da fuoco nel globo oculare destro con frattura delle ossa della base del cranio. Ferita dell'emisfero cerebrale destro e grave emorragia nella sostanza cerebrale. Fu rinvenuto un grosso proiettile sformato e conficcato nell'osso frontale. La morte del cavaliere Cappa, date le sue lesioni, era assolutamente inevitabile, e qualunque intervento chirurgico sarebbe riuscito inutile.

Violenti conflitti fra malfattori e carabinieri in Sicilia. Un morto.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 12,45:

I carabinieri della stazione di Pacco, perlustrando nel territorio di Monte San Giuliano, scontrarono sei malfattori armati, che, all'intimazione di arrendersi, spararono. I carabinieri risposero facendo fuoco ed impegnando un violento conflitto. Due malviventi furono catturati: gli altri quattro, fuggendo, si imbatterono in altri due carabinieri, coi quali aprirono un secondo conflitto. Uno però dei malviventi cadde morto e gli altri tre si dispersero, lasciando larghe tracce di sangue. Sul luogo si sequestrarono le armi e le munizioni abbandonate dai malfattori.

Il mistero di Perugia

(Per dispaccio alla Stampa).

I responsabili sconosciuti.

Perugia, 4, ore 15,25.

Dicerie gravissime.

Il procuratore del Re, avv. Marioni, ha stamane escussi alcuni testi. Un doveroso riserbo per non intralciare l'opera dell'Autorità, che prosegue nelle attivissime indagini, mi obbliga ad attendere gli eventuali arresti prima di pubblicare le precise gravissime dicerie. Certo si è che tutto concorda nello stabilire che Casale non fu che lo strumento di abili rocambolesche truffe e ladroncinii, che lo obbligarono, mentre stava affogando, a ricorrere all'omicidio come all'ultimo mezzo di salvezza. L'Autorità dicesi che sappia tutto questo ed abbia intenzione di colpire tutti senza pietà.

Intimidazioni ai giornalisti.

Vi sono però enormi influenze locali, che arrivano persino a far minacciare vagamente i giornalisti di guai, se non sono cauti nel telegrafare le notizie: notisi guai personali, cioè bastonate, e non querele. E' da sperare che l'Autorità non si lascerà influenzare, ma andrà sino in fondo, arrestando tutti coloro che sono responsabili della morte violenta di Bianchi, non solo, ma dell'aver fatto diventare la debole mente di un giovane capace a commettere furti, truffe e assassinii.

Ciò gioverà a liberare la bella cittadina dallo stuolo di vampiri che coltivano nell'animo degli studenti, che qui convengono da ogni parte d'Italia, i germi del vizio, spingendoli poi a delitti che, se non li fanno finire in galera, dissanguano le borse delle povere famiglie.

L'arrivo della Ranaldi.

Arriva ora Guglielmina Ranaldi. Quando stamattina, alle ore 14, arrivarono a Castelgiuliano i delegati Annibaldi e Soltini e il maresciallo Cabras, la Ranaldi disse alla sua governante Augusta Sestini: « Finalmente sapremo la verità! »

Subito i funzionari cominciarono la perquisizione. La Ranaldi, degente per artrite, era accasciatissima, sembrava uno spettro, perchè — orribile a dirsi — non ha capelli in testa, ma porta una parrucca, che la fa sembrare discretamente bella.

Terminata la perquisizione, la Ranaldi fu fatta vestire, le si disse che, dato il suo stato, era meglio che si facesse trovare a Perugia.

— Dove mi condurranno? — domandò.

— All'*Hôtel Brufani* — rispose il maresciallo Cabras, — dove vi sono i famigliari di Bianchi.

La Ranaldi si abbigliò con un elegante *tout de même* a quadrettoni scozzesi, con cappello *bleu* direttorio e una grande veletta azzurra da automobilista.

A Vallefabbrica 500 persone, munite di latte da petrolio, catenacci e fischi, le fecero una dimostrazione ostile. L'Autorità dovette minacciare la folla per timore che linciasse l'arrestata.

Durante il viaggio essa non fece che piangere, gridando: « Sono caduta dal cielo in terra. » Quando vide che, anzichè al primo albergo perugino, la conducevano in carcere, mormorò: « Canaglia infame è tutto la colpa della sua follia! »

Dalla porta del carcere femminile la Ranaldi fu messa su una sedia e portata a braccia; fu permesso anche che la Sestini l'accompagnasse entro la prigione. La Ranaldi aveva l'occhio vitreo, demente. Si dice che la perquisizione sia stata infruttuosa.

Casale vorrebbe confessare e poi uccidersi.

Perugia, 4, ore 23,55.

Oggi Casale fu novamente interrogato, perchè fece dire al giudice di essere pronto a tutto confessare, purchè gli lasciassero tempo di uccidersi, essendo stanco della vita. Dopo l'interrogatorio del giudice parlò lungamente con i delegati.

L'avv. Bertana rispose con questa lettera all'invito fattogli da Casale: « Alessandro Bianchi, che avevami con affetto paterno ammesso nel suo studio come uno dei suoi più modesti collaboratori, era da me amato e stimato, ed io non posso nè devo occuparmi di chi è sotto l'imputazione di averlo ucciso. »

Domani mattina si potrà sapere l'ammontare preciso delle cambiali false. L'avv. Bertana venne associato al Collegio della Parte civile.

L'inaugurazione della linea telefonica a Pordenone.

Morelli ricevuto dal Conte di Torino.

Ci telegrafano da Pordenone, 4, ore 8:

Nel pomeriggio di ieri è giunto il ministro Morelli-Gualtierotti, accompagnato da Gasriani, dal senatore Sormani-Moretti, prefetto di Treviso, dai deputati Brandolin e Solimbergo. Si trovavano alla stazione a salutarlo i deputati Monti, Morpurgo, Rota e Valle, il prefetto di Udine, il presidente del Consiglio provinciale, il presidente della Deputazione provinciale, parecchi deputati e consiglieri provinciali, il sindaco e gli assessori di Pordenone, i sindaci di varii Comuni del circondario, il direttore provinciale delle poste e gran folla plaudente.

Al Municipio ebbe luogo un ricevimento; indi il ministro, colle Autorità, si recò ad inaugurare la nuova linea telefonica. Morelli-Gualtierotti parlò con Firenze, Venezia, Udine, Cividale, Ariano, San Daniele e Tolmezzo. Grande folla assiepantesi sul corso Vittorio Emanuele, dinanzi alla sede telefonica, fece alla partenza del ministro una calorosa dimostrazione.

Il Conte di Torino ricevette, alle ore 10, il ministro Morelli-Gualtierotti. Alle ore 20 vi fu un banchetto di 80 coperti, a cui assistettero il senatore Sormani, i deputati Brandolin, Monti, Morpurgo, Rota, Solimbergo, il prefetto di Udine, il presidente del Consiglio provinciale, il presidente della Deputazione provinciale, i deputati e consiglieri provinciali, molti sindaci del circondario e notabilità di Pordenone e circondario.

Gli avvocati di Trani in sciopero

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 9,50:

Il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Trani ha deliberato lo sciopero della classe, in seguito all'assoluzione del pretore di Terlizzi, querelato dall'avv. Sisci, del Foro tranese, che in pubblico dibattimento era stato espulso dal suddetto magistrato e accusato di un alterco. Per tale incidente parecchi deputati fecero interpellanze alla Camera.

Il colera in Europa

(Per dispaccio alla Stampa).

In Germania.

Le severe misure del Governo

Londra, 7, ore 9.

Si ha da Berlino che una dichiarazione ufficiale annuncia che fino a mezzodì di ieri il numero dei casi di colera conosciuti dalle Autorità si elevava a 43 e si ebbero 17 morti. Un secondo caso si è prodotto ad Amburgo, ma si afferma che non vi sia da temere per quella città. In ogni caso si trova che il Governo americano agisce saggiamente mandando uno specialista in quel porto a fine di rendersi conto dei provvedimenti delle Autorità per isolare le persone sospette.

A Thorn sulla frontiera russa si annunciano nuovi casi. Due casi accaddero nel reggimento di fanteria di quella città; 16 distretti ne sono infestati. Le manovre che dovevano avere luogo nei dintorni di Thorn sono state abbandonate. Il principe Alberto di Prussia in giro di ispezione per i presidii della Prussia orientale ha modificato il proprio itinerario. Berlino non è in pericolo immediato. Il fiume Warthe presso Questrin è il solo punto pericoloso nei dintorni della capitale. A Questrin il Warthe si versa nell'Oder, che è collegato alla Sprea dal canale Sinnow; per questo canale un avvelenamento delle acque della Sprea e dell'Havel che traversano Berlino è possibile. A Questrin tutti i provvedimenti sono stati presi in conseguenza. »

Un posteriore telegramma dice che le notizie da Thorn annuncianti casi di colera fra i soldati della guarnigione sono esagerate. Soltanto un soldato è stato posto in osservazione. Tutti gli uomini che erano stati in contatto con lui furono trasportati al forte Balk e furono egualmente posti in osservazione durante cinque giorni.

Nessun altro caso è accaduto. Un telegramma da Rastenburg annuncia che nessun caso di colera è stato segnalato da avant'ieri nel quartiere di Kerschau, ove sono stati internati i colerici.

L'ultima Nota apparsa nel *Monitore dell'Impero*, indicante per la Prussia sola la cifra di 43 casi, prova che i giornali non pubblicano cifre affatto complete dell'epidemia.

Berlino, 4, ore 20.

Si ha da Marienwerder: Secondo le ultime notizie dalla Prussia occidentale, ieri si verificarono un caso di colera a Grabowka ed un altro a Fordon. Anche a Thorn vi furono due casi sospetti, di cui uno mortale. I battellieri di Trent precedentemente colpiti furono riconosciuti veramente malati di colera.

Il *Reichsanzeiger* annuncia che fino a mezzodì di ieri in Prussia si sono constatati ufficialmente tredici nuovi casi di colera e tre decessi. Fino a mezzodì d'oggi dieci nuovi casi con tre decessi. Il totale complessivo dei casi finora è di 66 casi con 23 decessi.

Anche in Svezia c'è il colera.

Stoccolma, 4, ore 20.

Nel distretto governativo di Bromberg furono segnalati ufficialmente da sabato sette casi di morte per colera. Sette malati furono inoltre condotti all'ospedale perchè supposti colpiti da colera.

Le misure sanitarie della Francia.

Parigi, 4, ore 21.

Al Ministero dell'interno si dichiara che quando la Direzione della sanità apprese dai dispacci dei giornali la comparsa del colera in Germania immediatamente ha inviato ai funzionari dell'Amministrazione le istruzioni per le misure preventive senza attendere la conferma ufficiale. Noi abbiamo alla frontiera delle istruzioni precise per impedire il propagarsi del colera, della peste ed altre malattie epidemiche. Queste istruzioni sono permanenti. Ora che la comparsa del colera è ufficiale, Chantemesse, ispettore generale del servizio sanitario, è stato incaricato di procedere alla organizzazione di tutto un insieme di nuove misure e le istruzioni generali saranno completate.

Le istruzioni sono rigorosissime e speriamo saranno atte ad impedire l'entrata del morbo in Francia. L'epidemia, del resto, non è grave come si era detto.

Un giornale domandava stamane quali provvedimenti sanitari sarebbero presi alle frontiere francesi del nord e dell'est di fronte al caso di colera che è accaduto ad Amburgo.

La Direzione dell'igiene pubblica al Ministero dell'interno fornì a questo proposito ragguagli del tutto rassicuranti.

« Non vi ha colera ad Amburgo — disse essa; — vi hanno soltanto casi di colera a Danzica, che è molto lontana da Amburgo. Una persona recatasi da Danzica ad Amburgo vi è morta di colera, ma questo caso rimase assolutamente isolato, e ad Amburgo il colera non c'è. Abbiamo a fare colla Germania, la quale è un paese che prende le misure sanitarie più serie e più efficaci. Non vi ha ragione alcuna per inquietare la popolazione francese e per prendere alla frontiera provvedimenti che metterebbero in esercizio deplorevoli impedimenti alla circolazione dei viaggiatori. Nei nostri porti la sorveglianza è costante e stretta, per terra abbiamo in Germania una vicina che veglia, attendiamo quindi senza spaventarci. I casi di colera riconosciuti a Danzica minacciano, d'altra parte, così poco la salute pubblica che i soldati della squadra francese hanno ricevuto dalle Autorità l'autorizzazione a sbarcare nella città. »

La sezione permanente del Comitato d'igiene a Parigi deve riunirsi domani ed esaminare la situazione, che per altro, secondo l'avviso del direttore dell'igiene, non ha gravità alcuna.

La flotta inglese a Danzica.

Ci telegrafano da Danzica, 4, ore 7,40:

Per la presenza della squadra inglese nel porto la città è in festa. Il Municipio e il ceto commerciale dettero un pranzo, cui assistettero le Autorità cittadine e cinquanta ufficiali inglesi. In principio del pranzo l'ammiraglio Wilson brindò all'imperatore di Germania; il sindaco Ehlers brindò a re Edoardo. Durante il pranzo grande entusiasmo.

Uno spaventoso incendio ad Adrianopoli.

Milleducento edifizi distrutti.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 6:

Si ha da Adrianopoli che gravissimi incendi sono scoppiati in quella città; settemila abitazioni, di cui solo il 5 0/0 è assicurato, sono distrutte completamente. Il quartiere greco, armeno, bulgaro, israelitico, la chiesa cattolica e armena, la scuola polacca sono incendiati. Si deplorano vittime.

* * *

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 21:

L'incendio ad Adrianopoli è scoppiato sabato nel sobborgo di Kalafener. Distrusse circa 1200 edifizi, fra cui la chiesa cattolica della Resurrezione e le scuole.

La maggior parte delle vittime sono greci, armeni ed israeliti.

Il conflitto franco-marocchino.

La Germania dà armi al Marocco?

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8:

L'*Echo de Paris* riceve da Tangeri: « L'opinione dei personaggi che si trovano al corrente degli affari marocchini è che il Sultano non cederà ai reclami del ministro francese, e manterrà le sue pretese d'aver sotto la propria giurisdizione i sudditi algerini musulmani residenti al Marocco. Tale questione sarebbe la prima che egli domanderà alla Conferenza di discutere. E' certo che il ministro d'Inghilterra lascierà Fez al momento stesso che il ministro francese. Ha ricevuto ordini in questo senso.

« Si annunzia da Rabat che la nave belga *l'Ile de Bordeaux* sbarcò nell'antico porto di Fedhala una gran quantità d'armi di contrabbando, che sarebbero state immagazzinate nella casa di Thunneus, agente consolare di Germania a Rabat. La notizia produce tanto più emozione in quanto che perviene insieme ai telegrammi d'Italia, secondo cui alcuni vagoni carichi di armi sarebbero passati per codesto Paese diretti al Marocco, e provenienti dalla Germania. »

L'ultimatum della Francia.

Ci telegrafano da Tangeri, 4, ore 8,5:

L'*ultimatum* della Francia al Maghzen fissa il limite del 5 settembre per la concessione alla Francia delle soddisfazioni richieste.

Sanguinose risse a Tangeri.

Ci telegrafano da Tangeri, 4, ore 20:

Stamane i Beni Mesaur si sono battuti sul mercato di Tangeri. Vi fu un morto. Grande panico regna in tutta la città. Tutti i negozi sono chiusi.

L'inaugurazione a Parigi del Congresso del libero pensiero

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 14:

La festa di apertura del Congresso internazionale del libero pensiero ha avuto luogo stamane alle ore 9,30 nella grande sala delle feste del Trocadero. Assistevano tremila persone, fra cui molte signore. Un grande numero di stranieri risposero all'appello del Comitato. Tutti i paesi d'Europa, gli Stati Uniti e l'Argentina sono rappresentati. La Germania ed il Belgio hanno da sole parecchie centinaia di delegati. La seduta è stata aperta sotto la presidenza di Petitjean, senatore della Nièvre, assistito da Hoffmann, deputato al Reichstag, dal professor Sergi di Roma, dal deputato De Andreis, italiano, da Vezzy, deputato ungherese, ecc.

Dopo l'esecuzione dell'*Internazionale*, Petitjean ha presa la parola per ringraziare i delegati esteri ed augurare loro il benvenuto, ed ha dato lettura di una lettera di Berthelot.

Dopo Petitjean parlarono dei congressisti esteri, uno per nazionalità, primo Hoffmann per la Germania. Fra quelli che presero successivamente la parola e portarono parole di saluto al Congresso citiamo Ugarte, della Repubblica Argentina.

Sergi di Roma, che ha ricordato il Congresso di Roma dell'anno scorso, disse che dopo di allora il libero pensiero ha seguitato la sua azione per il progresso dello spirito umano e spera che questo progresso darà ad esso un nuovo impulso. Il discorso di Sergi, in correttissimo francese, è stato coronato da grandi applausi.

Parlando della separazione della Chiesa dallo Stato, Denis, di Bruxelles, dice che questo è un vero avvenimento internazionale; la Francia, sempre all'avanguardia del progresso, ha mostrata la strada da seguire alle nazioni libere. A nome dei liberi pensatori belga ringrazia i liberi pensatori francesi per aver condotto alla separazione.

De Buen, di Barcellona, ha portato le felicitazioni dei repubblicani spagnuoli. Il popolo francese dopo aver fatta la rivoluzione politica ha fatta quella religiosa e farà quella sociale. Il popolo spagnuolo, lungamente oppresso dalla Chiesa, comincia a rialzare la testa e grida: « Abbasso la Chiesa! »

La seduta terminò coll'*Internazionale*, suonata e cantata da tutti i presenti. Nel pomeriggio il Congresso comincerà i lavori.

La Lega dell'ateismo di Parigi ha proposto, prima di togliere la seduta, il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Internazionale del libero pensiero, prima di cominciare i suoi lavori, manda una testimonianza di simpatia al camerata Malato, chiedendone la liberazione. »

Questo ordine del giorno, approvato all'unanimità, è stato portato da una delegazione al ministro della giustizia.

Terribili danni per le inondazioni a Sciangai

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 7:

Lo *Standard* ha da Sciangai: « Le inondazioni cagionarono grandi danni. Si calcolano a parecchi milioni di lire sterline le perdite di riso, farine, zucchero e tabacco immagazzinati. Le acque del Yangtsè sono salite di sette piedi. Centinaia di persone annegarono. Dei villaggi interi sono stati distrutti. Si teme che parecchie Case di commercio siano rovinate in seguito alla distruzione delle merci non assicurate. A Sciangai, l'acqua essendosi ritirata, si ritrovarono numerosi cadaveri. Non si segnalano stranieri fra i morti.

La commedia della pace

Pare la fine di una grossa *pochade*; ed è invece la fine di una grande guerra. Una volta le guerre si chiudevano con gli inni ed i lauri a coloro che avevano assoggettato un maggior numero di nemici e conquistato una maggiore estensione di territorio: ora invece gli inni e i lauri se li scambiano senza risparmio fra loro tutti quegli altri che, come il popolo di Corinto, sono stati a guardare la guerra dell'anfiteatro delle lontane colline. Non vedete? Tutti si stringono la mano. Tutti si fanno complimenti. Tutti si inchinano dinanzi alla propria immagine meravigliosamente riflessa nelle reciproche pupille. Gli inglesi complimentano i francesi. I francesi trasmettono ai russi i complimenti degli inglesi. I tedeschi battono le mani allo Tsar. Gli austriaci allo Tsar e all'Imperatore di Germania. Gli italiani, alquanto disinteressati, le battono alla luna. E tutti insieme, poi, francesi, inglesi, tedeschi, italiani, rinnovando il manzottiano spettacolo dell'*Excelsior*, ballano il « Ballo delle Nazioni » attorno al signor De Witte. Ma chi pensa più in mezzo a tutte queste feste a quegli altri? a quelli, cioè, che, come si legge in qualche vecchio documento degli archivi storici — perchè pare oramai che Togo e Oyama, con Tsushima, Port Arthur, Liao-Yang e Mukden, appartengano alle antichissime storie di una gente umana — rappresentarono una qualche parte e significarono una qualche cosa in una certa guerra colla Russia? Sparito, a quel che pare, perfino il ricordo. E' un caso, se non mi inganno, tutto da ridere. E il riso fa buon sangue, almeno per le stragi future.

Io seguo in verità col più grande interesse questa dolce commedia della pace fin dal primo giorno, e quasi direi fin dalla prima scena, in cui, munito di un buon panama e di un migliore bombon, il signor De Witte è apparso come un trionfatore alle genti del nuovo mondo, in compagnia del fido *reporter* del *Matin*. — Trionfatore, perchè? — voi domanderete forse a voi stessi, più che al *reporter* del *Matin*. — Trionfatore, perchè? Ed io non riuscirei neppure a darvi una risposta approssimativamente convincente; perchè io, come voi, non so che questo soltanto: il signor De Witte fu applaudito dagli spettatori di Roosevelt fin dalle prime battute, o, meglio, fin dai primi passi che ei mosse nella grande Repubblica delle stelle. Egli era bello, egli era elegante, egli era anche affabile, il rappresentante dello Tsar, della terra degli emigranti! Non rispondeva al saluto con un colpo di *knout*; non rispondeva al sorriso con un'elargizione di *nagaika*; egli fumava persino delle sigarette, non della carne umana! Che poteva far di meglio? e il popolo del Vangelo e del *wisky and soda* cominciò ad applaudirlo furiosamente dal mattino alla sera, e ad offrirgli cogli applausi tutti i milioni di cui aveva avuto bisogno per la prosecuzione della guerra o la conclusione della pace, a scelta. Perchè, come vedremo, il signor De Witte, nonostante vittorioso, non sapeva bene sin dal principio se decidersi per la guerra, ovvero per la pace.

Comunque, egli salì in automobile. E noi dobbiamo per fortuna alla scrupolosa diligenza del *reporter* del *Matin* le più esatte notizie sugli atteggiamenti dell'illustre plenipotenziario sull'automobile, che non sono stati indifferenti, bisogna convenirne, alla conclusione della pace più che alla prosecuzione della guerra.

* * *

Inutile ora ricordare tutta la cinematografia di quegli atteggiamenti che è nella ragione dei due mondi. Basterà soltanto ricordare l'ultimo, quello nel quale, ritornando dalla seduta storica del 29 agosto, il signor De Witte annuncia ai giornalisti che egli li riceverà tutti nella sala d'aspetto dell'*hôtel* per stringere a tutti la mano e ringraziarli tutti delle gentili parole prodigate a lui e alla Russia nelle faticose settimane delle trattative diplomatiche. Il plenipotenziario dello Tsar che ringrazia la libera stampa! E' vero che lo Tsar è lontano e non si tratta che di ringraziamenti per una semplice propaganda più o meno gratuita di *réclame*. Ma l'atteggiamento non cessa per questo di essere meno americano e soprattutto gradito come omaggio agli usi del paese.

Come, in America, non vincere con queste armi il povero Komura, il silenzioso Komura, l'invisibile Komura, colui che non par si accorga dell'esistenza sua stessa oltrechè di quella degli altri? In Manciuria, si sa, è un'altra cosa! Ma il signor De Witte agisce nel paese di Buffalo Bill. Onde non a torto i membri della Missione russa, i signori Pokotiloff, Chipoff e Yermoleff, ebbero a dichiarare, dopo la pace, al solito *reporter* del *Matin*: « E' la prima vittoria che noi riportiamo, ed è una vittoria per la Russia più grande di tutte quelle di Oyama, e la dobbiamo a Sergio Witte! »

Povero Oyama! Che cosa è mai la presa di Mukden di fronte alla cessione di Sakaline? Si vede bene che egli non sa neppure che cosa sia cedere un palmo di terra al nemico! Ma Sergio, invece, ah quello sì è un vero conquistatore!

Lo ha riconfermato egli stesso, del resto, subito dopo i suoi segretari: « E' una pace onorevole, — egli ha assicurato al suo *attaché* del *Matin*, — onorevole sotto tutti gli aspetti. La Russia non pagherà un copeco al Giappone sotto nessuna forma e dividerà invece Sakaline col Giappone. »

Dividerà, capite! Dividerà, non cederà! E' bene spiegarsi: dividerà Sakaline che non è mai appartenuta, se ben ricordo, alla Russia, e che il Giappone cedè in parte, ma in atto di sottomissione più che di omaggio alla maestà dello Tsar. Interprete del pensiero del Giappone non ha forse il conte di Lamsdorff annunciata la pace al suo signore e padrone con queste testuali parole: *I giapponesi sono pronti a sottomettersi alla volontà della vostra Imperiale Maestà!*

Se vi dico che sono impagabili nella loro amabile giocondità questi trionfatori di Mukden e di Tsushima! Più impagabile di tutti, permettetemi che io lo riaffermi, è sempre il signor De Witte.

Voi sapete già perchè si è fatta la pace. L'ultima volta che vide Takahira il signor De Witte si espresse molto chiaramente: « Quando io fui ministro delle finanze — egli disse — lasciai una riserva di un miliardo di rubli in oro che è ancora intatta. La Russia ha molto denaro in questo momento e può ottenerne quanto ne vuole da ogni parte. Francia, Berlino, New York (o Maldacea col tuo *sbruffone!*) ci offrono denaro; e noi quindi abbiamo tutto

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (401)

Felicità perduta

ROMANZO di GIORGIO MALDAGUE

La signora Chaumel stette qualche istante senza rispondere, quindi disse:

— Comprendo..... dirò, anzi, che stimo molto questo genere di carattere..... Tuttavia, in una simile circostanza, non ci sarebbe che generosità, da parte vostra, a fare una concessione. Ora, l'altro giorno, in uno stato di sovreccitazione che mi toglieva ogni responsabilità..... Se di quelle parole mi sono rammaricata, come voi dite, se lo prova il mio passo d'oggi..... Pensando a ciò che ha potuto costarmi, non avete un buon movimento, signore?..... non mi provereste che avete dimenticato?

— Vi assicuro, signora, che ho tutto dimenticato..... tutto..... ma....

— Oh! nessun ma..... ve ne prego..... Ve lo ripeto: siate generoso..... Quella dimissione non è ufficialmente data..... Ve ne scongiuro, non datela!

Egli scosse il capo.

— Signor Labatière, — riprese ella con voce supplichevole, — volete dunque darmi il rimorso d'aver forse compromesso l'avvenire dei vostri figli?....

— No, non abbiatelo quel rimorso — rispose egli altero. — Mi troverò un altro impiego.... Saprò provvedere all'avvenire dei miei figli....

— Non ne dubito.... Voi m'avete mal compresa.... Lo ripeto, siete senza pietà.....

Giovanna si levò per uscire; ma si soffermò presso di giungere alla porta e soggiunse:

— In quanto a Franck.... sposi egli la signorina Starunval.... Non ho più altro desiderio che quello di saperla felice.

Giacomo fece un passo verso di lei e domandò:

— E' vero?.... Parlate sinceramente, signora?

— E' vero — rispose Giovanna; — ho detto oggi al capitano Tavernier ciò che vi dico.

— Ebbene, permettetemi di dirvi, a mia volta, che agite bene.... generosamente... Rimpiango le parole che, anch'io, ho potuto pronunciare..... Me le perdonate?

Ella lo guardò, [illegible], ma con una speranza in cuore.

— Ad una condizione — rispose tentando sorridere.

La fronte di Giacomo s'oscurò di nuovo.

— V'ho confessato che ho un cattivo carattere, — disse — assoluto, ostinato.... non mi piego mai.....

— Ma quando vi si supplica.... come io vi supplico.....

Giacomo non rispose. In lui c'era lotta. La signora Chaumel toccava una corda troppo sensibile perchè non vibrasse..... tuttavia, benchè fosse convinto della sua sincerità, l'offesa che egli aveva subita era ancora troppo recente per poterla totalmente dimenticare. Mentre stava per rispondere, probabilmente ancora nel medesimo senso, s'udì il suono del campanello della porta di entrata.

— La signora Labatière, forse, — disse Giovanna.

— Sì, forse...., se non è Giorgio Tavernier.

La signora Chaumel, che stava per uscire dalla sala, si fermò. Perchè fuggire davanti a colei che l'aiuterebbe, senza dubbio, a vincere l'ostinazione di suo marito? Ella rimase dunque mentre Giacomo s'inoltrava nel vestibolo. Fiamma, la negra, apriva la porta. Non era nè la signora Labatière, nè il capitano Tavernier; parve a Giovanna che l'uomo che, senza entrare, tendeva a Fiamma un plico sigillato, portasse il berretto dei fattorini del telegrafo.

Infatti Fiamma rimise al suo padrone un telegramma. Questi lo aprì sotto la lanterna multicolore del vestibolo. La signora Chaumel lo vide trasalire. Egli rientrò in fretta nella sala, richiuse la porta, e, pallido, come Giovanna non lo aveva mai visto, le tese il foglietto azzurro, dicendole:

— Leggete.... voi potete leggere.

Ella lo prese e lesse:

« Il signor Paolo Yveling è morto.

« Dottor Beaveur. »

Anch'essa, Giovanna, a suo malgrado, trasalì.

— Simili annunzi sono buoni annunzi — disse un po' sottovoce.

— Da cinque anni egli era pazzo, — disse il signor Labatière; — da due anni totalmente paralitico.... Non ha saputo certamente di morire, perchè non sapeva di essere in vita.... S'aspettava la sua morte, per così dire, di giorno in giorno.

La signora Chaumel posò il telegramma sul caminetto.

— La signora Labatière — disse — non deve tardare a rientrare..... Prima che ella sia qui, non volete dirmi che avete tutto dimenticato?

La risoluzione che ella leggeva dianzi sul volto del signor Labatière non riappariva..... La sua ostinazione cedeva?

— Per decidervi — riprese ella — vi dirò che ho preso anch'io una risoluzione... quella di disinteressarmi completamente degli affari dei *Grands Magasins*..... Sono ricca..... anche troppo..... mia figlia sarà milionaria... Io lascierò Parigi probabilmente per lungo tempo.... Non avete dunque occasione d'incontrarmi nè ai *Grands Magasins*, nè altrove....Un'ultima volta, ve ne scongiuro..... rimanete al vostro posto.

— Ebbene, così sia — rispose Giacomo, — giacchè insistete tanto rimango.

— Ah! grazie!

Spontaneamente ella gli tese la mano.

— Non potete immaginare — disse — qual sollievo mi date..... Quanto mi fate felice!

Egli strinse la mano, che tremava nel suo guanto di pelle di Svezia, e rispose:

— Vi compiangevo..... sì, vi compiangevo anche se mi sentivo in collera..... E poi, ho avuto sempre, pensando a voi, una specie di presentimento.

— Un presentimento? — ripetè ella sorpresa, scostandosi da lui.

— Voi rassomigliate — replicò egli, come spinto da un impulso più forte della sua volontà, — voi rassomigliate stranamente..... ad una povera fanciulla per la quale provai un giorno una compassione che non avevo mai provato e che non provai ad un tal grado per nessuno.... Una fanciulla certamente molto onesta.... che si chiamava.... Giovanna Badolle.

La signora Chaumel vacillò..... le sue labbra divennero bianche.

(Continua).

quello che ci è necessario per continuare la lotta. »

Dopo di che Takahira — è sempre il De Witte che parla — ha cablografato a Tokio ed il Consiglio privato del Mikado ha deciso. Come non dare dopo ciò tutto il merito della vittoria al signor De Witte? E' vero che egli stesso aveva un poco prima dichiarato: « Io non pensavo neppure lontanamente che il Giappone avrebbe mai ceduto sul punto capitale dell'indennità, sul quale il barone Komura si era espresso in modo reciso che pareva irreduttibile; sicchè non fu piccola la mia sorpresa e la mia gioia quando egli venne ad annunziare che il Giappone cedeva. » Ciò che da una parte varrebbe a dimostrare che egli stesso il De Witte non dava nessuna importanza alle parole dette a Takahira o dall'altra che egli lavorava per la guerra e non per la pace, insistendo nell'opporsi ad una delle condizioni sulla quale egli credeva che il Giappone non avrebbe mai ceduto: ma tutte queste sono inezie di fronte alla vittoria riportata! E' chiaro: la pace non si è fatta perchè i *Seniori* hanno creduto utile che si facesse; perchè la politica di Ito ha trionfato su quella del Ministero; perchè il Mikado ha creduto opportuno di affermare i suoi sentimenti di umanità di fronte al mondo civile; perchè insieme molte altre influenze esteriori di ordine politico e morale e finanziario hanno determinato il Giappone in un senso piuttosto che nell'altro: no! La pace si è fatta perchè De Witte ha detto in un colloquio a Takahira che in una torre di Spandau russa egli aveva lasciata una riserva di un miliardo di rubli in oro e tutte le Banche del mondo erano pronte ad aprire alla Russia le loro casseforti. Onde ha ragione il signor De Witte di essere fiero e superbo di se stesso e di proclamare alto per la bocca dei suoi segretari il suo grande trionfo su Togo e su Oyama e su tutte le vittorie giapponesi della guerra. Vittorie giapponesi? Ma non siamo forse abituati da due anni a sentire glorificate, come vero miracolo di strategia, le ritirate di Kuropatkine? Evidentemente il ramoscello di alloro che Togo depose sul cuscino di Rojestvensky ferito non era un atto di gentilezza e di pietà umana, di cui non potrebbe essere capace un uomo non nato da donna russa, ma un dovuto atto di omaggio alle due squadre del Baltico entrate vittoriosamente a Vladivostock, dopo avere spezzato nello stretto di Tsu-shima le barche pescherecce del Mikado. Bisogna intendersi sul valore degli uomini e delle cose prima di giudicare. E nessuna Potenza più della Russia intende a comprendere il suo proprio valore. Che cosa volete che sia dinanzi a lei e alla statura dei suoi cosacchi quel brulicante formicaio del Giappone che a giusta ragione Alexieff ancora oggi a piede libero ritiene una *quantité négligeable* per l'oriente e per l'occidente? E' bene quindi che rimanga schiacciato sotto il tallone del signor De Witte. Da due anni, dopo tutto, quel formicaio secca il vecchio e il nuovo mondo colla simulazione delle più grandi virtù civili e militari, volendo imporsi come un popolo vero, anzi come un popolo assolutamente nuovo nella storia, un popolo cioè capace di combattere sempre valorosamente senza sforzi, di vincere sempre brillantemente senza millanteria, di affermarsi sempre gloriosamente senza spavalderia, un popolo capace di essere e di apparire sempre sicuro del suo pensiero e della sua azione, sempre giusto ed equilibrato nei suoi propositi e nei giudizi, sempre nobile, umano, generoso, civile in ogni suo atto e fatto di guerra sia per terra che per mare....

Giù il sipario su questo popolo! E sia chiamato il signor De Witte alla ribalta! E' un caso, vi dico, tutto da ridere. E fa bene l'Europa a mostrarsi grata al grande impresario della pace, al signor Roosevelt che la ha saputo procurare e preparare con poca spesa uno spettacolo così esilarante. Ci voleva proprio il palcoscenico del così detto nuovo mondo per uno spettacolo di questo genere e di questa natura! E la Russia lo ha avuto.

***

Oh! io ammiro molto l'Europa — sempre dopo della Russia — in questo supremo momento di gaudio per l'umanità. Vestita di bianco, col lungo velo di sposa cadente sulle spalle e sul seno, colla ghirlanda di fiori d'arancio attorno alla intensa capigliatura, la giovine sposa va all'altare colla canzone del Petrarca sulle labbra, dicendo: Pace, pace, ai suoi eserciti permanenti, alle sue flotte galleggianti sul mare e nei cantieri, ai suoi secreti pensieri di cupidigia contro la gloria e le sostanze altrui! Pace, la Francia che si rode nel pensiero della rivincita lontana! Pace, l'Inghilterra, che cova nel suo bilancio il disegno della distruzione della nascente forza marittima tedesca! Pace, la Germania che non vedrebbe l'ora di distruggere tutti i rivali e tutti i pretendenti! Pace, la Russia che vorrebbe ingoiare per sè e per i suoi tutto il mondo conosciuto e sconosciuto! Pace, di là dall'Oceano risponde all'Europa la repubblica di Roosevelt, ebbra di imperialismo, che nella diminuzione del Giappone non vede che una diminuzione di concorrenza nel dominio del Pacifico....

Pace — o camorra?

Nel dubbio io mi astengo dall'esultarmi.

E anche dal commuovermi.

Rastignac.

Un terzo gravissimo incidente alle manovre di Pola.

Ci scrivono da Pola, 2:

Stamane la censura proibiva di telegrafare ai giornali la notizia di un terzo incidente gravissimo.

Essendosi sollevata coi pontoni alla punta di Barbariga la torpediniera affondata 35, mentre la si trasportava nello squero delle torpediniere si rompevano i congegni e la torpediniera tornava a precipitare in fondo al mare.

I danni sono rilevantissimi. I *destroyers Satellit* e *Wache* hanno gravi avarie; la torpediniera d'alto mare *Cobra* ha la prora fracassata; la 35 e la 36 affondate ed avariate altre quattro.

Non si può dire che le manovre si siano chiuse brillantemente.

Un geologo sospetto di spionaggio

Ci scrivono da Vicenza, 4:

Si ha da Valdagno: I nostri carabinieri, comandati dal brigadiere Vaghi, fermarono ieri alla stazione della tramvia un giovinotto sui vent'anni, in tenuta da geologo, quale sospetto di spionaggio, avendo egli seguiti gli alpini del 6° reggimento nelle loro manovre sui confini. Il giovinotto, un bel tipo in occhiali e di statura piuttosto alta, si spacciò per dilettante di geologia, e gli fu anzi trovata una tessera con ritratto della Società geologica di Innsbruck.

Esso fu trattenuto in caserma dai carabinieri fino a ieri sera, e poi vi ritornò stamattina, finchè poi fu rilasciato, non essendogli stato trovato addosso carte compromettenti. I sospetti però non sono dileguati ancora.

Proteste per i fatti di Grammichele a Vercelli

Due Comizi.

Ci scrivono da Vercelli, 3:

Oggi a Saluggia ebbe luogo un numeroso Comizio di protesta per i fatti di Grammichele. Parlarono, applauditi, Fabio Maffi ed altri.

— Pure oggi, alle ore 11,30, nel giardino della *Birreria Mesura*, indetto dal Gruppo libertario vercellese, fu tenuto un pubblico Comizio. Presiedeva il falegname Berro Giovanni di Vercelli, che mandò un saluto alle vittime di Grammichele. Poscia il tipografo Libero Tancredi di Torino parlò a lungo sul tema: *L'ora presente*. Essendo ammesso il contraddittorio, prese in ultimo la parola il socialista Rossetti Francesco per avere alcuni schiarimenti. Ordine perfetto.

Il protettorato italiano sugli ordini religiosi in Oriente.

(Per telefono alla Stampa).

Un comunicato ufficioso.

Roma, 4, ore 6.

La *Stefani* comunica: « Qualche giornale raccolse la notizia che gli istituti religiosi italiani in Oriente avrebbero chiesta la protezione italiana, e che il regio Governo l'avrebbe rifiutata. La notizia è di quelle che non avrebbero bisogno di essere smentite; sta invece in fatto che la domanda di innalzare la bandiera italiana ed essere protetti dal Governo italiano è stata fatta finora dai salesiani in Palestina e dai minori conventuali a Costantinopoli, e che il regio Governo si è naturalmente affrettato ad accogliere la domanda. »

In che cosa consiste l'attuale protezione italiana.

Roma, 4, ore 23.

La smentita della *Stefani* alla notizia che il Governo italiano aveva negata la sua protezione ad alcuni Ordini religiosi in Oriente deve essere rettificata.

Chi stese quella notizia mostra di non essere al corrente dei fatti ed ignora certi doveri internazionali, poichè non è vero che la Francia abbia rinunciato ufficialmente al protettorato sui cristiani in Oriente.

In forza delle leggi vigenti, l'Italia può accordare protezione a qualsiasi cittadino italiano, ma non può accordarla agli ordini religiosi, perchè questi non sono in Italia riconosciuti. Nel caso specifico della *Stefani* posso assicurarvi non essere affatto vero che i Minori Conventuali francescani siano passati sotto il protettorato italiano. I Minori Conventuali francescani costituiscono un Ordine internazionale; ogni singolo membro dell'Ordine dei Minori Conventuali che abbia cittadinanza italiana può reclamare presso la nostra Ambasciata a Costantinopoli; ma se il reclamo viene presentato dal generale dell'Ordine, che è un americano, il nostro ambasciatore ha lo stretto dovere di rinviarlo al Governo francese oppure al Governo degli Stati Uniti.

I Minori Conventuali avevano effettivamente fatto dei passi per essere protetti dall'Italia, ma poi dovettero specificare la loro domanda, riducendola ad una questione di denaro: essi vogliono la ricostruzione della loro chiesa a Pera e l'Ambasciata francese non vuole dare i fondi, perchè la chiesa deve avere carattere italiano. Il nostro ambasciatore ritenne di potere accogliere la domanda, ma solo per ciò che riguarda la costruzione della chiesa. Non si tratta adunque, almeno per ora, di un passaggio generale di protezione, ma di un fatto speciale di carattere italiano, del quale dovevano interessarsi esclusivamente le Autorità d'Italia. La protezione rimane invece come era in passato, ma non è improbabile che in seguito ad un pieno accordo fra l'Italia e la Francia gli Ordini religiosi d'Oriente, prevalentemente italiani, passino effettivamente sotto la protezione italiana. In questo caso, però, bisognerà modificare le vigenti leggi italiane sugli Ordini religiosi.

Questo fonogramma conferma pienamente le informazioni che ieri ci comunicava sull'argomento il nostro corrispondente vaticano.

Un commento della *Tribuna*.

Roma, 4, ore 21,40.

La *Tribuna* commentando il comunicato della *Stefani* sul protettorato degli Istituti religiosi in Oriente scrive: « Il Governo italiano, il quale non ha il protettorato degli Ordini religiosi in Oriente, poteva per un riguardo alla Francia non fare nulla che potesse precipitare questa trasformazione: ma non poteva nè per ragioni politiche, nè per ragioni morali respingere le domande di protezione che gli venissero rivolte, e poichè questa protezione gli fu chiesta appunto dai Salesiani e dai Conventuali di Costantinopoli, non poteva non concederla.

« Ma ciò fece scandalo in certi circoli di Francia. Pei Salesiani, stabilitisi da poco in Turchia, e che non esitarono a fare atto di ossequio e domandare l'appoggio delle Autorità italiane, la cosa provocò invece poco chiasso. Non così avvenne per i conventuali, pei quali la protezione del Governo italiano costituisce una vera e propria novità, e rompe apertamente la tradizione del protettorato esercitato dalla Francia.

« Ma ciò — ripete la *Tribuna* — non poteva non avvenire. Non poteva non avvenire, oltre che per le ragioni dette, per circostanze peculiarissime. Da molto tempo i Conventuali di Costantinopoli trovansi in lite col proprio Governo turco per l'espropriazione di certi terreni. I reclami avanzati pel tramite dell'Ambasciata francese non ricevevano evasione ed i Conventuali affermano che ciò dipendeva dal fatto che, l'ambasciatore di Francia, signor Constans, fece comprendere loro che la Repubblica non teneva più che tanto al privilegio della protezione dei cristiani.

« Finalmente i padri superiori delle case di Pera e Costantinopoli, in seguito ad ordine ricevuto dal loro generale, dichiararono all'Ambasciata francese che se la Francia non poteva occuparsi più dei loro reclami, essi avrebbero fatto i passi necessari per ottenere la protezione del Governo italiano. E così fecero. »

La *Tribuna* aggiunge che si dice che questi padri posseggono documenti per dimostrare la piena regolarità del loro procedere e della domanda di protezione formulata da essi all'Ambasciata italiana.

« Ma la legalità del loro atto — conclude la *Tribuna*, — sta nella loro volontà, e bene fece l'Ambasciata a accogliere la richiesta e a prevenire la Sublime Porta che essi si trovavano investiti ormai della protezione delle Autorità italiane. Il Governo turco non trovò nulla a opporre. L'Ambasciata appoggiò subito i reclami dei Conventuali presso la Sublime Porta e i Conventuali hanno inalberato sui loro Istituti la bandiera italiana. »

Le dimissioni dell'on. Malfatti confermate

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 20:

Il *Fremdenblatt* conferma le dimissioni del capo dei deputati italiani alla Camera austriaca, barone Malfatti.

La vertenza della Compagnia francese dei cavi al Venezuela.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 21,05:

Il *New York Herald* ha da Caracas: « In virtù di una sentenza della Cassazione contro la Compagnia francese dei cavi, il Governo ha ordinato alla Compagnia di chiudere domani tutte le stazioni delle Coste. Le comunicazioni sono soltanto mantenute fra New York e La Guayra. Il servizio coll'interno sarà assicurato da una Compagnia nazionale. Il rappresentante della Compagnia francese ha chiesto invano l'aggiornamento della chiusura delle stazioni fino all'arrivo di Bosquet, amministratore della Compagnia, che è atteso il 27. In conseguenza il rappresentante della Compagnia francese è entrato in comunicazione col Governo francese.

REATI E PENE

Il processo contro Viola.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Stamane alla seconda sezione penale del Tribunale è continuato il processo contro l'arrestato Viola. Aperta l'udienza alle ore 11,30, è data lettura degli articoli incriminati scritti dal Viola sul giornale *Il Crispi*, e delle querele sporte contro il Viola stesso. Terminata la lettura, comincia l'interrogatorio del comm. Doria, direttore generale delle carceri.

***

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Il comm. *Doria*, direttore generale delle carceri, dichiara che, avendo avuto un colloquio con il Viola, lo consigliò a dissuadere l'Angelelli dal promuovere un'azione, non essendo il ricorso solidamente basato.

Il giornalista *Oreste Puglisi*, cronista del *Pensiero di Roma*, assistette a un colloquio del Mazzetti con il Paladini, e alle richieste di denaro del primo al secondo.

Il commissario *Wenzel* fa la storia della denuncia del Paladini e della sua titubanza ad occuparsi della faccenda, data la qualità del denunziante, noto biscazziere. Finì con il disporre il servizio, e così potè far assistere il delegato De Silva ad un colloquio fra il Paladini e il Mazzetti. Ricorda quando si presentò a casa Viola come questi spontaneamente asserisse che le lire 200 *trovate* in sue mani provenivano dal cliente signor Paladini.

A domanda, dichiara che ignora se il Mazzetti sia il confidente del direttore generale della P. S., comm. Leonardi: certo egli afferma di non averlo mai conosciuto. Il Mazzetti si vantava di questi suoi rapporti. Quanto alla denuncia del Doro, il Wenzel dichiara che il Doro andava lamentandosi nei caffè di avere subita una beffa. Lo mandò a chiamare e lo interrogò al proposito, trattandosi di reato di azione pubblica. Il Doro era reticente, allora il funzionario lo diffidò come è d'uso.

Sono le 15,30, l'imputato *Viola* chiede che si sospenda l'udienza perchè ha bisogno di mangiare qualche cosa.

Si riprende alle 15,45 con la deposizione del delegato *De Silva*, che ripete le circostanze del colloquio fra il Mazzetti e il Paladini, a cui assistette.

Dopo il teste delegato De Silva depongono la guardia di pubblica sicurezza Francesco Monati, che assistette anche lui nascosto dietro alla porta al colloquio Mazzetti-Paladini, e poi il signor Giuseppe Felice, che dà informazioni favorevoli al Mazzetti.

I particolari dell'esplosione della bomba a Barcellona.

Il supposto autore malmenato dalla folla.

Ci telegrafano da Barcellona, 4, ore 8:

L'aspetto della località ove si produsse l'esplosione è lugubre. Cappelli, bastoni, ombrelli, vestiti, oggetti di ogni sorta giacciono a terra fra larghe chiazze di sangue. L'atmosfera è satura di gas deleteri che rendono la respirazione difficile.

La bomba era carica di chiodi e ferracci. Aperse un enorme buco in terra. Alcuni proiettili si incastrarono nei muri del quarto piano della casa vicina. Lo spostamento dell'aria fu tanto violento che un cocchiere fu sbalzato da cassetta.

Un operaio che attraversava la rambla poco dopo l'esplosione, con il viso insanguinato, fu scambiato per l'autore dell'attentato; grida di: « linciamolo » echeggiarono. La folla si gettò su di lui, lo colpì con bastoni e coltelli. La Polizia, dopo grandi sforzi, riuscì a liberarlo, ma era già in stato deplorevole. Condotto all'ospedale, egli nega energicamente di essere l'autore dell'attentato.

***

Ci telegrafano da Barcellona, 4, ore 15:

Secondo i particolari pubblicati dai giornali il numero dei feriti dall'esplosione di ieri supera i sessanta. Due donne soltanto sono morte sul colpo. Secondo le informazioni della Polizia, l'ordigno era coperto di gesso ed aveva forma cubica. Finora le indagini non hanno dato alcun risultato.

Alla ricerca dell'autore dell'attentato di Barcellona

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 20,30:

Si ha da Barcellona (ufficiale): Si incontrano difficoltà a trovare le tracce dell'autore dell'attentato di ieri. La Polizia crede sia l'opera di un malfattore isolato e non il risultato del complotto.

Si ha da San Sebastiano: Si crede che l'autore dell'attentato di Barcellona è un giovane che si trova tra i feriti e che si era visto gironzare prima sul luogo dell'attentato.

Scoperta di dinamite a Costantinopoli.

L'incendio di Adrianopoli doloso.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 24:

Si riceve da Costantinopoli che si è trovata una quantità di dinamite abbastanza grande in una cassaforte affittata presso un'agenzia bancaria a Smirne. Colui che l'avrebbe affittata è un armeno per nome Agop Takvorian, ed è stato arrestato.

L'incendio che scoppiò ad Adrianopoli ha divorato più di cento case nel quartiere greco, bulgaro, armeno, ebreo della città. Questo incendio sembra dovuto alla malvolenza. Si deplorano vittime. La chiesa cattolica ed armena, la scuola polacca, le moschee e l'Ufficio telegrafico sono egualmente distrutti.

Una nuova spedizione americana pel Polo artico.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,45:

Il *Daily Telegraph* ha da New York che una nuova spedizione si sta organizzando per la scoperta del Polo. Questa volta l'impresa fu immaginata a Dawson-City, nel Canadà. Un telegramma pubblicato a New York dice che la spedizione partirà nel giugno del 1906 e che sarà sotto gli auspicii della Società internazionale per la ricerca del Polo, il cui quartiere generale è appunto a Dawson-City. Le differenze principali che esistono fra il progetto di questa spedizione e i piani delle precedenti si è che i nuovi esploratori metteranno in pratica le loro conoscenze delle regioni artiche. Il governatore Mac Innes di Dawson-City è uno dei capi del movimento. Il generale Greely, dell'esercito americano, pensa che questo progetto di raggiungere il Polo è completamente realizzabile.

Una corazzata che fa gravi danni a Portsmouth.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9:

Un accidente è avvenuto nel porto di Portsmouth. La corazzata di prima classe *Dominion*, spezzati i suoi cavi, sotto l'azione della forte marea, andò a deriva nel porto. L'enorme massa di acciaio colpiva prima una cannoniera, spezzando tutte le opere sopra ponte. Urtò poscia un *yacht* di piacere, cui inflisse sì gravi avarie che i passeggeri dovettero essere raccolti a bordo della corazzata. Infine, dopo aver quasi demolito l'*yacht* reale *Alberta*, si arenò sopra un banco di fango, donde fu liberato dopo quattro ore.

Un figlio che uccide la madre perchè non gli dà denari.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 0,50:

Un terribile fatto si svolse a Calvizzano, presso Napoli. Un discolo diciassettenne, certo Vincenzo Cardone, pretendendo sempre denaro dalla vecchia madre Carmela, che non ne aveva, le esplose contro una rivoltellata, uccidendola; poi fuggì. La cittadinanza è atterrita per l'esecrando fatto.

SPORT

La settimana automobilistica Bresciana.

(Per telefono dal nostro redattore sportivo).

In attesa delle regate - I concorrenti.

Brescia, 4.

La locomozione automobile sull'acqua in Italia inizia, colla riunione del lago di Garda, la sua storia, la quale sarà ricca ed interessante non meno di quella della locomozione automobile di terra.

Anche per il canotto automobile si sono studiati due tipi diversi: si è creato quello da corsa (*racer*) e si è perfezionato quello da crociera (*cruiser*). E il nuovo *sport* nautico segue la medesima strada percorsa dall'automobile da corsa di terra.

Trovato un tipo leggero di canotto, si è applicato il motore a benzina, si sono realizzate in breve tempo velocità meravigliose. L'*yacht* a vela ha veduto così invadere il proprio campo di regata dal canotto automobile; gli stessi pionieri dell'*yachting* sono oggi i sostenitori della nuova locomozione, la quale, sotto diversi aspetti, si presenta assai interessante.

I 50 km. all'ora hanno raggiunto, in breve tempo, i più famosi *racers* (canotti da corsa) e la nuova gara va generando una grande lotta fra industria e industria e fra gli stessi automobilisti di paese e paese, poichè questo nuovo *sport* dell'acqua ha richiamata specialmente l'attenzione di quegli *chauffeurs* che in altri tempi lottarono sulla strada.

Le corse sul Garda riusciranno brillanti quanto quelle sui laghi di Bourget, di Ginevra e di Lucerna, e sul Benaco si ritroveranno i vincitori di Monaco, delle grandi prove marittime dei laghi savoiardi e svizzeri, della Manica e della Senna.

Ventisei sono gli inscritti; sedici saranno i partenti; ed è questo un risultato splendido, poichè in nessun'altra regata di canotti tenutasi quest'anno sui laghi d'Europa si verificò un tale lotto di concorrenti.

Fra essi sono, come vi ho detto, i più celebri *racers* finora provati, se si esclude il *Dubonnet*, che, per ragioni comunicatevi ieri l'altro, non lo vedremo giovedì solcare le azzurre acque del Benaco.

Eccovi i nomi dei partenti:

Trèfle (Francia); *Legru* (Francia); *Fiat XI* (italiano); *Siena II* (italiano); *Delahaye V* (Francia); *Delahaye VI* (Francia); *Garda* (italiano); *Pattison* (Francia); *Florentia II* (italiano); *Fiat X* (italiano); (*Mercédès IV* (tedesco); *Excelsior* (Francia); *Henriette* (Francia); *Antoinette III* (Francia); *Mendelson* (tedesco); *Nina* (italiano).

Sono giunti e messi in acqua il *Florentia II*, *Fiat X* e *Mercédès IV*.

Il *Fiat IX* non può partecipare perchè non si giunse in tempo a munirlo della marcia indietro.

Il canotto *Banzai* fu giudicato troppo stretto per la sua categoria.

***

Eccovi qualche nota sui principali concorrenti:

Il *Dubonnet*, di 360 HP., su 12 metri di lunghezza, ha vinto la corsa del principe Alberto di Monaco, colla massima velocità di 53 chilometri all'ora; *Fiat X*, di 8 metri e mezzo, che batte le flotte internazionali in mezzo alla tempesta nella tragicomica traversata del Mediterraneo da Algeri a Port Mahon; *New Trèfle*, l'antico *Trèfle* a quattro di Monaco (1904-1905), col nuovo scafo; il *Dietrich* si è distinto recentemente nella gara da Boulogne a Folkestone, detentore del *record* di velocità per *cruisers*; il *Legru* ha un motore Hotchkiss ed è del tipo che vinse l'anno scorso la Coppa del lago di Lucerna; il canotto *Siena* ha due motori di 75 cavalli; *La Tete* figurò assai bene a Monaco, a Juvisy e nella gara per la coppa di Trouville; *Rebibis* appartiene all'avv. Vacha-Strambio, di Livorno, e vinse ultimamente la corsa Livorno-Viareggio e ritorno; il *Florentia II* ha la forza di 35 HP. (Brenca Rochet-Schneider); il *Fortes Pas* ha vinto la scorsa settimana la coppa dei *cruisers* ad Evian-les-Bains, coprendo il miglio con partenza da fermo in 3',20", e il chilometro con partenza in volata in 1',40" 3/5.

La Commissione sportiva visita il campo delle regate.

La Commissione per le regate sul Lago di Garda, composta dei signori conte Oldofredi, commissario generale, Mainoni di Milano, Costa di Brescia e Protesino di Riva di Trento, ha visitato oggi tutto il campo su cui si svolgeranno le regate, e cioè ha percorso l'intero giro del Lago di Garga col veloce piroscafo *Garda*. Colla Commissione viaggiavano pure i seguenti giornalisti, invitati dal conte Oldofredi, signori: Miral di Parigi, conte Cavacchiocci, Loghon, avvocato Baggio, Pelle, e il vostro redattore sportivo. Anche il fotografo signor Comerio di Milano era nella comitiva. Partiti da Desenzano si toccò Peschiera, Torbole, Riva, Campione, e ritornammo a Peschiera alle ore 18. Qui vennero caricate le boe e furono distribuite successivamente nei paesi suddetti. Ovunque si ebbero festose accoglienze, e la città di Riva di Trento prepara per il giorno 11 una gran festa in onore di quanti prenderanno parte alla settimana automobilistica bresciana. Presso Riva incontrammo il canotto *Florentia II* che marciava a grande velocità con bandiera italiana. Il canotto *Mercédès IV* è ancorato presso Riva di Trento, ma domani sarà trasportato a Peschiera, dove stanotte giungeranno tutti gli altri. Nel cantiere di Peschiera giunsero oggi 10 quintali di benzina.

Una grande riunione nel 1906

Centocinquantamila lire di premi.

Fra il signor conte Oldofredi, il principe Strozzi ed il marchese Dal Pozzo ebbe luogo ieri un abboccamento per stabilire il grande programma moto-nautico italiano per il 1906.

L'anno prossimo verrà organizzata una serie importantissima di regate di canotti automobili. La riunione si inizierebbe sul Lago Maggiore, poi le regate continuerebbero sul Lago di Como, e la chiusura della riunione si avrebbe sul Lago di Garda.

I premi per la riunione del 1906 ammonteranno a non meno di L. 150,000.

La riunione avrebbe luogo nel mese di maggio, e nello stesso tempo a Salò avrebbe luogo un'Esposizione di canotti automobili.

Concorso di automobili industriali.

Avendo l'ing. Bordis, proprietario dell'*omnibus Martini*, insistito presso il Comitato per essere sottoposto alle prove cui si era iscritto, oggi si eseguì l'esperimento sul percorso Brescia-Lonato-Desenzano-Salò-Maderno-Salò-Colle Sant'Eusebio-Brescia (chilometri 117).

Sull'*omnibus* presero posto il presidente della Deputazione provinciale, signor Giuliano Carniani; l'ingegnere-capo della provincia, signor Zanardelli l'ing. Onofrio, del genio civile, e gli ingegneri Cerasoli, Bordis e Girard. L'esperimento riuscì completamente e gli automobilisti ritornarono nella serata.

Domani lo stesso *omnibus* trasporterà i giornalisti, che visiteranno il percorso del circuito su cui si svolgerà domenica la grande prova per la Coppa Florio. Oggi il circuito venne percorso da quasi tutti i concorrenti.

Il tempo favorisce queste prove di allenamento. I forestieri intanto giungono sempre numerosi da ogni parte.

La Corsa Bresciana per le motociclette.

L'epilogo di questa riuscitissima prova turistica si ebbe oggi colla prova in salita sul colle di Sant'Eusebio (chilometri 17) e colla prova del consumo eseguita in piazza d'Armi. Vi presero parte 13 concorrenti, cioè si ritirarono le due motociclette *Marchand*. La classifica ufficiale non si potrà avere che fra qualche giorno. Oggi vi posso dire che il risultato di queste prove fu splendido. Si ottenne che alcune macchine con un litro di benzina hanno percorso i 14 chilometri.

NUOTO.

Le gare della Società italiana di salvamento.

La prima gara, su 500 metri, in favore di corrente, dà facilmente: 1.o Mariani (R. N., Milano); 2.o Amerio (Ginnastica, Torino); 3.o e 4.o i fratelli Virgilio (Caprera, Torino); 5.o Carciani (S. di S., Torino); 6.o Zuccarelli (S. di S., Torino); 7.o Cartasegna (Ginnastica, Torino); 8.o Musso (S. di S., Torino).

Ritirati sono: Rominger (Cerea, Torino); Corte (Caprera, Torino); Martini (R. N., Roma).

Seconda gara: *Esercizi di salvataggio a coppie.* — Si fanno tre gironi con due prove ciascuno. Sono accoppiati: Berretta, della R. N. di Milano, con Martini, della R. N. di Roma; Delaude, R. N. di Torino, con Durio, pure di Torino; Cartasegna, della Ginnastica di Torino, col suo socio Zuccarelli.

Le gare sono tutte interessantissime. E' in special modo notata ed apprezzata la spigliatezza e sicurtà della prima coppia. Malgrado questo, la Giuria emette il seguente verdetto: 1.o Durio; 2.o Delaude; 3.o Berretta.

La terza gara, di supposto salvamento di un annegato, è fatta per coppie di concorrenti. L'annegato è rappresentato da un fantoccio di stracci. La gara solleva del buon umore, forse troppo, sembrando a noi che una tal prova dovrebbe farsi non con fantocci (che possono restare più o meno in acqua e senza conseguenze), ma con vere persone. Questa gara è fatta al cronometro.

Si distingue in special modo, ed ottiene il primo premio la coppia fratelli Scalero, della Società Armida, la quale nel tempo di 1'55" è partita con barca dalla riva, ha estratto dall'acqua il fantoccio e lo ha riportato alla Giuria. Seconda è la coppia Amerio-Martini; terza quella Durio-Delaude.

La quarta gara, su 5000 metri, è una vittoria sorprendente del milanese, e campione italiano Berretta, il quale compie il tragitto in minuti 33. Secondo classificato è Minetti, dell'Armida di Torino. Mosso, della S. di S., e Amerio, della Ginnastica, si ritirano a circa metà percorso.

***

Il concorrente signor Delaude, che prese parte alle gare indette ieri sul Po dalla Società di Salvamento, è socio del Water-Polo e non della R. N.

ALPINISMO.

L'inaugurazione del XXXVI Congresso Alpinistico Italiano.

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 21:

La bella regina dell'Adriatico è da stamane in festa. Sono arrivati già più di duecento congressisti italiani. L'animazione della città è straordinaria. Quest'oggi i campioni dell'alpenstok hanno visitato l'Esposizione d'arte, riuscitissima, ed i Musei, accolti con simpatia dappertutto. Nel dopo pranzo, con grande solennità, si è inaugurato il Congresso, presieduto dal comm. Grober. Questi, con belle parole, salutò, collo *sport*, gli intervenuti, e terminando chiamò al banco della Presidenza il dott. Candelpergher, presidente della Sezione trentina. Un *urrah* formidabile ha salutato questa mossa del comm. Grober. Parlò quindi Brentari, in rappresentanza del Touring-Club, anch'esso applaudito.

Si venne in seguito all'approvazione della relazione e dei bilanci annuali. I soci del Club Alpino a tutt'oggi risultarono 6800. Termina l'adunanza eleggendo Milano a sede del XXXVII Congresso.

Stasera i congressisti sono radunati a fraterno banchetto nel Grande stabilimento balneare del Lido.

Domani mattina comincieranno le varie escursioni, incominciando dall'Agordino.

Il monte Bianco salito da ufficiali del 4° regg. Alpini.

Ci scrivono da Ivrea, 4:

Il 4.o reggimento alpini chiuse il periodo delle sue escursioni ed esercitazioni con una brillante marcia di ufficiali al Monte Bianco, organizzata dal distinto colonnello cav. Vittorio Carpi, alla quale parteciparono, quale rappresentanza dei tre battaglioni, i tenenti Allisio, Ferretti, dott. Sarti, per il battaglione *Susa*; tenenti Saccone e Bianchi, per il battaglione *Ivrea*, tenenti Morello e Vignola, per il battaglione *Aosta*.

Molti altri ufficiali, che si sarebbero volentieri cimentati con i ghiacciai del nostro maggior colosso alpino, dovettero rassegnarsi alle ragioni di opportunità e di servizio, che limitarono il numero a sette soli, i quali, partiti da Pont St-Martin il 31 u. s., compirono *felicemente* la salita il 2 corr., ridiscendendo a Courmayeur nel pomeriggio del giorno successivo.

MOTOCICLISMO.

Il Moto-Club e la corsa del Sestrieres.

Questa importante gara, bandita dal volenteroso Club ben diretto dal signor Selengo, si svolgerà venerdì, 8 settembre, sul percorso Torino-Colle Sestrières (chilometri 97).

La gara è divisa in due categorie. La prima libera a tutti con macchine di qualunque peso e potenzialità. La seconda per turisti, divisa a sua volta in due classi: classe *A* (tempo massimo ore 4) motore di HP 3 1/2; classe *B* (tempo massimo ore 3 1/2) motore HP 3 1/2.

La partenza sarà data alle ore 6 precise dalla Barriera di Orbassano.

CICLISMO.

Le ultime corse all'estero

A Vigo il noto corridore Vanoni (italiano) ha trionfato due volte. Nella prima corsa giunge davanti a Thuau e Buisson (francesi). Nella seconda corsa, ad inseguimento, Vanoni ha ragione di Conelli (italiano).

***

A Zurigo il corridore Rettich (tedesco) vince brillantemente Durflinger e Augerter, suoi compatrioti.

***

A Bordeaux Poulain (francese) trionfa di Rutt e Schilling (tedeschi).

TIRO A SEGNO.

L'apertura delle esercitazioni di tiro.

Domenica, 10 corr., al Tiro a segno di Torino si riprenderanno i corsi di tiro. L'orario festivo è dalle 8 alle 11,30 e dalle 14 alle 17. Quello feriale è dalle 8 dalle 8 alle 11,30 e dalle 14 alle 17,30.

***

Ci scrivono da Rivoli, 4:

Al nostro Poligono le esercitazioni di tiro seguiranno nei giorni 3, 10, 17 e 24 corr., e il 1.o ottobre. L'orario per ciascun giorno è dalle 7 alle 11. Con premi rilevantissimi avrà poi luogo una gara, riservata ai soci, che si disputerà il 24 corr.

Pei danneggiati dalla grandine

Una conferenza di Ada Negri.

Ci scrivono da Biella, 4:

Il Comitato « Pro danneggiati dalla grandine » annunzia che domani, mercoledì, alle ore 20,30, avrà luogo al teatro Sociale la conferenza di Ada Negri sopra *L'infanzia*, con successiva lettura di versi della poetessa.

L'introito andrà a totale beneficio dei danneggiati.

Il nome della conferenziera e lo scopo danno affidamento di un concorso straordinario.

Il Comitato rivolge pure viva preghiera a tutti i biellesi residenti in Torino di voler concorrere anch'essi ad alleviare le miserie dei poveri danneggiati, versando le loro offerte al signor Fiorina Salvatore, proprietario del l'sigt, in Torino, via Pietro Micca.

Feroce aggressione di quattro malandrini armati.

Ci scrivono da Brescia, 4:

Questa mattina, a circa due chilometri da Chiari, poco prima della levata del sole, i mandriani Bigoni Carlo e Bertuzzi Geremia avevano appena lasciata l'osteria condotta da certo Zanotti Giovanni, diretti al mercato di Rovato, quando si videro comparire improvvisamente dinanzi quattro sconosciuti mascherati, i quali, brandendo lunghi e luccicanti coltelli, intimarono loro, pena la vita, di sborsare tutto il denaro che portavano seco. Non avendo i due mandriani ottemperato subito all'ingiunzione, furono assaliti e presi a colpi di coltello. Al Bigoni vennero tolti ventisette marenghi ed al Bertuzzi dieci.

Poco dopo i due disgraziati furono trovati stesi a terra e tutti insanguinati, tanto che dovettero essere trasportati d'urgenza all'ospedale di Chiari.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1138

L'inaugurazione della Conferenza internazionale

pel controllo sui tessuti di seta pura.

Ieri mattina, alle ore 10, nel salone della Camera di commercio venne inaugurata la Conferenza internazionale pel controllo sui tessuti di seta pura.

Erano presenti: il comm. Fornecetti, rappresentante il prefetto, il comm. Palestrino, rappresentante il sindaco, l'on. Rossi, rappresentante la Camera di commercio, il comm. Gianelli, consigliere di Cassazione, l'intendente di finanza cav. Barinai, il comm. Montaldo, rappresentante il Consiglio provinciale, il cav. De Vecchi, presidente dell'Associazione serica di Milano, il cav. Brambilla, presidente dell'Associazione serica di Como, il cav. Mario Zucchini, rappresentante il Comizio Agrario. Sono pure presenti i direttori delle stagionature seriche di Milano, Torino, Como ed altre estere, i rappresentanti di tutte le Ditte seriche di Torino od altri di Milano e di Como, le principali Associazioni seriche francesi, svizzere, tedesche, austriache, ungheresi, americane, le Camere di commercio di Lione e di Parigi, ed i consoli degli Stati Uniti, di Francia e d'Inghilterra.

Al banco della Presidenza siedono: Craponne, vice-presidente del Comitato esecutivo, che funge da presidente, l'on. Teofilo Rossi, il signor Mario Pastore, segretario, e gli altri membri del Comitato Giretti, Bistonola, Fedratti e Sinigaglia.

Fungono da segretari del Comitato i signori Mancia, Soldati, Trebbi, Gilli, Gatt.

La lingua adottata dalla Conferenza è la francese.

Prende pel primo la parola l'on. Teofilo Rossi, salutando gli intervenuti e determinando i caratteri dell'attuale riunione, la quale non deve essere di battaglia ma di difesa.

Craponne accenna ai progressi delle industrie seriche ed espone il programma della Conferenza.

Questo programma eccolo: Determinare i caratteri chimici, fisici e commerciali dei filati di seta (greggia od operata) — Determinare i caratteri dei tessuti di seta pura — Studiare i mezzi atti a guarentire la consumazione contro le falsificazioni della seta — Stabilire l'importanza attuale della produzione della seta artificiale — Indicare in quali limiti la sua concorrenza potrebbe essere nociva alla consumazione della vera seta — Accennare alle misure di iniziativa libera per proteggere la seta naturale contro la concorrenza della seta artificiale.

Concludendo, il presidente Craponne si augura che la Conferenza di Torino sia la prefazione di un'epoca gloriosa per la sericoltura, e dichiara aperto il Congresso.

Seguono poi altri oratori.

Il cav. De Vecchi, presidente dell'Associazione serica di Milano, augurandosi che i risultati della Conferenza attuale siano anzitutto pratici e servano di guida al Governo italiano nella protezione e nell'incremento dell'industria serica; il cav. Palestrino, recando agli intervenuti il saluto della città di Torino; il cav. Montaldo, portando il benevenuto della provincia.

In ultimo rivolge un caldo ringraziamento al Comitato organizzatore della Conferenza il signor Enemond Morel, il quale parla a nome delle Associazioni seriche di Lione.

Verso mezzogiorno, nel locale dell'Associazione delle sete di Torino, venne offerto ai congressisti un vermouth d'onore.

La prima seduta della Conferenza ha luogo quest'oggi alle ore 14.

***

Nella seduta pomeridiana, dopo la lettura delle adesioni, numerosissime, si procedette alla costituzione dell'Ufficio definitivo di presidenza. A presidente del Congresso venne, per acclamazione, eletto Craponne.

Seguì poscia l'elezione di un vice-presidente per ogni nazione.

Vennero eletti: per la Germania, Tschierschky; per la Francia, Morel; per la Svizzera, Sieber; per l'Italia, De Vecchi.

A segretario generale per la Conferenza risultò il signor Pastore, e sotto-segretari i signori Camillo Mancia, Moise Sinigallia, Mario Gilli, Filiberto Gatti, Umberto Soldati, Djalma Trebbi.

Vennero quindi sviluppati i tre primi quesiti del programma ed udite le relazioni dei relatori, e cioè: la relazione del prof. Gianoli, sui caratteri chimici, fisici, commerciali dei filati di seta; quella di Angelo Ferrario, sui caratteri della seta; e quella di E. Giretti, sui mezzi atti a garantire la consumazione contro le falsificazioni.

Il Congresso si occupò infine dell'ordine da tenersi nelle discussioni dei singoli argomenti.

I funerali di Tamagno a Varese.

Ci telefonano da Varese, 4, ore 20:

Nella mattinata la salma di Tamagno fu posta in un cofano chiuso superiormente da un cristallo. Sul feretro vennero deposte le decorazioni di grande ufficiale della Corona d'Italia, di commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro e di cavaliere della Legione d'Onore.

Dopo le esequie celebrate alla parrocchia di Giubiano, venne dai famigliari portata alla cappella annessa alla villa.

Alle ore 14 cominciò il concorso di popolo, rappresentanze, Autorità, che prendevano posto sotto un ombreggiato viale.

Alle ore 15 precise il feretro fu tolto dalla cappella e posto sul carro. Subito cominciò la sfilata del corteo, che, passando davanti alla villa e per l'ampio viale di destra, uscì dalla villa. Vi parteciparono le Autorità, le rappresentanze della Filarmonica « Luigi Gralli » e della Società militari in congedo, la Società corale « La Regina », di cui Tamagno era presidente onorario, la Società *Charitas* e l'Istituto San Vincenzo di Milano, le Confraternite religiose, il clero, grande folla d'ogni ceto e molte personalità venute d'ogni parte d'Italia.

Fu una solenne manifestazione d'affetto.

Su due appositi carri erano deposte le innumerevoli corone di fiori inviate da Novelli, Ottorino Beltrami, Emilio Demarchi e altri infiniti.

Reggevano i cordoni del carro, trainato da quattro cavalli, l'avv. Alessio di Milano, l'avvocato Luzzi, direttore della *Sera*, il critico Carugati, il comm. Pompeo Cambiasi e il presidente della Società della Scala di Milano, il sotto-prefetto di Varese.

Appena dopo il carro avanzava la figlia Margherita, accompagnata dal marito cav. Tolmona, il fratello Giovanni, la sorella e i nipoti. Uno stuolo interminabile di signore e signori; chiudeva il corteo un lungo sfilare di carrozze.

Giunto alla stazione, il feretro e le corone vennero subito con treno speciale diretti a Torino. Arriverà verso le 23.

Per il trasporto funebre di Tamagno.

Il corteo funebre per il trasporto di Tamagno (ore 10,30 di stamane) percorrerà il seguente itinerario: Via Cernaia, Pietro Micca, Venti Settembre, corso Regina Margherita.

***

Gli operai che nel 1900 furono inviati all'Esposizione di Parigi pel tramite della Commissione operaia, sono vivamente pregati a voler prendere parte ai funebri del compianto artista comm. Francesco Tamagno, uno dei principali fautori dell'invio. Ore 10 di domani, stazione Porta Susa.

Proroga di validità.

In occasione delle prossime feste, i biglietti di andata e ritorno distribuiti sulle linee: Torino-Orbassano-Giaveno, Torino-Cumiana-Pinerolo, Torino-Vinovo-Piobesi, a partire dal 7 corrente saranno validi fino all'ultimo treno del giorno 11.

La questione dei panattieri.

Benchè si sia entrati ormai in piena guerra, non abbiamo oggi che poche note di cronaca.

I proprietari aderenti al Fascio hanno tutti diffidato i singoli operai che sarebbero stati considerati licenziati se non acconsentirano a ritornare all'antico orario a cominciare dalla scorsa notte.

Da quanto sappiamo, la risposta degli operai fu in maggioranza negativa.

In qualche forno non si fermarono che i più anziani; in altri i garzoncelli.

Questo esito negativo era, del resto, preveduto, tanto che alcuni proprietari già avevano in precedenza cercato operai fuori di Torino.

Ad ogni modo, tutti i proprietari si ripromettono di poter soddisfare più o meno abbondantemente ai bisogni della propria clientela. Con quali mezzi però non sappiamo.

I provvedimenti del Municipio.

Il Municipio, nell'eventualità che la produzione del pane non sia sufficiente ai bisogni della cittadinanza, ha disposto che dal pomeriggio d'oggi vengano aperte tre rivendite di pane militare nei locali seguenti: via Vanchiglia, N. 3 (quartiere daziario); Barriera di Nizza (quartiere daziario); Dock (Ufficio daziario).

Tali rivendite resteranno aperte dalle ore 7 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Alla Camera del lavoro.
Un Comizio pubblico.

Molti degli operai che si rifiutarono di acconsentire al ritorno dell'antico orario si sono recati ieri sera alla Camera del lavoro. Secondo una nota, essi sommavano a circa duecento; però, oltre a quelli segnati nell'elenco, ve ne erano un altro centinaio, i quali, pur non recandosi alla Camera del lavoro, avevano fatto partecipare verbalmente la loro astensione a mezzo di colleghi.

Dal computo risulterebbe dunque che il numero degli astensionisti è di trecento circa. Un comunicato della Federazione dei lavoranti avverte che per questa sera, alle ore 21, è indetto un Comizio pubblico nel salone dell'Associazione generale. Vi parleranno il consigliere comunale Cerutti e un proprietario: il signor Gaggio Francesco.

Alle ore 24, poi, nello stesso salone avrà luogo un Comizio privato degli operai astensionisti.

La Cooperativa lavoranti panattieri.

Il signor Antonio Rasetti, presidente della Cooperativa lavoranti panattieri, ci scrive la seguente lettera, a cui diamo posto in omaggio all'imparzialità:

« Non sono uno degli ultimi operai panattieri; fui capo-operaio nelle principali panetterie di Torino (Panificio Romano, Ariano Basilio e Panificio Capra), ed ora presidente e direttore della Cooperativa lavoranti panattieri — sorta mercè la modesta opera mia e dei miei compagni — che produce quotidianamente, in via ordinaria, 800 e 900 chilogrammi di pane, e posso dire e provare che si possono rispettare le disposizioni dell'art. 380 del regolamento d'igiene senza per nulla far scadere il pane alla clientela, oppure darlo male confezionato.

« Noi non abbiamo che un forno; ebbene, incominciando alle ore 4 con cinque operai, alle ore 9 abbiamo in pronto cinque fornate di pane di tutte le qualità e dimensioni (eccettuato il grissino) eguale a 260-270 chilogrammi di pane. Sbrigate così le pratiche più urgenti, con più comodo si può confezionare il resto.

« L'esperimento quotidiano data dal 2 maggio u. s., e speriamo continuerà per l'avvenire, con buona pace dei padroni.

« Che il pane da noi prodotto sia ben confezionato, corrisponda alle norme dell'igiene e sia di pieno gradimento al pubblico, ne è prova il fatto dello sviluppo della Cooperativa nostra, la quale in meno di un anno di vita ha saputo crearsi una solida e duratura base.

« Chi vuole toccare con mano non ha che da visitare il nostro Panificio in corso Principe Oddone, N. 10.

« Ora poi, visto l'atteggiamento padronale, pur non avendo ancora il negozio di minuta vendita, ho il piacere di annunziare alla cittadinanza, a mezzo del suo pregiato giornale, che la Cooperativa, a datare da domani, aprirà uno spaccio di pane al minuto in corso Principe Oddone, 10; e se la vertenza dovesse prolungarsi, potremo raddoppiare la produzione.

« Il prezzo sarà di L. 0 35 al chilogramma, misto: grosso e piccolo, e quello grissino a 0 55 al chilogramma.

« Ringraziandola, ecc. »

L'adunanza dei Consiglieri socialisti.

Il gruppo consigliare socialista è convocato per oggi, 5 corrente, ore 21, all'Associazione generale degli operai, in seduta plenaria, con l'ordine del giorno seguente: « I panattieri e l'articolo 380 ».

Il programma delle feste Palatine.

Ecco il programma delle feste per l'incoronazione della IV Regina del Mercato:

Venerdì, 8 — Ore 10: Inaugurazione della Fiera di beneficenza con intervento delle Autorità, intero Comitato e Musiche (Il Banco è a totale beneficio degli Istituti: Sordo-Muti, R. Patronato minorenni corrigendi, Doti a spose povere).

Ore 11: Apertura e visita della Fiera commerciale sulla piazza Emanuele Filiberto e viale Regina Margherita.

Pomeriggio, ore 15: Solenne inaugurazione della IV Regina, Natalina I, nel Giardino Reale, con intervento delle Autorità e dell'intera Corte Palatina. — Giro trionfale del Corteo storico, composto di cinque carri allegorici, cavalcate, musiche, ecc., percorrendo il seguente itinerario: Via Rossini, via Po, piazza Castello (lato Palazzo Reale), via Garibaldi, via Consolata, corso Regina Margherita, piazza Emanuele Filiberto; giro completo cominciando da destra, con fermata alla Sede del Comitato.

Sera: Concerto di Musiche sulle piazze del Regno Palatino.

Sabato, 9 — Mattino: Continuazione della Fiera di beneficenza e Fiera commerciale — Passeggiata della Regina e sua Corte sui vari mercati, con distribuzione dei premi ai banchi meglio addobbati.

Pomeriggio, ore 15: Visita-omaggio della Regina e della sua Corte all'Autorità municipale.

Sera: Concerto di Musiche sulle piazze del Regno Palatino; lanciate di palloni aereostatici ed umoristici sulla piazza Emanuele Filiberto.

Ore 22: Gran ballo di gala palatino al teatro Torinese, con intervento della Regina, delle dame, cavalieri e seguito, in costume.

Domenica, 10 — Pomeriggio, ore 15: Giro trionfale della Regina e sua Corte sui carri allegorici e cavalcate, musiche, ecc., con itinerario dal corso Regina Margherita, via Venti Settembre, via Quattro Marzo, via Milano, piazza Emanuele Filiberto, via Ponte Mosca, corso Emilia, corso Vercelli, via Borgo Dora, via Lanino, via Cottolengo, via Ariosto, corso Regina Margherita, via Orfane, piazza Giulio, piazza Emanuele Filiberto, fermata alla sede del Comitato.

Sera: Illuminazione fantastica della regione, con passeggiata della Regina e sua Corte; pranzo di gala e ballo del Comitato nei locali del Circolo Dora e Borgo Dora, gentilmente concessi.

Lunedì, 11 — Pomeriggio: Solenne distribuzione premi, diplomi alle migliori illuminazioni ed addobbi privati della regione.

Sera: Fiaccolata ciclistica, partendo dal corso Valdocco, corso Regina Margherita, piazza Emanuele Filiberto, via Goffredo Mameli, via Borgo Dora, corso Vercelli, corso Emilia, via Ponte Mosca, piazza Emanuele Filiberto, scioglimento alla Sede del Comitato Società negozianti frutta e verdura.

La riapertura del Teatro Gianduja

Giovedì sera, 7 corr., si riaprirà il teatro Gianduja con un nuovo spettacolo dedicato al mondo piccino: *'L chœur d 'Turin*, rivista fantastica.

Cinque arresti per il ferimento al Gerbido.

La Questura è riuscita, non facilmente, a fare un po' di luce intorno al ferimento del lattoniere Riccardo Zappari (non Zappa), avvenuto l'altra sera in un'osteria al Gerbido degli Amoretti.

Dalle indagini risultò che una comitiva di cinque giovani, i quali erano in compagnia di altrettante ragazze, dopo essersi soffermati in un'osteria a bere ed a ballare, si recarono in un altro esercizio al Gerbido, ove si trovavano altre persone, fra cui il Zappari. Sembra che questi abbia rivolto ad una delle ragazze qualche parola che non piacque al damo che le era vicino. Ne nacque così un diverbio che finì col ferimento dello Zappari. La Questura ha arrestato tutti cinque i giovani, ma finora non ha potuto accertare chi fu l'accoltellatore, poichè si gettano la colpa l'un l'altro. In attesa quindi di poter accertare a chi spetta la responsabilità furono trattenuti tutti cinque.

L'arresto di una truffatrice.
Le sue trovate ed i suoi raggiri.

Un proverbio.... maligno dice che il diavolo ha fatto la pentola e la donna il coperchio.

Il detto proverbiale è stato evidentemente creato in un momento di cattivo umore da qualche disgraziato marito o da qualche avventuratissimo genero posto tra il martello della moglie e l'incudine della suocera; e non si può perciò, in linea di giustizia, estendere a tutto il bel sesso.

Il caso, dunque, che narriamo oggi non forma che un'eccezione, la quale dimostra come anche nel cervello di una donna il bernoccolo della truffa possa trovare un terreno adatto e dare frutti che potrebbero essere invidiati dai più esperti « professionisti » del genere.

Protagonista della curiosa istoria è certa Mosso Caterina, d'anni 27, da Centallo, la quale fino a pochi mesi fa campava la vita prestando servizi domestici presso famiglie signorili.

Questa umile condizione non si confaceva però al temperamento della giovane donna. Nella sua mente spaziavano miraggi di vita più comoda, più indipendente, più brillante. Attratta da questi miraggi, un giorno la Mosso depose senz'altro il semplice grembiule della donna di servizio e diede principio a quella serie di nodi delittuosi, che la Questura in questi giorni raccolse nel suo pettine.

Ai conoscenti, i quali le chiedevano perchè aveva abbandonato il servizio, essa rispondeva che aveva fatta una pingue eredità da un parente d'America, e che perciò non aveva ormai più bisogno di guadagnarsi il pane giorno per giorno.

Naturalmente gli interlocutori si affrettavano a congratularsi della fortuna toccatale, e così, poco a poco, nel raggio delle conoscenze si assodò la credenza che l'ex-domestica fosse diventata davvero una « signora » ricca di un duecentomila lire.

Creatasi in questo modo una base di credito, la Mosso incominciò ad « operare », pescando anzitutto l'ultimo suo padrone, un signore che abita in via Lagrange.

Dandogli ad intendere che per la liquidazione dell'eredità le occorreva una piccola somma, gli chiese in prestito L. 500, e seppe così abilmente indorare la storia, che l'ex-padrone glie le diede.

Incoraggiata da questo primo successo, allora rivolse le sue attenzioni al lavandaio di casa, certo Parcotto, nel cui portafogli, con il solito amo dell'eredità, riuscì a pescare L. 700.

Questo secondo passo risvegliò sempre più l'appetito criminoso della giovane donna; cosicchè ne tentò subito un terzo verso il macellaio signor Cerutti, in via Lagrange, N. 11. E anche il Cerutti fu pescato di 700 lire!

La Mosso rivolse in seguito le sue attenzioni al parrucchiere signor Ferraris, in via Bertola, N. 11, e lo seppe così bene abbindolare nei suoi raggiri che anche lui credette all'eredità. Anzi per un certo periodo di tempo il Ferraris potè gustare il miraggio di una prossima ricchezza, poichè la Mosso gli aveva fatto sperare che non sarebbe stata aliena di concedergli le sue grazie maritali con i relativi benefizi finanziari!

E intanto gli spillò L. [illegible]

Siccome però il tempo passava e la tanto attesa eredità tardava a giungere, il Ferraris finì col manifestare qualche inquietudine, ed invitò la donna a tranquillizzarlo, minacciandola in contrario di ricorrere alla Questura!

A questo punto la Mosso comprese che il terreno incominciava a diventare sdrucciolevole e pericoloso, e per parare il pericolo si recò dalla signora Sapetti Maria, abitante in corso Regina Margherita, N. 108, e dicendosi mandata da certa Mondo Maria, le chiese in prestito 200 lire. La Sapetti credette che davvero essa fosse una mandataria della Mondo, e le consegnò la somma, che la Mosso si affrettò a dare al parrucchiere Ferraris, dicendogli che erano i primi denari dell'eredità.

Sventuratamente per lei, il Ferraris, mantenendo la minaccia fattale, aveva già fatto una prima denunzia alla Questura; dimodochè non era più possibile fermare la valanga, che già aveva incominciato a precipitare.

La Mosso fu così arrestata, e i suoi raggiri vennero in luce.

Si ha però ragione di ritenere che l'elenco delle truffe commesse dall'astuta ex-serva non sia completo; e perciò è stato dato incarico al vice-commissario avv. Tarantola di completarlo.

I due ferimenti di ieri sera.

Ieri sera, verso le ore 19,30, venne trasportato al San Giovanni certo Gallà Romano, di anni 35, parrucchiere, con negozio in corso Regina Margherita, N. 130. Il dott. Provera gli riscontrò una ferita di coltello al torace destro e lo giudicò guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Dalle prime indagini si è saputo che il Gallà si trovava poco prima in un esercizio attiguo al suo negozio, e che ivi fu chiamato fuori. Uscito, si vide davanti un suo ex-garzone, certo Nando, col quale aveva avuto precedenti litigi. Nel timore che gli giocasse un brutto tiro il Gallà tentò di fuggire, ma il Nando lo raggiunse alle spalle e gli piantò un coltello nella schiena. Poscia fuggì.

— Poco più tardi nello stesso ospedale fu ricoverato il meccanico Oberti Giorgio, di 26 anni, ferito di coltello al fianco sinistro. Pure dalle prime indagini si seppe che l'Oberti, mentre si trovava in una trattoria sul corso Vercelli, aveva avuto una lite per questioni di lavoro con un individuo detto Alpignano, il quale lo ferì. I medici lo giudicarono anche lui guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Durante la lite certo Aglietta Giovanni si intromise fra i due litiganti per mettere la pace, ma si buscò anche lui una coltellata alla mano sinistra guaribile in pochi giorni.

Una madre e due figli investiti da una carrozza elettrica.

Coloro che verso le 10,30 di iermattina si trovavano nelle vicinanze della stazione tranviaria della Belga, in piazza Castello, furono testimoni di una scena raccapricciante, che per vero miracolo non ha avuto conseguenze gravissime.

Fra le persone che stavano ferme in detta località era pure certa Calvetto Maria, di anni 25, madre di una bimba di 4 anni, Teresa, e di un bimbo di pochi mesi appena. Ad un tratto la piccola Teresa si distaccò dalla madre ed a piccoli passi si portò su uno dei binari tranviari. Quando la madre se ne avvide, stava per giungere la carrozza elettrica N. 135, della linea Barriera di Piacenza. Spinta da materna sollecitudine, la Calvetto si slanciò immediatamente in soccorso della bimba; ma era troppo tardi, che proprio in quel mentre la vettura sopraggiunse, e, con la piccina, travolse la madre ed il bimbo che teneva in braccio!

Fortunatamente, il conduttore Vitrotti Paolo diede subito il freno elettrico, e la vettura si fermò quasi istantaneamente, in modo che madre e figli rimasero fermi presso il salvagente, da dove vennero poscia rialzati dagli astanti. Una guardia municipale condusse quindi tutti e tre al San Giovanni, i cui sanitari rilevarono che la madre e la piccola Teresa avevano riportato rispettivamente una ferita guaribile in meno di dieci giorni, e il bimbo non aveva invece riportato alcun male!

Il conduttore, per timore di essere arrestato, abbandonò la vettura.

Un ragazzo investito da un automobile.

Verso le 10,15 di ieri un automobile distinto col N. 30, in prova, mentre dal corso Vittorio Emanuele svoltava nello sbocco di via Madama Cristina, investì lo scolaro Scassa Ettore, di anni 12. Appena successa la disgrazia, il conduttore dell'automobile mise la macchina a gran corsa e si allontanò.

Il ragazzo fu subito soccorso dal prof. Franco Stobbia e dal calzolaio Nicola Negro e poscia da sua madre, prontamente accorsa. Trasportato al San Giovanni, il dott. Provera riscontrò che nella caduta aveva riportato la distorsione del piede sinistro e lo giudicò guaribile in dieci giorni.

L'arresto di un rappresentante di commercio.

La Questura ha arrestato certo Vetrano Giuseppe d'anni 28 da Girgenti, rappresentante di commercio, quale autore di furto continuato di francobolli e carta bollata in danno della rivenditrice di privative Vaso Margherita con negozio in via Corte d'Appello.

Il Vetrano frequentava il negozio e vi si soffermava a lungo in conversazione con la signora Vaso. Ogni qualvolta poi gli si presentava l'occasione propizia, si appropriava fogli di francobolli o quinterni di carta bollata. La signora Vaso, la quale purtroppo si avvedeva della continua diminuzione degli introiti, finì coll'intravvedere la verità, ed a mezzo di una sua persona conoscenza fece sorvegliare le mosse del Vetrano, il quale fu così preso con le mani nel sacco.

Denunziato alla Pubblica Sicurezza il giovane siciliano fu in conseguenza arrestato.

Altro ferimento.

Ieri mattina, alle 7, il salsamentario Ronco Felice, d'anni 24, abitante in via Rivalta, N. 1, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello all'ascella sinistra, che disse di aver riportata la scorsa notte da uno sconosciuto che lo colpì perchè egli aveva rivolto alcune parole ad una donna.

Il dott. Martini lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Gli stanchi della vita.

Verso le 10 di ieri mattina venne trovato morto nella sua soffitta, in via Lagrange, N. 1, certo Dalverme Giovanni, d'anni 42, scaldaio. Il disgraziato si era data la morte mediante asfissia col carbone. Ne constatò la morte il medico municipale dottor Paciarini. La causa è ignota.

— Pure iermattina certo Serri Alfonso, d'anni 35, parrucchiere, perchè stanco della vita, si gettò in Po dal ponte provvisorio. Dato l'allarme, il barcaiuolo Peirone Giacomo accorse in suo soccorso con una barca, e riuscì a trarlo sulla riva destra. Due guardie municipali lo accompagnarono poscia nella vicina Sezione, ove fu poi rilasciato fuori pericolo.

— Ieri, verso le ore 17, un giovane decentemente vestito, il quale era poco prima entrato nel Cimitero generale, giunto nel campo si uccise con un colpo di rivoltella al cuore. Accorsi gli agenti, gli trovarono nelle tasche un biglietto firmato Castagneri Michele, d'anni 25, in cui il suicida spiega che si risolse all'estremo passo perchè stanco della vita!

Grave caduta di un vecchio.

Verso le 19,30 certo Riccio Andrea, d'anni 73, nel mentre discendeva le scale della sua abitazione, in via Carlo Alberto, N. 16, cadde e riportò una grave ferita alla base cranica. Per cura di due guardie municipali fu ricoverato al San Giovanni.

Un pagliaio in fiamme.

Nel pomeriggio di ieri il ragazzo Falchero Giuseppe, mentre giocava nel cortile di suo nonno in Bertoulla, N. 422, diede fuoco ad un pagliaio. Dato l'allarme, accorsero prima gli agenti della Sezione locale con pompa, e poscia i pompieri. Le fiamme furono spente dopo quattro ore di lavoro. Il danno è di oltre 500 lire, ma il proprietario è assicurato.

A proposito di un suicidio.

Riceviamo:

« Gli amici intimi, con i quali si confidava il povero Ghione Secondo, suicidatosi domenica in via Mazzini, 54, pregano la S. V. Ill.ma a voler rettificare che la causa vera del suicidio non è pel dispiacere di esser diviso dalla moglie, ma bensì pei troppi dispiaceri che questa gli diede per più anni.

« In casa della madre la nuora era ben vista e sempre ben accolta, mentre lui, povero disgraziato, l'avrebbe visto ben volentieri le cento miglia lontano.

« Ringraziandola ben di cuore da parte degli amici, la riverisco distintamente.

« Cocchiarino Giovanni. »

Stato Civile di Torino
4 settembre 1905.

NASCITE: 16, cioè maschi 4, femmine 12.

MATRIMONI: Bonolo Antonio con Bergagna Felicita — Belzio Stefano con Donadio Maria vedova Beraldo — Gemineti Filippo con Riccardi Barbara — Sarpi dott. Pietro con Mirani Pagani Emilia.

MORTI: Porinelli Francesca (ved.) n. Velati, di anni 69, di Castelletto sopra Ticino, agiata, via Cibrario, 45.
Gaspardone Maria, id. 66, di Torino, casalinga, via San Domenico, 1.
Tonitelli Cesira (ved.) n. Zari, id. 55, di Mantova.
Pastoris Annetta n. Rostagno, id. 27, di Torino.
Fiora Cristina n. Nota, id. 65, di Airasca, casalinga.
Baschio Giovanna n. Anselmo, id. 63, di Montechiaro d'Asti, pollivendola.
Chetto Lucia (ved.) n. Morello, id. 78, di Settimo Torinese, casalinga.
Rosso Antonia (ved.) n. Odarda, id. 43, di Racconigi.
Garnerone Margherita, id. 84, di Torino, casalinga.
Ferrara Maria, id. 70, di Bonassola, sarta.
Ortalda Maria, id. 15, di Chivasso, operaia.
Vandosi Giuseppe, id. 71, di Vigevano, fon. amb.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

L'agitazione ferroviaria di Ancona si acuisce.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

La *Tribuna* ha da Ancona che nel pomeriggio si è adunata la Giunta per stabilire i provvedimenti opportuni di fronte alla sospensione della costituzione dell'ufficio delle Meridionali. Si prevede che si delibereranno le dimissioni. Il malcontento cresce. La *Tribuna* aggiunge all'ultima ora che il ministro Ferraris ha invitato telegraficamente a Roma il comm. Borgnini per concretare i definitivi provvedimenti che valgano a conciliare i varî interessi.

Una disgrazia mortale in un'officina.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 24:

Nell'officina di macchine per la fabbricazione di locomotive e carrozzoni tranviari già Miani e Silvestri si succedono da un po' di giorni delle continue gravi disgrazie. Stasera è stata la volta del carpentiere Giovanni De Rocco, il quale, mentre si trovava a lavorare su un ponte dell'altezza di sette metri, incidentalmente cadde al suolo, rimanendo come tramortito. Il povero disgraziato venne trasportato all'Ospedale Maggiore, dove trovasi agonizzante.

Uccide il genero mentre dorme.

Ci telegrafano da Foggia, 4, ore 18,27:

A Monte Sant'Angelo, per motivi di interesse, certo Giuffreda Raffaele, armato di fucile, entrava oggi nella camera ove dormiva suo genero Quintadinno Luigi, e, colla complicità della moglie di costui, lo uccise con un colpo al cuore. L'assassino è latitante; la moglie fu arrestata.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — [illegible] ore 21: 738,5.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: [illegible]; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,0 Minima + 16,0

6 settembre — Il sole nasce alle ore 5, minuti 28, tramonta alle ore 18, minuti 50.

Giorno della luna 7°; luna piena alle ore 5,9.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dacia):

Temperatura massima del giorno 3: + 22,9
Temperatura minima della notte dal 3 al 4: + 14,1

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	23.7	18.4	3/4 cop.	Pietroburgo	8.2
Milano	27.0	15.8	1/2 cop.	Mosca	16.7
Brescia	24.6	19.2	sereno	Amburgo	13.0
Venezia	24.9	19.2	nebbioso	Vienna	10.6
Bologna	26.8	20.0	1/4 cop.	Trieste	10.0
Ancona	24.3	21.0	sereno	Madrid	—
Livorno	25.1	17.5	1/4 cop.	Alessandria	25.3
Firenze	26.2	15.0	1/2 cop.	Parigi	16.6
Roma	27.4	18.1	sereno	Nizza	19.0
Bari	25.6	17.0	1/4 cop.	Ginevra	16.2
Napoli	26.0	14.7	sereno	Costantinop.	21.5
Palermo	27.9	17.9	3/4 cop.	Malta	23.7
Messina	23.4	21.2	sereno	Tunisi	—
Cagliari	26.0	17.0	»		

ULTIME NOTIZIE

La firma del trattato a domani.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Portsmouth, 4, ore 24.

Il trattato di pace si firmerà domani, alle ore tre pomeridiane.

Si confermano i disordini nel Giappone contro la pace.

Roma, 4, ore 20.

Il *Messaggero* riceve da Londra il seguente telegramma: « Il Consolato inglese a Yokohama ha informato il Governo che in parecchi punti del Giappone si sono manifestati disordini per la pace conclusa con la Russia. Ma il Consolato non accenna a moti rivoluzionari. »

Le ultime scaramuccie in Manciuria.

Pietroburgo, 4, ore 21.

Linievitch telegrafa in data 3 settembre: « In Corea il 1° settembre, avanti mezzanotte, il nostro distaccamento ha respinto parecchi attacchi energici di sei battaglioni giapponesi. Il nemico aveva dodici cannoni. Nello stesso tempo i giapponesi hanno preso l'offensiva contro il nostro distaccamento presso Kiankerequi, al passo di Petchouglien. »

Lo spirito pubblico russo di fronte all'alleanza anglo-giapponese.

Parigi, 4, ore 23.

Il corrispondente del *Temps* da Pietroburgo dice che il *Novoje Vremja* predica la politica di rappresaglie contro l'Inghilterra e rimprovera alla Francia le sue tepidezze verso l'alleata, le sue simpatie per l'Inghilterra, e conclude con la minaccia di sostituire alla Duplice una combinazione capace di dare alla Russia un aiuto efficace contro l'alleanza anglo-giapponese in Europa ed in Asia.

« Si comprende che si vuole così alludere ad un riavvicinamento alla Germania. Fortunatamente — soggiunge il corrispondente del *Temps* — quest'articolo [illegible] rappresenta che uno screditato dell'antico regime burocratico di cui il *Novoje Vremja* rimane l'organo titolato; possiamo conoscere i veri sentimenti del paese, a questo proposito, per un lungo articolo apparso nel *Rouss*, che, come si sa, è il portavoce dei liberali e del conte Lamsdorff, cammino felice che indica il rivolgimento politico estero della Russia verso le idee di progresso. »

Il *Rouss* dice testualmente:

« L'alleanza anglo-giapponese ci garantisce per molto tempo contro avventure fantastiche in Asia che si sono mostrate così rovinose per tutti i russi; ci mostra la necessità di accettare una parte degna in Europa e perciò appunto potrà divenire la combinazione politica più utile per noi. »

Così cadono i rammarichi che l'Inghilterra rinnovando la sua alleanza impediva alla Russia di diventare l'alleata del Giappone, come ciò non impedirà alla Russia di collaborare con l'Inghilterra per consolidare la pace in Europa.

Secondo il *Rouss*, tutti devono essere soddisfatti del rinnovamento del trattato anglo-giapponese, tanto più che bisogna cercare in esso la ragione vera dell'accettazione per parte dei giapponesi della pace senza indennità.

« L'idea di rivincita diventa assurda, — dice il *Rouss*, — poichè ovunque i russi si troverebbero in presenza degli eserciti e delle flotte dell'Inghilterra e del Giappone. Così bisogna rinunciare alle eterne minacce verso l'India ed alle avventure tibetane di Uchtomsky. Con queste avventure scoppiarono le cause prime di diffidenza e rivalità bellicose fra Russia ed Inghilterra.

« Non ci sarà che un malcontento, quello della Germania, i cui sforzi imbrogliarono la Russia nelle sue imprese asiatiche. »

Il corrispondente del *Temps* aggiunge, per parte sua, che da informazioni attinte a buona fonte può affermare che l'accordo russo-inglese circa le questioni di Asia e particolarmente il *modus vivendi* in Persia sarà il prossimo avvenimento diplomatico che consacrerà i legami di amicizia che uniscono l'Inghilterra colla Francia alleata della Russia. Si vede quanto il *Novoje Vremja* pubblicando minacce contro la Francia si trovi disorientato.

Gravissimi disordini a Baku.
Tramvieri che sparano sui soldati.

Pietroburgo, 4, ore 21,30.

Si ha da Baku: Secondo informazioni ufficiali, i tranvieri armeni scioperanti, sabato alle ore 17, apriron il fuoco contro i soldati che li sostituivano sulle tranvie. I soldati risposero. I disordini cessarono domenica mattina.

Alle ore 20 si segnalavano otto mussulmani, un russo e tre armeni uccisi, sette mussulmani, due russi e undici armeni, un agente ed un commissario di polizia feriti.

Il fuoco della fucileria ricominciò domenica sera; un numeroso gruppo di scioperanti attaccò le truppe senza alcun risultato.

Il cadavere di un agente del principe Fristoff, venne trovato sabato scorso a quattro verste da Gori. Il commissario di polizia Avaloff, colpito domenica a Gori da cinque colpi di fuoco, soccombette. L'assassino scomparve.

I disordini degenerano in battaglia.
Un centinaio di morti

Pietroburgo, 4, ore 22 (Urgente).

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo ha da Baku che i tartari e gli armeni hanno impegnata quasi una battaglia regolare. Vi ha un centinaio di morti e feriti. Il principe Nisheratze è tra i feriti.

Il fuoco di fucileria ha ricominciato ieri. I tartari attaccano con violenza le truppe.

(Baku è una città della Russia Asiatica, nella Transcaucasia, provincia dello Schirwan).

A Pietroburgo la folla vuol linciare un ufficiale

Pietroburgo, 4, ore 21.

Iersera nella Prospettiva Newski la folla volle linciare un ufficiale che aveva percosso un soldato perchè non lo aveva salutato.

L'ufficiale fu gravemente ferito al braccio destro.

La prima adunanza della Commissione pel Sempione

Ci telefonano da Berna, 4, ore 22,25:

La Commissione internazionale del Sempione si è riunita oggi per la prima volta sotto la presidenza di Weissenbach, presidente della Direzione generale delle ferrovie Federali. La Commissione tenne oggi due sedute: la discussione fu improntata alla massima cortesia. Le deliberazioni furono prese rapidamente. La Commissione nominò a vice-presidente il comm. Alzona, direttore compartimentale delle ferrovie di Stato a Milano; a segretario il dottore Bonzon; segretario aggiunto al dipartimento Federale delle ferrovie. La Commissione prese cognizione dei progetti e delle relazioni della Direzione generale delle ferrovie federali circa gli orari e le tariffe per la linea del Sempione, che daranno luogo a nessuna discussione.

L'ordinamento delle 8 Direzioni compartimentali delle ferrovie.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* annunzia che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato si è occupato dell'ordine generale di servizio riguardo all'ordinamento delle otto Direzioni compartimentali, e lo ha in gran parte approvato.

Fra le cose che restano ancora a stabilire sono — dice il *Giornale d'Italia* — i confini precisi di ciascuna di queste Direzioni, i quali sono già segnati in massima, ma non definitivamente e potrebbero subire ancora qualche variante. Eccoli come furono stabiliti in linea di massima:

Roma. — Da Grosseto, linea di Pisa, a Caianello, Linea di Napoli, fino ad Orte sulla via di Firenze e fino ad Ancona, per ivi congiungersi colla linea meridionale.

Napoli. — Da Caianello sino a Brindisi (Meridionali) e Reggio Calabria.

Genova. — Da Ventimiglia a Spezia e sino a Milano.

Torino. — Tutte le linee interne del Piemonte sino a Savona e Milano.

Milano. — Tutte le linee della Lombardia e parte di quelle del Veneto.

Venezia. — Fino a Verona verso Milano e fino a Bologna.

Firenze. — Fino ad Orte verso Roma; da Grosseto a Spezia e sino a Bologna.

Palermo. — Tutte le linee siciliane ed i servizi dei *ferry-boats* fino a Reggio Calabria.

Le Direzioni compartimentali sono, fra l'altro, incaricate della compilazione dei bilanci da approvarsi dalla Direzione generale. Approvazione di progetti per lavori di ripristino e di manutenzione e relativi contratti, il cui importo non superi diecimila lire. La presentazione dei progetti, la cui proposta è riservata alla Direzione generale, approvazione degli orari sui sistemi tracciati dalla Direzione generale.

In generale si attua il principio del discentramento, passando alle Direzioni compartimentali le attribuzioni finora dipendenti dalle Amministrazioni centrali. Importante è la concessione alle Direzioni compartimentali di trattare le vertenze commerciali e di fare proposte per quelle la cui soluzione eccede le facoltà date dalla Direzione generale, transigendo direttamente fino a lire 1000.

Il capo del dipartimento rappresenta l'Amministrazione di fronte ai terzi. Ogni Direzione compartimentale è costituita dai seguenti uffici: Segretariato, Ragioneria, Cassa, Movimento traffico. Trazione materiale, Mantenimento e sorveglianza delle linee.

Nelle sedi di ogni Direzione compartimentale vi sono un ufficio legale e un ufficio sanitario.

I funerali dell'ing. Cappa.
Una lettera del figlio dell'uccisore.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23,15:

Per i funerali dell'ing. Cappa sono giunti da ogni parte d'Italia rappresentanze e varie persone. Da Palermo fu mandata una splendida corona di fiori freschi. Alle ore 17, dopo l'assoluzione della salma, impartita dal cappellano del Policlinico, la cassa fu portata a braccia dagli ingegneri del X Ufficio e deposta sul carro a quattro cavalli.

Reggevano i cordoni il ministro Ferraris, il maggiore Croce di Stato Maggiore, gli ingegneri Samueli e Scialoja della Sicula, il consigliere comunale Franchetti, il direttore generale Bianchi, il comm. Marchesini, capo dell'Ufficio legale I. Gamba, per l'Ufficio superiore, il comm. Caio, vice-direttore dell'esercizio, e Martucci, capo-deposito a Civitavecchia. Seguivano il cognato, i nipoti ed altri.

In piazza della Stazione parlarono il direttore generale e l'ing. Mangoni, ispettore della trazione. La salma fu poscia deposta sul vagone, addobbato a lutto, e partì stasera, alle ore 20,40, per Garlasco. Alla famiglia Cappa giunsero numerosi telegrammi di condoglianza. Telegrafò anche il ministro Ferraris.

Il *Giornale d'Italia* reca che fra le carte del Cappa fu trovata una lettera del figlio dell'uccisore, in data 1° settembre, da Villa San Giovanni. In essa il giovane diceva che raccomandava al padre di avere prudenza e pregava il Cappa di toglierlo dall'incubo che lo tormentava a pensare che il padre potesse andare a qualche azione brutta. La lettera è giunta qualche ora prima dell'aggressione.

Borsa di Torino.
4 settembre.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 80.
Contr. del matt. in l. 105 41 1/2 f. c.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 10.

Godimento dal 1° aprile.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74.

CAMBI UFFICIALI

Francia 3	denaro	99 90 —	lettera	100 —
Svizzera 4	»	99 92 1/2 —	»	100 02 1/2
Londra 2 1/2	»	25 10 —	»	25 10
Germania 3	»	122 87 1/2 —	»	122 97 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 80.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 45, 105 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1837 — 1836 —	Italia	315 — 310 —
			316 50 — —
B. Comm.	988 — 987 —	Rapid	180 — 178 —
	986 50 — —	Breda	391 — — —
Cred. Ital.	576 — 575 —	Junior	45 — — —
Banco Roma	137 — 140 —	Distilleria	206 — 207 —
	141 — 139 —		209 — 206 —
	139 50 — —		203 — — —
Nav. G. I. (R.)	535 50 — —	Mira	217 — 216 —
Diatto	497 — 496 —		215 — — —
Ansaldo Armstrong	736 —	Züst	119 — — —
	735 — 738 —	S. Baratti-Mil.	69 — 68 —
Fiat	976 — 970 —	Centechia	90 50 91 —
Fiat Ansaldi	178 — — —		

CRONACA DELLA BORSA — 4 settembre.

La settimana si inizia sotto lieti auspici per tutta la quota in genere, con un'animazione costante durante tutta la riunione: solo la Rendita e i ferroviari rimangono, senza ragione, affatto negletti.

I bancari, con transazioni larghissime, sono ascoltati malgrado gli evidenti realizzi; in auge il Banco Roma, mentre nei giorni scorsi trovava difficile il mercato. I valori industriali, vecchi e nuovi, indigeni ed esteri, domandati, come si rileva dall'odierno listino. Gli automobili resistenti.

BORSE ITALIANE.
Corsi di chiusura del 4 settembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 37 5	105 80	— —
» » f. m.	105 40	105 40	105 50	105 37
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 05	104 —	104 05	104 12
» » f. m.	— —	75 —	— —	— —
Banca d'Italia	1837 —	1836 —	— —	1837 —
Meridionali	764 —	770 —	769 —	764 —
Mediterranee	474 —	475 —	476 —	474 —
Banca Generale	— —	38 —	31 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1830 —	— —
Colonif. Cantoni	— —	— —	571 —	— —
Nav. Gen. Italiana	537 —	536 —	535 —	— —
Raffin. Zuccheri	448 —	— —	444 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	78 —	— —
Società Veneta	— —	— —	160 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	367 25	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	364 25	— —
Cr. Fond. B. I. 4 0/0	— —	— —	501 25	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	504 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	519 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	510 75	— —
Acqua Marcia	— —	1780 —	— —	— —
Immobiliare	— —	381 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	445 50	— —	— —
» Gaz	— —	1770 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	474 —	— —	— —
Banco Roma	—	138 —	— —	— —
Credito Italiano	575 —	576 50	575 —	— —
Soc. Ita. Carburo	— —	1612 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	379 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	547 —	— —	— —
Banca Commerc.	988 —	988 —	988 —	— —
Acciaj. Terni	2140 —	— —	2137 —	— —
» Edison	— —	— —	1610 —	— —
Eridania F. Zucch.	1180 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	58 —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 92	99 93 75	99 95	99 95
Londra	25 10	25 14 5	25 14	25 13
Germania	122 90	122 87 5	122 90	122 90

Tendenza irregolare.

CAMBIO UFFICIALE PER OGNI L. 100.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 settembre.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 95
» » 3 0/0	100 22
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 45
Cambio su Londra a vista	25 16 1/2
Consolidato inglese	90 1/2
Obbligazioni Lombarde	[illegible]
Cambio sull'Italia	1/4
Turco Nuovo unificato	92 85
Banca di Parigi	[illegible]
Tunisino	[illegible]
Egiziano 4 0/0 unif.	107 25
Rendita Ungherese 4 0/0	95 40
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	93 10
Banca Ottomana	602 —
Argento fino	112 50
Credito Fondiario	728 —
Suez	4570 —
Lotti Turchi	131 75
Ferrovie Meridionali	— —

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel, Guasti, Ciarli e Bracci), ore 21: *La prima notte.* — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Compagnia Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Vecchi amori; La consegna è di russare.* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Spettacolo d'opera), ore 21: *Lucia di Lammermoor.* — L. 0 60.
TEATRO ROSSINI (Compagnia d'operette Uva Checchi e C.), ore 21: *Le cinque parti del mondo.* — L. 0 50.
SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Oggi, alle ore 2,55, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio l'

Ing. Alberto Marchis

La vedova CRISTINA OLLIVERI, le figlie VINCENZINA, CARMELINA, GEMMA e LIDIA, i figli MARIO ed UGO, la sorella ROSETTA vedova GILARDINI, i cognati, le cognate, i nipoti e congiunti danno, affranti dal dolore, l'annunzio della irreparabile perdita. 14598

Moncalieri, 4 settembre 1905.

La cara Salma verrà trasportata a Torino nella Chiesa di Santa Barbara, dove il giorno 6 corrente, alle ore 9, sarà celebrata la Messa, e poi seguirà l'accompagnamento al Camposanto.

Ringraziamento

Signori ERRERA e ROSSI
Rappresentanti ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA in Torino.

Ci torna gradito attestarvi la nostra completa soddisfazione pel modo veramente corretto e sollecito col quale la vostra Compagnia, prima fra tutti gli Istituti di previdenza che godevano la fiducia del nostro compianto Genitore, ha proceduto al pagamento della polizza di assicurazione Vita stipulata con la vostra Spettabile Compagnia.

Vogliate rendervi interpreti presso l'onorevole vostra Direzione dei sentimenti della nostra vivissima soddisfazione.

Torino, 31 agosto 1905. 14586

Per gli Eredi del Cav. Francesco Martiny
Il figlio maggiore: GIOVANNI LUIGI MARTINY.

L'ARTE A VENEZIA.

Il realismo pittorico.

Sorolla, Zorn, Munkacsy, Simon, Cottet, Tito.

Le opere che appartengono al puro realismo sono naturalmente l'immensa maggioranza di ogni esposizione d'arte; e si capisce: la riproduzione diretta e oggettiva della realtà è il primo gradino dell'arte e la formola che meglio si presta a quella nativa facilità meccanica di riproduzione ch'è disgraziatamente la dote che determina il maggior numero di carriere artistiche: ma se si prende in esame questa gran mole di opere, cercandone i tipi espressivi, accade di restringere la messe a un fascio assai magro.

La semplice ragione di ciò sta nel fatto che, in massima parte, tali opere sono perfettamente inutili, vale a dire non dicono nulla di necessario od anche solo di piacevole, non determinano alcuna animazione, non aggiungono nulla al patrimonio artistico dell'umanità, alla storia della scuola o della tendenza, non sono, insomma, se non lo sfogo di un'abilità meccanica più o meno felice, che prende la natura a strumento della propria vanità, e che mette al mondo una prole superflua e fastidiosa, che non ha nemmeno un valore di documento, perchè troppo spesso, a dispetto dell'etichetta realista, pecca gravemente di infedeltà.

***

Ho detto che la riproduzione realistica oggettiva è il primo gradino dell'arte, ma mi sono espresso male. Ciò poteva dirsi per gli antichi, presso i quali la tecnica si nascondeva dietro le cose rappresentate; ma i moderni hanno creato parecchie categorie inferiori; e sono quelle nelle quali il tecnicismo incompleto non dà che una approssimazione delle cose stesse. Tale è, per esempio, l'arte dell'ungherese Ferenczy, nel quadro del quale: *Il pittore e la modella*, dobbiamo immaginare le vesti dell'uomo e le carni nude della donna sotto la grassa rete dei bioccoli di pasta.

Il tipo del realismo pittoresco, cioè di quello che si propone unicamente un problema di toni, senza mirare ad alcuna armonia decorativa di composizione, e meno che mai ad una espressione psicologica o poetica ci è dato dal Sorolla e dallo Zorn, due *virtuosi* del pennello, fra i maggiori che conti l'arte moderna.

La grandissima tela del Sorolla: *Cucendo la vela*, non è nuova. Sotto la pergola verdeggiante tra i pilastrini e i vasi di gerani, vivacemente fioriti, donne ed uomini stanno cucendo una vastissima vela: è un mattino ilare e luminoso, e attraverso le fronde il sole getta allegri occhi tondi sulla tela, sui visi, sui corpi.

Questa semplice scena è osservata e resa con una verità ed una maestria grandissime. Sotto il pennello rapido ed energico la realtà vive nella luce: la freschezza immediata dell'impressione è dilatata a dimensioni gigantesche.

In così fatto *tours de force* il Sorolla non ha forse rivali, e il barcone tirato alla riva dai buoi, che è al Museo del Luxembourg, ne rimane esempio tipico e da lui non superato. Ma, pur non lesinando le lodi all'abilità del realista (la vela colorita di riflessi rosei, azzurrini, verdi, è un pezzo di pittura magistrale), ci si domanda se l'emozione corrisponda allo sforzo, e se una tela di un metro quadrato non sarebbe stata più che sufficiente a esporre una scena così scarsa d'interesse.

L'altro piccolo quadro del Sorolla: *Il nonno*, è indice dell'accecamento a cui l'impressionismo conduce anche artisti d'ingegno. Il vecchio ha il viso diviso in ombra e luce da un raggio di sole, e l'ombra è fatta con una pennellata così brutale, che rende immagine di un viso corroso da un *lupus*, e solo uno sforzo di ingegno può far comprendere che si tratta di un'ombra.

Non meno prodigioso di abilità tecnica è lo svedese Zorn, signore anch'egli del pennello e della tavolozza, ma è più fine.

Il violinista, un vecchio in berretto rosso che suona il violino, illuminato da una luce radente, ci fornisce il tipo della pittura dello Zorn: evidentissima, percepita con straordinaria rapidità e freschezza visiva, espressa con poche pennellate che squadrano e modellano la forma con somma bravura. Ma ve n'è troppa bravura, e invincibilmente il mezzo interessa più che lo scopo, e la squadratura riassuntiva e la pennellata che disegna, per la loro impeccabilità dànno il fastidio di un manierismo meccanico.

Gli altri sei quadri sono studi di nudo in ambiente. Nella *Levata* è una contadina della Delecarlia, che, nuda, seduta in fondo alla capanna, sta per indossare la camicia: un raggio di sole chiarissimo batte sul seno e sul lembo scarlatto della gonnella.

Nel *Dorso* è la stessa contadina che, nuda, apre l'uscio della capanna e si profila contro la luce verde della campagna soleggiata.

In entrambi, i toni delle carni in ombra e in luce, accarezzato dai riflessi, i panni ed i legni sono rappresentati con straordinaria giustezza, con pittura robusta e fluente che non ha esitazioni e pentimenti.

La nudina che si riposa dopo il bagno presso il *Ruscello*, l'altra che attraversa uno stagno, illuminata dai *Riflessi* dell'acqua, la terza che sta in ombra nel bosco *Sotto il pino*, la quarta stesa sul letto, rapita nei *Sogni* sono nudità in gamme argentino, delizioso di finezza e di freschezza. La forma vi è intesa ed evocata nella sua vitalità, avvolta d'aria e di luce, riassunta nel suo movimento dalla tecnica stessa della pennellata sfumata e avvolgente.

Quest'arte, immediata e felice, se si comprende che possa far andare in visibilio i pittori, non appartiene nondimeno che ad una categoria assai inferiore nella gerarchia estetica. Essa manca non solo di armonia e di poesia, ma innanzi tutto di carattere e di espressione. Sono in essa in gioco gli occhi e i nervi dell'artista, ma la mente e l'anima non vi hanno nessuna parte.

Puramente esteriore, puramente tecnica è pure l'arte del Blanche, il quale con pochi elementi: una sedia impero, un figaro di velluto, una sottana od un paio di brache di seta, una sciarpa celeste, compone quadri che egli intitola: *Cherubino*, lo *Specchio di Venezia* e simili, semplici armonie di toni argentini favorevoli allo smalto rosso delle carni che egli desume dagli inglesi del 700, armonie dipinte con poco vigore, ma con gusto fine.

Il La Touche che pareva ambire a cose maggiori, cade anche lui in questa pittura idealmente oziosa con la mediocrissima *Cameriera*, con la signora in ginocchio che presso l'armadio straccia le vecchie *Lettere d'amore*; nè si rialza con la *Festa di notte*, visione multicolore di un'illuminazione veneziana, grossolana ed informe.

Il realismo impoetico sale di un grado nel quadro di genere, e ne abbiamo qui un saggio storico nel celebre quadro del Munkacsy: *I vagabondi notturni* del 1873. Le losche figure degli arrestati sfilano ammanettate, fra i soldati, per lo [illegible] del paesello, nell'ombra del crepu[illegible]o, sotto gli sguardi curiosi delle comari.

E' una pittura nera e sfosa. Se il tempo non è estraneo a quest'annerimento, le pratiche bituminose dell'epoca vi hanno la parte maggiore. Ma, astrazione fatta da questa deficenza di luce, non si può non ammirare la delicatezza dei grigi, la verità espressiva delle attitudini, l'intimità della scena, la finezza della modellatura.

Altro quadro di interesse retrospettivo è *Madonna delle capanne*, opera giovanile dell'Israels, la quale, a dispetto del titolo, non è che un quadro di genere, raffigurante una madre che dà la pappa al bambino. Siamo lontani ancora dai futuri ardimenti espressivi del maestro, ma vi è da ammirare la semplicità della tecnica, che doveva in seguito divenire così brutalmente anarchica.

La degenerazione della tecnica è un fenomeno generale, e ne sono prova, per esempio, il Simon e il Cottet.

Il Simon ci mostra una *Sera di perdono* in Bretagna, cioè un campo di fiera, dove tra baracche di tela alcuni contadini stanno attorno a un cavallo bianco.

Le vesti nere, lo lando grigio, il cielo livido sono composti ad arte per far *cantare* un grembiule cremisi vivacissimo, e veramente questa nota è intonata con sapienza, ma com'è brutale la pittura!

Il Cottet, che fu talvolta espressivo, è qui puramente colorista. Nel *Giorno di festa* in Bretagna, aduna presso ad una chiesa un cerchio di donne sedute sul prato intorno ad una tovaglia. Le gonne violette, le fascie celesti, il verde del prato formano una violenta armonia di colore, giusta negli elementi, ma cruda, cioè non fusa, e le figure sono legnose, come pur troppo sono tutte quelle del Cottet, compresi i brutti *Fanciulli chioggiotti*.

Persino il Knehl, l'autore di tanti deliziosi interni, dipinti con straordinaria finezza, si appare dolorosamente grossolano negli *Orfani di Danzica*.

La cosa migliore di questa categoria è *La vecchia* del giovane americano Miller. Il motivo della annosa contadina seduta presso il letto, contro il caminetto sormontato dalle stoviglie, ricorda pel taglio i quadri del belga Struys, ed è dipinto un po' sommariamente, ma con una rara gustosità di colore.

Il movente cromatico è pur l'unico determinante dei quadri del Caro-Delvaille, che la moda parigina ha da pochi anni messo in luce. Pei temi e per la tecnica egli procede in parte dal Manet e in parte dal La Gandara, ma sta molto al disotto di ambidue. Con un unico tipo di donna e pochi accessori: tavolini da thè, chicchere da caffè, vasi di fiori, compone scene di intonazione chiara, non prive di finezza, ma esteriori e inespressive.

La sua donna nuda, stesa sul letto *(Estate)* è volgare e melensa, e la scena di giardino è anche più oziosa.

L'altro americano, parigino per uso di adozione, il Vail, cammina sulle orme del Cottet, e ne imita i temi, pur troppo anche la pittura sporca e legnosa.

***

Fra i realisti italiani il più abile e fino è pur sempre il Tito, al quale non sarà mai abbastanza ascritto a titolo d'onore l'essersi conservato immune da tutte le imitazioni straniere che hanno così miseramente travolto i suoi colleghi veneziani, o l'aver perseverato della sua vita di sincero illustratore della realtà che lo attornia. Non già che la sua pittura sia immune da convenzionalismi, chè anzi tradisce troppo spesso lo *chic* pittorico, l'eleganza superficiale della pennellata, fin troppo abile. Guastano pure i suoi quadri il sistematico dinoccolamento dei corpi che sono allungati e stremenziti in modo inverosimile, e l'apparenza di fotografie istantanee delle mosse, ma vi sono pure qualità serie, e se lo sventolio dei panni tesi ad asciugare ricorda troppo altri suoi quadri migliori, il raggio di sole pallido sui cavalli dell'*Alzaia* è finissimo, e la scenetta di bambini sotto l'albero carico di frutti è dipinta con invidiabile spirito e con rara nervosità di disegno.

Il Nono continua il suo genere aneddotico nel *Rosario del Sabato*, diligente, fedele, tecnicamente lodevole, ma freddo e inutile.

Fra gli italiani delle altre provincie, ben poco v'è da notare. Il trittico del Cannicci, *Maternitas*, di contadini e bambini adoranti una madonna rustica, è pittura meschina e debole e scorretta di disegno, di un tema così stereotipo, che vale da solo ad attestare l'infinita miseria fantastica dei nostri artisti. E cotale miseria si riscontra nel Mentessi, che con inconcepibile coraggio ci manda per la centesima volta l'eterna madre presso l'eterna culla. Ecco un artista che considerazioni estranee all'arte hanno fatto portare in palma di mano, ma che si rivela ogni giorno più superficiale e noioso riproduttore di una affettività melensa e rettorica.

Già dissi in quali abissi di miseria ideale tecnica sia caduto il Balestrieri, nel cui *Beethoven* si volle anni sono, molto a torto, vedere un capolavoro; il romano Innocenti, che cominciò con orientalismi morelliani e passò poi al divisionismo, lo abbandona ora per ritornare alla pittura unita, ma le sue scene di costumi abbruzzesi sono sommarie e vacue.

Già descrissi in queste colonne la *Festa Grande*, del nostro Giani. Nell'opera di questo artista, questo quadro segna un notevole progresso nel modo nel quale è intesa l'aria aperta, per l'armonia con cui le vivaci mantelline rosse dei contadini che si preparano alla processione e i rocchetti bianchi sono intonati nell'ombra sparsa di occhi di sole, ma le figure sono legnose, e il tema è privo di qualsiasi interesse.

Al Mucchi, che espose a Venezia anni sono quel quadro *Anime intente*, in cui erano tanti pregi di disegno e di colore, e che fu sacrificato dal collocamento e mal curato dalla critica, si può dire francamente che *La nidiata* di bimbi seduti in grembo alla madre e illuminati da una luce artificiale pei visi terrei, per le lacune del disegno, che non può mancare pur nell'ovanescenza, per la pesantezza dei panni, non è troppo degno di lui.

Enrico Thovez.

L'inaugurazione della nuova bandiera della Società operaia di M. S. di Chiaverano.

Ci scrivono da Biella, 4:

Domenica, 3 corr., la Società Operaia di M. S. di Chiaverano volle festeggiare il 25.o anniversario di sua fondazione inaugurando in un tempo il nuovo vessillo sociale.

A questa festa di lavoratori intervennero trentaquattro Società del Canavese e del Biellese.

Splendido quadro la sfilata di tutte quelle bandiere, simbolo di concordia e fratellanza, e per stringere tale vincolo le Società erano intervenute.

Ma, senza voler muovere biasimo nè recriminazioni, questa festa di operai fu per la maggioranza una vera delusione.

Non si solennizzò il 25.o anniversario e la nuova bandiera, ma fu una festa del socialismo.

Infatti, sia il presidente della Società, che i signori Giovine Casimiro, prof. Prever e dott. Casalini nei loro discorsi non fecero che inneggiare al socialismo, inveendo contro la religione, le istituzioni, *le spese improduttive*, ecc.

E' un fatto che gli oratori avevano libertà di parola, ma nell'usare di detta libertà non si doveva dimenticare il rispetto a tutte le opinioni dissenzienti da quella dei chiaveranesi, e che le trentaquattro Società non erano intervenute alla festa per subire il supplizio dello svolgimento di teorie socialistiche e la presentazione di candidati alla deputazione (dott. Casalini) ed a consigliere provinciale (prof. Prever).

La nota giusta seppe trovarla il maestro Scotti di Caravino, parlando della concordia e dell'amore, che devono regnare sovrani nella Società operaie, perchè solo nell'amore e nella concordia possono trovare quella forza necessaria per risorgere all'idealità a cui l'operaio aspira.

La festa poteva avere completa riuscita e lasciare in tutti gli intervenuti, circa 300, una cara impressione, come avviene per lo più nelle *feste* operaie, ma lo spiccato carattere socialistico scemò di gran lunga detta impressione.

Un tenente colonnello ferito in un esercizio di lotta.

Disgrazie alle manovre.

Ci scrivono da Piacenza, 3:

A Bobbio è avvenuta nei giorni scorsi una disgrazia ad un distinto ufficiale del 50 fanteria qui di stanza, il tenente colonnello Ghiralli.

Questi stava facendo una gara di lotta con un amico. In seguito ad una brusca mossa, si rovesciava indietro, cadendo con violenza, e trascinandosi sopra l'altro, che gli pesava con un gomito sul petto.

Il cav. Ghiralli riportava la rottura di due costole: ebbe ancora la forza di arrivare alla sua abitazione, dove fu medicato prontamente.

I medici assicurano che l'ufficiale, che è forte e vigoroso, potrà in breve essere ristabilito.

E' tornato stamane il 3.o reggimento artiglieria da fortezza che si recò col parco d'assedio al di sopra di Bobbio per compiere manovre di sbarramento della strada Piacenza-Genova.

Le manovre riuscirono benissimo. Si ebbero a lamentare però alcune disgrazie: non potendosi i pezzi trasportare per certe strade coi cavalli, dovettero essere trainati a braccia. Presso Bobbio, mentre in uno discesa quattro soldati trainavano un carro-proiettili, questo prese un dirizzone di traverso e la scossa violenta atterrò i quattro soldati che stavano al timone.

Due di questi, appartenenti alla 4.a brigata di stanza a Mantova, rimasero non gravemente contusi; sono certi Malaman e Zago, caporale il primo, soldato il secondo. Gli altri due si fratturarono una gamba; sono i soldati Lafrese e Fiasco, appartenenti alla 2.a brigata di stanza a Roma.

Un vecchio e un fanciullo annegati.

Una giovanetta precipitata dalla montagna.

Ci scrivono da Novara, 3:

A Sano certo Gaudenzio Secchi di 75 anni, terminata la falciatura dei prati coi suoi figli, si allontanò da questi con un pretesto. Dopo alcun tempo, visto che indugiava a ritornare, e come calava la notte, i figli mossero a ricercarlo sollecitamente. Finalmente lo trovarono in un fossato colla testa nell'acqua e le gambe sulla riva.

La morte del misero vecchio ha lasciato dubbio se trattasi di disgrazia o di suicidio.

— A Cresta, in territorio di Cavaglietto, nel torrentello Lirone in da alcuni ragazzi scoperto il cadavere di un giovanetto, più tardi identificato per certo G. S. Mentre era sul carro col fieno, cadde dal medesimo nel punto del torrente, e trascinato dalle onde, annegò.

— A Cervatto di Varallo la giovanetta De Bernardi Alessandrina, mentre scendeva dalla montagna con un carico d'erba sulle spalle, perduto l'equilibrio, precipitò dal dirupo. Solo più tardi il suo cadavere, ridotto a orribile stato, fu trovato in fondo a parecchi metri.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 4 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	361 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	3[illegible] —
» Ferr. Romane 3 0/0	375 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	3[illegible] —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —	» Canali Cavour 3 0/0	[illegible] —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	381 —	» Risan. Napoli 5 0/0	[illegible] —
» Ferr. Novara 3 0/0	324 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	394 —	» Ferr. Bra Cantalupo-Castagn. e Mortara	[illegible] —
» » » 5 0/0	[illegible] —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (1.a em. 1882)	374 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	10[illegible] —
» serie C (2.a em. 1883)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0	[illegible] —
» città Roma 3 1/2 0/0	5[illegible] —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible] —
Banca d'Italia	1194 —	» Eridania di Genova	1[illegible]
» Comm. it. Mil.	1[illegible] —	» An. Molini Alta It.	4[illegible] —
Credito Italiano	[illegible] —	» Bonifiche Ferraresi	2[illegible] —
Soc. Banc. Italiana	[illegible] —	**Industrie varie**	
Banco di Roma	1[illegible] —	Soc. Cartiera Italiana	1[illegible] —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	1[illegible] —
Banca di Torino	[illegible] —	» Manif. lane Borgos.	4[illegible] —
Società Banc. e Industriale Torinese	1[illegible] —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	1[illegible] —
Società Ferr. Merid.	[illegible] —	» Cassa sovv. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	[illegible] —	» di Risanamento e Costruz. (Milano)	1[illegible] —
» » Reale	[illegible] —	» Isolato S. Teodoro	[illegible] —
» » Mantova-Modena	[illegible] —	» An. Fab. e Calzat.	[illegible] —
» » Biella	[illegible] —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1.a em.)	4[illegible] —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	4[illegible] —
» » » (2.a em.)	4[illegible] —	Ferrovie Meridionali	3[illegible] —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	[illegible] —	» Second. Sardegna	[illegible] —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	[illegible] —	» Sarde, serie A	[illegible]
» Rom. Tra. e Omn.	4[illegible] —	» » » B	[illegible]
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible] —
Società Italiana Gas	4[illegible] —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	[illegible] —
» Consum. Gas-Luce	[illegible] —	Officine di Savigliano	[illegible] —
» An. (It.) carbure di calcio (Roma)	1[illegible] —	Soc. Sider. di Savona	[illegible] —
» Ferriere Italiane	[illegible] —	» Napol. Impr. Elettr.	[illegible] —
» An. Offic. già Miani	4[illegible] —	Carb. di calcio (Roma)	[illegible] —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	[illegible] —	Prest. Prov. Alessand.	4[illegible] —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	[illegible] —	» » Torino	— —
» Siderur. di Savona	[illegible] —	» C. Torino 1903	[illegible] —
» Ital. d'Elettrochim.	[illegible] —	**Cartelle**	
» Fabbr. It. d'autom.	[illegible] —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	[illegible] —
Industrie alimentari ed affini		» di S. Paolo 4 1/2 0/0	[illegible] —
Società Acqua potabile di Torino	[illegible] —	» Banca d'Italia 4 0/0	[illegible]
Soc. Imm. Agricola	3[illegible] —	» Banca d'It. 3 1/2 0/0	— —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	[illegible]
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	[illegible]

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 27 agosto al 2 settembre 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 25 a 11 25 — Vitelli da 8 25 a 9 [illegible] — Buoi e manzi da 6 75 a 7 [illegible] — Tori da 6 [illegible] a 7 [illegible] — Moggie o manze, torelli da 6 50 a [illegible] — Vacche e ceriani in genere da 4 [illegible] a 5 [illegible] — Suini da [illegible] a 9 [illegible]. Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 18 75 — Vitelli 3 75 — Buoi 7 [illegible] — Tori [illegible] — Moggie 5 [illegible] — [illegible] 4 75 — Maiali 9 [illegible].

Bestiame.

ALBA, 2 settembre 1905.

Buoi al miriagr. L. [illegible] — Vitelli da macello [illegible]

COCCONATO, 2 settembre 1905.

Buoi al miriag. da L. 7 [illegible] a 7 [illegible] — Manzi da 7 50 a [illegible] — Vacche da 5 50 a 7 [illegible] — Vitelli da 9 [illegible] a 9 [illegible].

PINEROLO, 2 settembre 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 7 50 a 9 50 — Vacche e moggie da 5 50 a 6 10 — Vitelli da 8 75 a 9 [illegible] — Sanati da 10 50 a 11 50.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. [illegible] a [illegible] — Vacche da lavoro da 17[illegible] a [illegible] — Vitelli d'allevamento da 50 00 a 105 00.

Cereali.

ALBA, 2 settembre 1905.

Grano al quintale L. [illegible] — Meliga [illegible].

PINEROLO, 2 settembre 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 17 [illegible] a 18 14 — Segala da 11 [illegible] a 13 [illegible] — Granoturco da 13 [illegible] a 15 [illegible].

SALUZZO, 2 settembre 1905.

Frumento al quintale L. 24 [illegible] — Meliga [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala [illegible] — Avena [illegible] — Orzo [illegible] — Fave [illegible].

SAVIGLIANO, 2 settembre 1905.

Frumento al quintale L. [illegible] — Granoturco [illegible].

VERCELLI, 1° settembre 1905.

Frumento al quintale L. [illegible] — Segala 17 [illegible] — Meliga [illegible].

Farina, pane, paste e riso.

VERCELLI, 1° settembre 1905.

Riso nostrano al quint. L. [illegible] — Riso bertone [illegible] — Pistino [illegible].

Foraggi.

ALBA, 2 settembre 1905.

Avena al quintale L. [illegible] — Fieno maggengo al miriagramma [illegible] — Id. ricetta [illegible] — Id. terzuolo [illegible].

PINEROLO, 2 settembre 1905.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. [illegible] a [illegible] — Paglia da [illegible] a [illegible].

SALUZZO, 2 settembre 1905.

Fieno maggengo al miria L. [illegible] — Fieno ricetta [illegible] — Paglia [illegible].

SAVIGLIANO, 2 settembre 1905.

Fieno [illegible] al miria da L. [illegible].

VERCELLI, 1° settembre 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 10 [illegible] — Id. ricetta [illegible] — Id. terzuolo [illegible] — Paglia stoppia [illegible] compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0.40 per la paglia).

Frutta e verdura.

ALBA, 2 settembre 1905.

Patate al quintale L. [illegible] — Cipolle [illegible].

SALUZZO, 2 settembre 1905.

Patate al miria L. [illegible].

VERCELLI, 1° settembre 1905.

Fagiuoli al quintale L. [illegible].

Legna e carbone.

ALBA, 2 settembre 1905.

Legna da ardere [illegible] al miriagramma L. [illegible] — Id. dolce [illegible].

SAVIGLIANO, 2 settembre 1905.

Legname da ardere forte al miriagramma L. [illegible] — Id. da ardere dolce [illegible] — Carbone di legna [illegible].

Pollame, uova e burro.

ALBA, 2 settembre 1905.

Polli alla coppia L. [illegible] — Galline [illegible] — Capponi [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].

COCCONATO, 2 settembre 1905.

Pollame per capo da L. [illegible] a [illegible] — Robiole al chilo da [illegible] a [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].

SALUZZO, 2 settembre 1905.

Burro nostrano (...) al chilogramma L. [illegible] — Uova alla dozz. [illegible].

SAVIGLIANO, 2 settembre 1905.

Olio 1.a qua[lità] al chilogramma L. [illegible] — Id. [illegible] — Id. da ardere [illegible] — Formaggio di vacca duro [illegible] — Id. di pecora duro [illegible] — Burro 1.a qualità [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].

Vino.

ALBA, 2 settembre 1905.

Vino: Nebiolo all'ettolitro [illegible] — Barbera [illegible] — Dolcetto [illegible].

COCCONATO, 2 settembre 1905.

Vino di lusso per ettolitro da L. [illegible] a [illegible] — Vino da pasto da [illegible] a [illegible].

SAVIGLIANO, 2 settembre 1905.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. [illegible].

VERCELLI, 1° settembre 1905.

Vino all'ettolitro L. [illegible].

FALLIMENTI

Torino.

Torino. — Su istanza di Cazzaniga Agostino, fabbricante sedie in Torino, via XX Settembre, 19, venne nominato commissario giudiziale il signor avv. Francesco Griva, e rimesso il piccolo fallimento avanti il pretore del I Mandamento di Torino. Passivo denunciato lire 4183 55.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Ferri Evasio, negoziante telerie e filati in Torino, coi suoi creditori al 60 per 100, accordandogli i benefizi di legge.

— Venne revocato il fallimento di Delgrosso Edoardo, negoziante in calce in Torino, per adempiuti obblighi di concordato.

— Stante l'esiguità del passivo, venne revocato il fallimento di Gastaldi Carlo, industriale in Torino, nominando commissario giudiziale l'avv. Zacco Pietro e rimettendo il piccolo fallimento nanti il pretore del mandamento V di Torino.

— Venne pure revocato, stante il passivo inferiore alle 5000 lire, il fallimento di Lazzari Lodovico, rappresentante di commercio in Torino, nominando commissario giudiziale l'avvocato Borgetto Felice e rimettendo il piccolo fallimento al pretore del V mandamento di Torino.

— Venne conchiuso il concordato fra la Ditta Frascaroli e Davico, mercante negozio oreficeria in Torino, coi suoi creditori al 50 per 100.

— Venne conchiuso concordato fra il fallito Balestra Fiorentino, negoziante in mode e generi per signora in Torino, coi suoi creditori al 36 per cento.

— Nel fallimento di Balbi Enrico, il concordato proposto al 10 per cento andò fallito.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della Ditta M. Castiglione e figlio Domenico, corrente in Torino, corso Principe Oddone, N. 24, e componenti Castiglione Maurizio e figlio Domenico, falegnami. Giudice delegato avv. Andreis Luigi; curatore provvisorio: ragioniere Porta Carlo; prima adunanza: 14 settembre 1905, ore 14,30; verifica crediti: ore 14,30 del 16 ottobre 1905; il termine per presentare i titoli scade il 30 settembre. Attivo L. 6406, passivo L. 15,287 51.

SOCIETÀ

Torino.

Torino. — L'assemblea generale straordinaria della Società Italiana per l'industria del latte, con sede in Torino, col capitale di L. 50,000 interamente versato, con verbale in data [illegible] maggio 1905, deliberò di aumentare il capitale sociale fino a L. 100,000, mediante l'emissione di 100 azioni di L. 500 caduna, di qual emissione gli azionisti saranno a suo tempo avvertiti, e modificò alcuni articoli dello statuto in relazione, aumentando da tre a cinque il numero degli amministratori.

— Con scrittura 11 agosto 1905 il signor Mollasri Giuseppe di Cesare, nato a Genova, domiciliato in Torino, dichiarò di recedere dalla Società in accomandita semplice, costituita con atto 28 aprile 1905, corrente in Torino sotto la ragione sociale « Castellano, Carbone e C. »

— Con verbale del Consiglio d'amministrazione, in data 7 luglio 1905, della Società anonima Conceria Italiana Riunite, con sede in Torino, col capitale di L. 400,000 interamente versato, vennero nominati direttori generali della società i due amministratori cav. Achille Durio ed Annibale Bocca, i quali assumono il titolo di amministratori delegati, hanno la rappresentanza e firma sociale tanto unitamente che separatamente con tutti i poteri in detto verbale specificati.

— Con scrittura 8 agosto 1905 i signori Sciolla Giuseppe fu Domenico e Stobbio Francesco di Stefano procedettero allo scioglimento della Società Sciolla e Stobbio, corrente in Torino, fra essi costituita con atto 31 marzo 1903, nominandosi a liquidatore il signor Sciolla Giuseppe, con tutti i poteri di legge.

— Tra i signori Ferraris Alberto fu Giuseppe, Garelli Ing. Pio di Francesco, Vismara Giuditta fu Bernardo ed Ambrosio Enrico fu Giuseppe, residenti in Torino, si è costituita Società in accomandita semplice, avente per oggetto la distillazione del catrame, manipolazione dei prodotti e sotto-prodotti, e fabbricazione degli agglomerati e tutti i commerci e le applicazioni affini, sotto la ragione sociale « Società italiana lavorazione catrame, Alberto Ferraris e C. », con sede in Torino, colla durata di anni 15 e col capitale di L. 45,000, conferito in valuta corrente dal socio Garelli per L. 30,000 e dagli altri tre soci per L. 5000 caduno. Sono soci accomandanti i signori Garelli, Vismara ed Ambrosio; è socio accomandatario illimitatamente responsabile il signor Ferraris, al quale spetta unicamente la firma e la gestione, quale gerente della Società, con facoltà di farsi rappresentare da procuratori speciali.

— Con atto ricevuto il 25 maggio 1905 dal notaio Camillo Bimondi, tra i signori Edoardo Bodmer, Ing. Emilio Enrico Rieter-Bodmer, Rodolfo Carlè, Roberto Mohr, Rosario Perna-Caflori venne costituita una Società anonima per azioni, con sede in Torino, sotto la denominazione « Stabilit », avente per oggetto la produzione e la vendita di materiali di pietra artificiale « Stabilit » secondo il processo brevettato del signor ingegnere E. H. Rieter Bodmer. La Società potrà: *a)* acquistare o partecipare ad altre imprese o stabilimenti di prodotti uguali od affini a quelli della Società o potrà stabilire succursali; *b)* chiedere, acquistare, esercire o vendere qualsiasi sistema o brevetto che direttamente od indirettamente abbia relazione all'industria esercitata dalla Società; *c)* acquistare azioni ed obbligazioni di Società che si costituissero per lavori dello stesso o di genere affine di quelli eseguiti dalla Società. Il capitale sociale venne stabilito in L. 300,000 (trecentomila) diviso in trecento azioni da lire mille caduna state assunte dai soci nella proporzione di N. 50 per ognuno — salvo quanto il signor Roberto Mohr che ne assunse cento — e venne versato da ciascuno dei soci per ragione di tre decimi delle azioni da ognuno di essi assunte. Il rimanente verrà versato a richiesta degli amministratori delegati. Il domicilio di ogni azionista s'intende stabilito presso la sede della Società. Agli amministratori delegati, tanto unitamente che separatamente, spetta la firma sociale; essi firmeranno ciascuno col proprio nome preceduto dalla indicazione « Società anonima Stabilit ». La durata della Società è di anni venti a decorrere dal 1.o luglio 1905. Essa potrà essere prorogata per deliberazione dell'assemblea.

— Dalla Società in nome collettivo costituita con scrittura privata 10 agosto 1903 autentica Bimondi, sotto la ragione sociale « Ducato e Rodellono » ha receduto il socio Federico Ducato e la Società restò consolidata nel socio Benedetto Rodellono, il quale si obbligò di tacitare tutti i creditori della Società. Il socio signor Rodellono, consolidatario della Società, potrà intestare la sua nuova Ditta colla dicitura « Benedetto Rodellono succ. Ducato e Rodellono ».

Note industriali e commerciali.

FEDERAZIONE COMMERCIALE ITALIANA - MILANO.

A rogito dott. Domenico Rava si è costituita la Società in accomandita per azioni sotto il titolo: « Federazione Commerciale Italiana », per la durata di dieci anni, con facoltà di essere prorogata per deliberazione dell'assemblea. La Società ha per oggetto: di favorire e coadiuvare il commercio italiano in tutti i suoi rami e in tutto il mondo, agevolando sotto tutte le forme e con tutti i mezzi il commercio di esportazione e di importazione, procurando, classificando e diffondendo qualsiasi informazione commerciale, agricola, industriale, finanziaria; creando e promovendo in Italia e all'estero centri di informazioni; stipulando coi Governi, Società, Banche, Case commerciali e altri ogni convenzione occorrente, sia per fornire che per ottenere le dette informazioni, ed in genere occupandosi di operazioni commerciali, agricole, industriali e finanziarie, che abbiano relazione col suddetto scopo; la Società potrà anche partecipare ad imprese che abbiano scopi simili ai propri. Il capitale sociale è di L. 130 mila, diviso in 520 azioni da L. 250 ciascuna. Sarà in facoltà del gerente di aumentare il capitale sociale fino alla somma di L. 200,000 mediante emissione di nuove azioni, una volta che le azioni di prima emissione siano interamente pagate. Qualsiasi ulteriore aumento di capitale non potrà farsi senza deliberazione dell'assemblea. In caso di aumenti di capitali, i proprietari delle azioni di prima emissione avranno un diritto di prelazione fino a concorrenza della metà dell'aumento deliberato. Le azioni sono indivisibili. Della Società è socio gerente il conte Corrado Emo Capodilista. A sindaci effettivi per il primo esercizio vennero nominati i signori Max Meyer, conte Emilio Gruppello e conte Camillo Claretta; e a sindaci supplenti i signori Lepetit dott. Emilio e Castellini ragg. cav. Clateo.

L'« APPULA » AUMENTA IL CAPITALE.

A Barletta la Società anonima *L'appula* per l'estrazione del cremor di tartaro dalle vinacce sta per aumentare il suo capitale da L. 549,600 a 1,100,000, mediante emissione di corrispondente numero di azioni. Per deliberare in argomento e per le conseguenti modificazioni statutarie sono convocati in assemblea generale il 17 settembre, alle ore 10.

(Dal *Sole*).

Appalti di lavori diversi.

Bergamo. — Prefett., 12 settembre, ore 11. Asta al pubbl. inc. per l'appalto del servizio dei trasporti postali tra Bergamo e Olmo al Brembo in transito per Villa di Almè, Sedrina, Zogno, San Pellegrino, San Giovanni Bianco, Camerata, Lenna, Piazza Brembana e viceversa, dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1908, per annue L. 9500. Dep. provv. L. 950 Tesor. provinciale. Cauz. L. 2500 Cassa D. P.

Cuneo. — Prefett., 9 settembre, ore 10. Asta secondo inc. per la vendita di 4690 piante del Comune di Briga Marittima, e cioè: 1561 abeti del Bosco Vallerassa o Ciappe; 3314 pini adatti al lavoro del Bosco Vallerassa o Foggia, per complessive L. 47,802 26. Cauz. L. 4800. Fatali da destinarsi.

Aglié (Torino). — Munic., 30 settembre, ore 9. Asta ad off. segr. per l'appalto delle opere di ampliamento del cimitero per L. 12,380 35 per la prima parte e in L. 3036 20 per la seconda parte. Fatali 16 ottobre, ore 6. Dep. provvisorio L. 500. Cauz. L. 1000. Dep. spese L. 300.

Vezzano sul Crostolo (Reggio Emilia). — Municipio, 9 settembre, ore 9. Asta secondo incanto per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada comunale del Crostolo, dalla Vecchia alla chiusa di Vezzano, di m. 3077,12, per L. 173,477 17.

Genova. — Consorzio autonomo del porto di Genova, 9 settembre, ore 12. Asta per miglioramento di ventes. per l'appalto delle opere marittime straordinarie ed ordinarie da eseguirsi nel porto di Genova per complessi. L. 9,611,000. Consegna lavori 5 anni, con l'obbligo di ultimare nei primi 3 anni l'ampliamento del Ponte Caracciolo, nonchè il completamento della calata del Molo Nuovo, della calata Malapaga e del rinforzo del braccio foraneo del Molo Galliera, provv. agg. al sig. cav. Giovanni Carena di Genova, col rib. del 26 90 0/0. Dep. provvisorio L. 350,000. Cauz. decimo. Alla gara presentarono offerte di ribasso le seguenti Ditte: Società veneta di costruzioni ed esercizio di ferrovie secondarie italiane; ing. Guido Paretti, di Roma; sig. Baccanoni Pietro, di Sarnico; impresa Domenico Vitale di Roma; signor Catena Giovanni, di Genova; Carena Carlo, di Genova; Vittorio Rubello, di Napoli.

Piacenza. — Sotto-Direzione autonoma genio militare, 11 settembre, ore 10. Asta ad incanto definit. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori per la costruzione di una cavallerizza coperta e sistemazione di magazzini nella caserma exForo Ilario in Reggio Emilia per L. 67,000. Consegna lavori 200 giorni. Cauz. L. 6700 Deleg. Tesoro. Offerte fino al 9 settembre, ore 10. Dep. spese L. 1500.

(Dal *Bollettino Quotidiano*).

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertolotto e C.)

Operazioni del 4 settembre 1905.

Organzini	C.	9	Kg.	611,12
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	6	»	368,18
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	15	Kg.	979,30
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 67			Kg.	4[illegible]

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (122)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

DI PIERRE SALES

— Allora dite presto signore! Finiamola con questa questione, per poi....

— Battercil.... No, signore, vi prevengo che non vi farò quest'onore. Un uomo che ha nella vita tutto ciò che so della vostra...., senza contare ciò che non conosco...., non può pretendere di incrociare la spada o di scambiare delle rivoltellate con me. Se fossero palle nulla mi prova che la mia pistola non sarebbe carica, mentre la vostra la sarebbe fino all'imboccatura; se si trattasse di sciabola, si vedrebbe forse spezzarsi la mia nell'istante medesimo in cui vorrei immergervela nel petto.... Col vostro bel modo di comportarvi, signore, vi siete sempre condotto da spadaccino; nè il veleno, nè i tentativi d'assassinio, nè i falsi in materia di testamento non vi hanno mai fatto indietreggiare....

Il duca non potè frenare un brivido, ma si provò a dire con tracotanza:

— Per fortuna, signore, la vostra famiglia che vi conosce meglio di me, vi considera, da lungo tempo, come un cervello squilibrato....

Queste parole, tuttavia, erano appena uscite dalla sua bocca.

E Giovanni rispose subito, quasi con gaiezza:

— Si trattano sempre come squilibrati coloro che vi dicono delle verità incomode.... Insomma, signore, un uomo come voi è assolutamente capace di falsificare un duello, e la mia vita è diventata troppo preziosa perch'io l'esponga contro la vostra che non la vale. Questo punto, d'importanza secondaria, regolato, ritorniamo all'unica cosa che deve preoccuparci: i nostri bimbi!

Un gran singulto scosse allora la duchessa, e Giovanni, pietoso, le disse:

— Non s'inquieti il tuo cuore di madre.... Nonostante l'abisso che hai scavato fra di noi; nonostante l'aberrazione che ti gettò fra le braccia di quell'uomo, non avrei potuto, nemmeno per tuo figlio, aver pensieri ostili, poichè è tuo. Sono ben stato costretto a dire in tua presenza a che straordinario furfante hai sacrificato il mio affetto, la nostra fraterna unione; ma è l'unica pena che ti voglio cagionare. E in quest'avventura.... quasi ridicola, così poco adatta alla nostra epoca, d'un rapimento di bimbo, non mi fidai di nessuno, tanto era grande il mio timore che gli facessero il menomo male. Sono dunque io, io stesso, che venni qui, come voi in persona, signore, avete rubata mia figlia....

Questa violenta interrogazione l'interruppe:

— Eh!! Come potete sapere, signore!

Giacchè il duca, avendo allontanato dai dintorni di Cannes, tanto la Mattei come la prima nutrice, si credeva ben sicuro che nessuna indiscrezione poteva essere stata commessa.

Giovanni sentì di aver commesso una lieve sbadataggine. Aveva cercato quelle due donne, non le aveva trovate infatti; se il duca sapeva questo, come spiegarli ch'ei conosceva i particolari del ratto!.... Ma ciò gli porse il destro di portare un nuovo turbamento nell'animo del suo avversario. E serbandosi enigmatico quanto altero:

— Il pensiero dei morti, signore, si trasmette talora a quelli che li piangono sinceramente; e se gli scienziati non si accordano su certi fenomeni psichici, non è meno vero che alcuni segreti, che si crederebbero sepolti per sempre, sopravvivono alla spoglia mortale che ne aveva conoscenza!.... Vi dicevo or ora che la duchessa, mia cugina, era stata altra volta vittima.... Oserete negarlo se foste dinanzi al Tribunale di Dio?

Molto arcigno in apparenza, ma assai sconcertato in fondo, e anzi in preda a un certo terrore superstizioso, il duca disse con molta esitazione:

— Non perdo il tempo a discutere cose stravaganti.... Finiamola!.... Dov'è mio figlio?

— Perfettamente al sicuro, signore, e circondato di tutte le cure possibili. Avevo già preso le necessarie disposizioni: due donne lo hanno in custodia, una delle quali è una nutrice altrettanto florida quanto quella che gli avevate data..... E vi posso garantire che ve lo renderò ben sano e ben salvo.... dopo aver avuto la debolezza di baciarlo..... giacchè l'ho baciato, domandandogli scusa di farlo servire come istrumento di vendetta, benchè questa sia ben giustificata! Mentre invece vi sfido a dirmi, signore, a dirmi sinceramente come vi siete curato, voi, di mia figlia! Giacchè non una volta, dacchè ritornaste dal vostro viaggio di nozze, non una volta sola vi siete preoccupato di andarla a vedere.... Se, tuttavia, non vi avessi sorvegliato bene, mi affretterei a farvi le mie scuse....

— Ecco perchè ti eri riconciliato con noi! — mormorò Elena dolorosamente. — Ah! Giovanni.... Giovanni.... fa che tutto questo finisca..... Se Clarenzo ebbe dei torti verso di te....

— Dei torti leggerissimi, come vedi!

— Li ignoravo, io, Clarenzo te lo può dire.... E mai, mai noi avevamo parlato di quella bambina....

— Ti eri appagata di denunziare l'esistenza.... denunzia che ebbe per prima conseguenza la morte di Marta.... Ah! — aggiunse Giovanni con un'espressione terribile d'odio e di disprezzo.

— Orsù, basta così! — esclamò il duca, abbandonandosi di nuovo alla violenza. Ogni discussione è superflua fra noi: giacchè importa assai poco che abbiamo un modo diverso di giudicare certe cose. Finiamola.... Voi vi riconoscete, nevvero, quale rapitore di mio figlio?....

— Dinanzi a voi, sì, signore!

— Siete pronto, senza condizione, a svelarmi!....

— Quando m'avrete svelato dal canto vostro....

— Può darsi che vi faccia qualche rivelazione, se mi accomoda!.... Ma siete bene imprudente, voi, osando di venire a dettar leggi in casa mia, signore!

Pronunciando queste parole, il duca tendeva la mano verso il bottone della suoneria telefonica.

— E' la Polizia che volete convocare qui? — domandò in tono scherzoso Giovanni di Vitray.

— La giustizia, in persona del mio parente, il signor Lobucbois, che vi farà comprendere, lui....

— O che farà capire a voi, senza dubbio, quanto sia imprudente lottare con un uomo che non ha forse le stesse vostre idee sul modo con cui i domestici imbarazzanti scivolano dalle rocce di Foggy-Castle, nè sulle scorte di assassini che si offrono ai visitatori delle Piramidi, o, ancora, sulla qualità dell'acqua che si serve nelle camere d'albergo di Porto Said.....

— Non comprendo nulla di tutte queste follie! — rispose il duca con voce smarrita.

Elena intanto cominciava a contemplare suo fratello con stupore, domandandosi se davvero il suo povero cervello non era tocco!

(Continua).

DITTA FELICE VITTONE DI MENOZZI & C. - MILANO

Casa Fondata nel 1842 — *SPECIALITÀ VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata. 1404 M

Fronteggiamo lo sciopero

Di fronte alle costante minaccia di scioperi rovinosi per l'agricoltura, l'industria e il commercio è venuta a molti proprietari italiani l'idea di costituire un Ufficio, con sede in Torino, capace di organizzare e tener pronto sempre in ogni evenienza un forte numero di lavoratori, non importa dove raccolti, in Italia o fuori. Maggiori spiegazioni per lettera chiusa. — Inviare l'indirizzo alla cassetta c14560, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

N. B. Sul da farsi si preavviseranno le Autorità.



IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'**ISCHIROGENO**

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'**Ischirogeno** è approvato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone. Sommi Clinici e Scienziati, usandolo nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli, lo riaffermano VERO SPECIFICO contro le maggiori infermità. L'**Ischirogeno** è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, financo dagli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli ammalati ridona la salute ed il benessere, ed ai sani

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d'oro. NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. **3,80.** 4 bott. per posta L. **12.** Bottiglia monstre per posta L. **13** - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** - Farmacia Inglese del **Cervo** e **Napoli** - Corso Umberto I, 110 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull' **Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotarpina-Ipnotina** si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

---

DESENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 904
Dentiere ultima invenzione.

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 12492

Istituto Athena

BELLINZONA (linea del Gottardo)

Lingue moderne insegnate da professori delle rispettive nazionalità. — **Scienze commerciali.** - **Banco commerciale modello** (commiss. e rappresent.) annesso all'Istituto per la pratica. - **Cultura generale.** Un professore per ogni quattro allievi. Retta annuale 1200 fr. — Ottime referenze in Isvizzera, Italia, Germania, Inghilterra, ecc. Prospetti illustrati gratis e franco. 12986M

Levatrice

ABBRIATA CLOTILDE. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Massimo, 46. c14579

Per fallimento

100 biciclette

inglesi, nuove, garantite, per due anni, per sole L. **75** a L. **125**, ultimi giorni della liquidazione via Lagrange, n. 16. c14567

30 Novembre. - Ricevuto. Riconoscenza infinita. Preavvisami eventuale arrivo Torino. Coraggio. Tenerezza. Mario. c 14589

Trifoglio. Tranquillizzati. Non più venuto, né scrivo senza tuo avviso. Notizie discrete consolanti. Abbi fede, Io benissimo. Appassionatissimi. c 14592

Francesca. Adoroti sempre più e anelo momento averti tutta mia stretta al cuore. Leggesti lunedì? Infiniti grossi b.... 14599

Schatz. Grazie lacopici saluti. Deluso anl! Addolorami incomprensibile silenzio. — Spiegati. Infinitamente, ardentemente, sempre. c 14587

Petite-Lueur. Ritardo lettera, passaggio treno reale impedironmi ritrovo. Pregoti fissarne altro. Martedì? c14590 (inviare cartolina vaglia A. e F.)

Turca. Arrivato dopo un mese assenza. Lessi con piacere tue care per ottime notizie salute. Spero presto vederci. Saluti affettuosi. c 14586

Faust cerca invano sua dolce Margherita, occorrendo parlarle: la prego fissare breve appuntamento, scrivendo solito luogo. Prolungasi b.... c14584

84. Nemmeno un saluto! e poteri...! poteri con nulla dare un po' di gioia a chi soffre, ricordando, amando disperatamente! c 14585

Z. Non dimentichi serva 10, sarò gratissimo e sarà pure utile a Lei. Suo sempre. c 13975

Angelo Santo. Vive di soavi ricordi e di dolci rimembranze; e sulle ali del pensiero le invio i miei sinceri auguri di felicità perenne. — Saranno essi graditi? Lo spero. c 14583

Albertina. Ricevuto nessun biglietto. Realmente lo mandasti!... Dubito con ragioni. *Rispondi alle corrispondenze.* B. Immutabilmente c 13881

27 Luglio. Attendo presto tue nuove. Quando potremo vederci. Martedì sera casa nostra oppure come ultimamente facimo. Sarà meglio telegrafare se non hai già scritto. A te tutti miei pensieri, mie carezze, adorandoti quanto sono amato. Sentimi costantemente vicino. Affettuosi b. c 12991

N. 18 Fra questi fiori, fra questi orizzonti immensi grande campagna la tua immagine. Amami quanto è qui bello il cielo. c12388

19 Addolorato tua assenza, inquietissimo perchè turbata tristi pensieri, non avrò pace finchè tornerai. Scrivi, ti prego; abbiti infinite carezze. 12204

Casa Commerciale

cerca apprendista attivo intelligente. Piccola retribuzione subito. Offerte, età, referenze, *Haasenstein e Vogler* n. 14553, Torino.

Studente

in medicina Tedesco, cerca stanza con pensione presso distinta famiglia italiana in città od in campagna, ove avesse occasione di perfezionarsi nella lingua italiana. Offerte a I. K. R. 2, fermo posta, Venezia. 14543 M

L'Amministrazione

dei Canali Cavour cerca d'urgenza abili disegnatori. Rivolgersi ufficio, via Goito, N. 11. c 14569

Capo Fabbrica

cercasi per direzione lavori ferro, preferibile se buon meccanico e disegnatore. Impiego costante e, volendo, con alloggio. Offerte cassetta n. 14495, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Primario Magazzino IN PALERMO

cerca abile sarta direttrice per confezioni e buon lavorante pellicceria, stagione ottobre a tutto febbraio. — Offerte e referenze alla Ditta Meseguglia e Giacobino, Palermo. 14857 N

Abile

Capo-Sala

con esperienza teorica e pratica della **filatura di cotone,** possedendo ottimi certificati, cerca posto durevole. Scrivere sotto We 95-5 X a *Haasenstein e Vogler*, Ginevra. 14549 M

ESAMI D'OTTOBRE

Preparazione, Prof. Giovanni Gonzalo, via Goito, 16, Torino. c14138

Da vendere

al ponte Trombetta, una palazzina nuova costruzione, cintata, acqua potabile e gas, Via le San Martino, presso Barriera Casale. Riv. Pasoglio G., ponte Trombetta, 20, Torino. c14594

Causa partenza

D'Affittare

piazza Solferino, 20, ammezzati e sottosuolo per uso ufficio e magazzini. c 13535

IN ROMA

cederebbesi, per parziale ritiro dagli affari, avviatissimo ed importante negozio di l'anticcerie-Confetteria, posto in una delle principali vie della città, sotto una delle più antiche e rinomate Ditte della piazza. — Per informazioni rivolgersi, in Torino presso Moriondo e Gariglio; in Milano presso il signor Comaglio Ottavio, via G. Ferrari, N. 7. 14576 R

Per fine stagione

Stock Biciclette

nuove ed usate, tutte garantite, da L. 75 a 150. **Gregotta,** via Genova, 1, cortile. c14560

TRITACARNE

a mano ed a motore. **Coltelli,** piache e pezzi di ricambio. **Macchine** per salami. **Torchi** p. grasso. **Macinelli** per rompere pepe sempre pronti in magazzino.

G. CAUDANO e C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10

Il Catalogo Tritacarne con illustrazioni si spedisce gratis a richiesta. 14550

ISTITUTO "MINERVA,,

LUCERNA (Svizzera)

In magnifica posizione. Lingue moderne, commercio (diploma), industria. Vita di famiglia. — Progr. a richiesta. *Dirett. Dott.* BERTHER prof. 14442 M

LEVATRICE

M. BRIGANTI. Pensione gestanti. Cure. *Assoluto segreto.* Palazzina e giardino cintato. Appena fuori barr. Francia, via Susa, 8, angolo corso Francia, 86.

GUARIGIONE

radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi 14327

Preparati speciali della Farmacia Gandini

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo.

PIPA MARCONI (brevettata).



Incoraggiato dall'enorme successo ottenuto dalla mia pipa « **Magiclenne** » ho ideata la nuova pipa igienica « **Marconi** » che isola a paraseteuente la nicotina e la salivazione. Essa è leggerissima, di vera radica inglese garantita. — Ricercatela presso i rivenditori oppure spedite L. **2,50** (Estero L. 3) alla Premiata Fabbrica di Pipe **Maurizio Pierzky,** via Vittoria, 21, **Milano,** e la riceverete franca di porto. - Osservate che ogni pipa abbia impresso in oro il nome « **Marconi** » e la marca « **M. Pierzky** ».

ERNIE e loro Guarigione senza operazioni.

Gratis si spedisce il Manuale illustrato con circa 100 incisioni **CURA DELLE ERNIE** a chi lo richiede con cartolina doppia, lasciando la risposta in bianco. A chi lo richiede con vaglia da una lira, o cinque francobolli da cent. 20 (da cent. 25 se dall'Estero) detto Manuale si spedisce segretamente in busta affrancata, chiusa ermeticamente, senza segni di provenienza. — Scrivere alla Ditta **THE ELECTRICAL BATTERY,** Via Palestro, 3 - MILANO. Consulti anche per corrispondenza ogni giorno dalle 10 alle 17.

FERRO-CHINA-BISLERI



Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 538

F.LLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8.

A FFITTASI al PRESENTE

in **casa signorile,** *Corso Dante, 7,* **diversi alloggi** da 8 a 12 vani al pianoterreno, 1°, 2° e 3°, con tutte le comodità moderne. *Riscaldamento* con termosifone, gas, *luce elettrica*, acqua potabile a contatore per ogni alloggio e pavimenti legno in tutte le camere. 12882

Affittasi al presente

in via Lamarmora, 17, al piano terreno rialzato, alloggio di 8 membri con giardino e con tutte le comodità moderne, gas, luce elettrica, acqua potabile. Portinaia, via Montevecchio, num. 21. c14451

Subaffittasi

causa partenza palazzina di sette camere, con veranda, cantine e piccolo giardino. Rivolgersi al portinaio di via Venti Settembre, 8. 14806

Affittasi

in via **Accademia Albertina, N. 1,** angolo via Po, due alloggi di 7 e 10 membri al presente.

In via **Montebello, 21** un alloggio di 7 membri al presente. 14491



ACQUA DENTIFRICIA

CELEBRE

per le sue qualità antisettiche e aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata. 10326

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formale non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca*. Con un solo fiacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, come: pruriti della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, capelli, prurito, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle orecchie, malattie segrete, malattie interiori e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 1,50

Depositari locali a Torino: Farm. Cooperativa, Piazza Palazzo - Farmacia Turinese, Piazza San Carlo - Pagliari e Gianotti.

SARTORIA ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)

TORINO

Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1880.

Ricco assortimento delle ultime novità inglesi, per completi da estate. Scelte stoffe per abiti da società. Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport - *Chiuso nei giorni festivi.* 98



Il miglior rimedio contro i mali di testa di ogni genere, influenza e febbri.

Vendonsi in tutte le farmacie del Regno.

Esigere flaconi originali colla MARCA LEONE.



DENTISTA

VIA CERNAIA, n. 18. **Denti e Dentiere** secondo i più recenti sistemi. c14423

Dirett. Aristide Martinetto.

Dentiere complete da L. 60 in più. Aperto pure nei giorni festivi.

LEVATRICE

MARCHIARO *Corso Valentino,* n. 31 **Torino.**

Pensione da L. 50 in più. **Assoluto segreto.** Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c13544

IMPOTENZA

BEETTLE del prof. W. Tuck, potentissimo rinvigoritore garantito, unico rimedio per qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, celibato, ammalati, inpotentia... ecc. Effetto immediato e duraturo. Un flac. L. 5,65 antic. Aggiungere 0,45 in più. **G. Marchi,** Milano, Via G. B. Sammartini, 25.

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica

Elementari interne gratuite. - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. — *Rettore:* Prof. dott. G. S. RAMOINO. 14456

SAVIGLIANO CONVITTO ARIMONDI

Liceo Pareggiato

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari comunali. — RETTE MITI. Vasti cortili di ricreazione, giuoco del pallone e delle boccie. Tiro a segno. c12518

Domandare Programma alla Direzione

Regio Collegio Convitto Umberto I

CHIERI

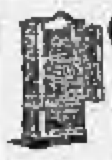
Amministrato per cura e per conto del Municipio 10187

51° ANNO DI FONDAZIONE

(Aperto tutto l'anno)

CORSI CLASSICI E TECNICI

Nelle vacanze estive Scuole private elementari tecniche e ginnasiali. **La Direzione.**



G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti **incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi.** *Catalog. a richiesta*

VINI

a prezzi senza concorrenza.

Tipo **Grignolino** a L. **40,00** la brenta, gradi 10
Tipo **Barbera astigiana** a L. **42,50** la brenta, gradi 12
Vino da taglio prima scelta, schiuma rossissima, 1,80 al grado. — **CHIANTI** Fattoria Marchese Bertolini L. **34,50** al quintale, equivalente L. **0,70** al fiasco. — Merce consegna stazione, piombi d'origine sconto del 4 0/0. 11278

Cantine Pescarmona, Docks, Torino.

ING. FELICE COMI E C.

Fonderia ed Officina Meccanica

IN MILANO

Impianti di riscaldamento a Termosifone ed a vapore

Impianti di riscaldamento ad aria

Impianti di lavanderie e cucine a vapore

FILIALE IN PIEMONTE

con operai e deposito di materiali presso lo **STUDIO TECNICO INDUSTRIALE** 11309

S. SINIGAGLIA e C.

TORINO - Via Andrea Doria, 8 - TORINO

COLLEGI CONVITTI NERVA

RIVOLI

Scuole Elem. Municipali e Private - Corsi accelerati Cure materne pel corso infer. sotto la dipendenza delle Maestre sorelle Nerva. *Il Direttore:* Prof. G. B. Nerva.

MONCALIERI

Scuole Elem. - Tecniche - Commer. - Corsi accelerati Ginnasio - Liceo Carlo Alberto Pareggiati - *Preparazione agli esami d'ottobre.* *Il Direttore:* Prof. G. Nerva.

Si accettano alunni anche per la sola villeggiatura. c19708

Società delle Cartiere Meridionali

SOCIETA' ANONIMA

col capitale di L. **1,800,000** interamente versato

Avente Sede in TORINO

A norma degli articoli 25, 26, 28 dello statuto sociale, i signori Azionisti restano convocati all'assemblea generale ordinaria che si radunerà nella Sede sociale in Torino, via dei Mille, n. 4, il giorno 26 settembre 1905, alle ore 14 1/2.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio chiuso al 30 giugno 1905;
2. Relazione dei signori Sindaci;
3. Votazione sul bilancio e sull'applicazione degli utili;
4. Elezione di tre Amministratori;
5. Elezione dei Sindaci.

Avranno diritto d'intervenire all'Assemblea coloro i quali abbiano fatto deposito di azioni della Società a tutto il 23 settembre, ovvero i loro mandatari, ai termini dell'art. 24 dello Statuto sociale.

I depositi saranno ricevuti:

in **Torino,** presso la Sede sociale;
in **Isola del Liri,** presso la Direzione dell'esercizio;
in **Napoli,** presso l'Agenzia della Società, strada San Giovanni Maggiore Pignatelli, 15.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
14600 JULES BLANC.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

TORINO - Piazza Castello, 22
MILANO - Via S. Margherita

FABBRICA DI IMPERMEABILI 9765M

Spolverini per viaggio - Impermeabili gommati - Mantelline di Loden e Vestiti per CAMPAGNA e MONTAGNA.

SOCIETA' ITALIANA DI FONOTIPIA IN ACCOMANDITA

Direttore: ALFREDO MICHAELIS

Milano — Via Dante, n. 4 — Milano

UNA MACCHINA ODEON

ASSOLUTAMENTE GRATIS!!

Molti che vorrebbero deliziarsi coi canti di celebrati artisti tanto perfettamente riprodotti dai

DISCHI FONOTIPIA

non lo possono fare, **perchè una Macchina parlante costa troppo.**

La **Società Italiana di Fonotipia** toglie l'ostacolo:

Essa offre GRATIS

sino al giorno 30 settembre 1905

UNA MACCHINA ODEON N. 205

a tutti coloro che acquisteranno, senza alcun aumento di prezzo dal normale, una serie di dodici dischi, da scegliersi fra quelli eseguiti dai migliori artisti. Ogni serie sarà composta di

1	Disco	**BONCI**	L. 15,00
1	»	**Barrientos**	» 15,00
1	»	**Garbin**	» 12,50
1	»	**Leliva**	» 12,50
1	»	**Vignas**	» 12,50
4	Dischi	da scegliersi fra quelli cantati da **Pacini, Sammarco, Bonini, Luppi, Stracciari, De Luca, Maurel** (a L. 9,50 cad.)	» 38,00
3	»	da scegliersi fra quelli cantati da **G. Russ, Parsi-Pettinella, Petri, Thibaud** (a L. 9,50)	» 28,50
12		A prezzo di catalogo	L. 134 00

Chiunque ci invierà un semplice biglietto di visita riceverà a volta di corriere il Programma esatto per la composizione delle serie, per l'invio dei dischi e della macchina, e per il pagamento.

Il programma trovasi anche presso i nostri rivenditori. 14455 M

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 1037

VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) — VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Creme e Liquori — Sciroppi e Conserve